

201
47 H
25

ie 2. 44 17

RIFLESSIONI E GIUDIZJ

SUL

MAGNETISMO ANIMALE

PEL CANONICO TEOLOGO

GIUSEPPE M.^A BERARDINELLI

PROFESSORE DI TEOLOGIA E DI DIRITTO

SOCIO DELL'ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA

Prezzo L. 2.

Questo Opuscolo è vendibile

in Modena al Negozio Pagliani in faccia alla Metropolitana
in Roma presso Gius. Barbera, via de' Crociferi n.° 44
in Firenze presso Gius. Barbera, via Faenza n.° 66
in Genova presso Domenico Vitalini, Salita Portafico n.° 9
in Napoli presso Ant. Moraro, via Toledo n.° 105
in Trivento (Molise) presso l'Autore.

MODENA

TIPI DI LUIGI GADDI GIÀ SOLIANI

1873

Modena, Tip. Luigi Gaddi già Soliani,
18 Luglio 1873. Copie 300.



RIFLESSIONI E GIUDIZI

207

MAGNETISMO ANIMALE

DEL CANONICO TELOGO

GIUSEPPE M. BERRARDINELLI

PROFESSORE DI TEOLOGIA E DI DIRITTO
SOCIO DELL'ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA

Firenze A. 2.

Questo Opuscolo è vendibile

in Modena al Negozio Fabbri, in faccia alla Metropolitan
in Roma presso Gio. Barbieri, via de' Condottieri, n. 37
in Livorno presso Gio. Barbieri, via Ferrata, n. 20
in Genova presso Domenico Vissani, Salita Ferrata, n. 2
in Napoli presso Ant. Nobile, via Toledo, n. 105
in Firenze (Modena) presso F. Anzani

MODENA

TIRI DI LUIGI GADDI GIJ BOLLANI

1873

RIFLESSIONI E GIUDIZII

SUL

MAGNETISMO ANIMALE

PEL CANONICO TEOLOGO

GIUSEPPE MARIA BERARDINELLI

PROFESSORE DI TEOLOGIA E DI DIRITTO
SOCIO DELL'ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA



MODENA

TIPOGRAFIA DI LUIGI GADDI GIÀ SOLIANI

1873

~~~~~  
*Estratto dagli Opuscoli Religiosi, Letterarj e Morali*  
*Ser. III. tom. VII.*  
~~~~~

RIFLESSIONI E GIUDIZII
SUL MAGNETISMO ANIMALE



Periculosæ plenum opus aleæ
Tractas; et incedis per ignes
Suppositos cineri doloso.
(HORAT. *Od.* 1. L. 2.)

CAPITOLO PRIMO

*Origine e processo storico
de' fenomeni del magnetismo animale.*

§. I. Gli uomini nelle svariate malattie e nei tanti altri infortunii, cui vanno di continuo soggetti, hanno duplice soccorso; quello dell'ordine naturale, per la scienza medica e per le altre scienze, quello dell'ordine soprannaturale, pei prodigi della vera religione. È scienza il mesmerismo? Se tale, come esce dall'ordine di natura, ed entra in quello del soprannaturale, per la penetrazione non pure della sede de' morbi, la quale all'occhio clinico non rado si nasconde, ma per l'indovinamento di fatti occulti, o lontani, cui le scienze naturali non presumono attingere? E sia che sia, il magnetismo reca veramente reali vantaggi all'umana famiglia? Si risponde da' magnetizzatori e da' plaudenti: parlano i

fatti. E noi in ordine ai fatti rivolgiamo ad ambi i nostri ragionamenti (1).

Serbandoci dire dove è l' uopo dell' origine remotissima a cui si vorrebbe far salire la conoscenza e l' uso del magnetismo de' vivi, diciamo con la comune degli scrittori, che il medico di Mesburgo in Svevia, Federico Antonio Mesmer, pei suoi studi fisici imprese a medicare taluni morbi con un tal fluido che ei ritrovò risiedere nei corpi animati, che perciò fu detto *magnetismo animale*; e ciò nel torno del 1770, ed in gara col gesuita Hell, professore di astronomia a Vienna, che si adoprava fugare certi morbi coll' applicazione del magnetismo minerale, o calamita. Il tentativo si fosse tenuto in tali principii, chè come per la scossa elettrica e per altre vie si è tentato giovare in determinati morbi

(1) NB. — Il mio diletto germano Pasquale Canon.^o ha trattato questo stesso argomento *a priori*, collo stabilire tutto quello che è della natura umana e della sana ontologia; e quindi deduce che è a dire dei fenomeni magnetici in ordine ad essa immutabile natura umana e ad essa ontologia (Firenze, per Barbèra, 1872). E già l' Opera è stata commendata da sennati periodici, e si è voluta riprodurre dal ch. Scotti-Pagliara in Napoli nella sua benemerita *Collana*. Ed io *a posteriori* esaminando i portenti del magnetismo animale risalgo alla natura di essi in ordine alla natura degli uomini, degli spiriti, e della materia, per trovare l'origine degli stessi magnetici portenti. Sicchè se in quel trattato del germano perfettamente *sintetico-analitico* si procede come con poderoso esercito contro il nemico, per dargli in una battaglia sola la sconfitta: in questo mio *analitico-sintetico* si assale il nemico in tutti i punti che prende e in tutte le molteplici battaglie che ostinatamente vuol dare, per ridurlo in fine alla stessa resa. Così i magneturgi e i magnetofili stretti da tutte vie nelle loro operazioni e nei loro volumi, e pel modo *sintetico-analitico* e per l'*analitico-sintetico*, e con argomenti *a priori* e con argomenti *a posteriori*, colti in mezzo debbono confessare la disfatta.

la gemente umanità, si sarebbe potuto e si potrebbe pel magnetismo animale. Mesmer di fatti nelle sue continue peregrinazioni di Germania e di Francia non uscì da prima in sue operazioni dall'applicazione meccanica del suo fluido, e non operava pel più che nelle malattie nervose. Ed i suoi aforismi trasmessi nelle sue *Memorie* non sono che principii tratti dalle scienze naturali con alcun che di esagerato, e che son quasi tolti di peso dalle opere di Plotino, di Paracelso, di Pomponazzi, di Van-Helmont, e di quanti altri più di Moxwel.

Giuseppe Simone Canini, Veneziano, provò per istampa, come riferisce il chiarissimo Cantù nella storia degli Italiani (Vol. VI. p. 288. ediz. 1), aver prevenuto Mesmer nella scoperta del magnetismo animale artificiale. Ma come per l'applicazione della forza del vapore e per altre scoperte italiane, altre nazioni vollero vendicare a sè la priorità, così pel magnetismo animale, il quale perciò si volle dire *mesmerismo*, e non *caninismo*, non altrimenti che il nuovo mondo si è voluto dire più America, che Columbia.

§. II. Sia che sia, come non di rado i discepoli, per l'amore di andare innanzi e far meglio, screditano l'opera del maestro, secondo avvenne nei seguaci di Epicuro, così sorsero via via medici entusiasti pe' tentativi magnetici, e dai risultamenti veri e falsi trombettarono ai due mondi mirabilia del mesmerismo, e dell'assoluto mesmerismo. Il marchese Armando di *Puysegur* (1784) vantava aver magnetizzato un albero nel suo fondo di Busancy, e con esso aver fatto cure prodigiose. Il marchese Tissardi istituiva in quel tempo uno stabilimento magnetico nella sua terra di Beauboury, e vi accorrevano da diverse vie i malati. I medici non solo, ma e i letterati e i militari fondavano a Strasburgo una società magnetica per curare gl' infermi. Di breve

il mesmerismo si fa di moda a Bajona, a Bordeaux, a Marsiglia, a Malta, a molte altre città di Europa, e fin nelle colonie. E pure allora non si usciva dall'applicazione fisica del magnetismo, per dover far risolvere le malattie, e non si parlava che d' *isolamento*, pel quale l'ammalato si riteneva che, perduta ogni relazione con gli oggetti esterni, non avesse comunicazione e rapporto che col suo magnetizzatore; di *concentrazione*, per la quale forte occupato di sè stesso, non valesse ad essere distratto da veruna cosa; di *mobilità magnetica*, per la quale più o meno diventasse sensibile all'impulsione del pensiero del magnetizzante. Ma si va sempre innanzi. Non soddisfano e non accontentano i prodotti fisici di *convulsioni*, di *torpori*, d' *insensibilità*, di *coma* o di *sonno*, e si vogliono più che le medicazioni, i prodigi; più che i fenomeni *fisici*, i fenomeni *morali*. Ed ecco si parla di *chiaroveggenza*, d' *intuizione*, di *sensi interiori*, o *introvisione*, di *previsione* interna, di *istinto de' rimedii*, di *estasi*, quasi facoltà novelle, che le sonnambule dette *lucide* ed *estralucide* acquistano nel grado di *sonnambulismo*, o sonno lucido, che da *Puysegur*, il quale fu il primo a tentarne, si disse *puisegurismo*.

Quindi si pretende e si spaccia una nuova vista attraverso le palpebre chiuse, o col mezzo di organi diversi dagli occhi; il dito, il piede, l'epigastro, l'ombelico, e fin dove si trulla, (*trasposizione de' sensi*). Si legge un libro di là dal muro, si sa di lontane cose, si studiano i proprii ed altrui visceri come per occhi aperti, si conoscono gli altrui pensieri, e si trasmettono i proprii, ed i proprii dolori, e si fanno assaporare come per la manna degli Ebrei tutti i gusti: si fanno apparire gli spettri, si fan girare come foglie dieci e venti persone su di un tavolo da destra a sinistra, di là, di quà, secondo pensa e vuole l'operante; e si fa battere

secondo legge imposta i colpi significativi, quasi ora il magnetismo avesse del divino, ora fosse una cosa con l'anima dell'operante (*vista a distanza, vista nuova, doppia vista, azione a distanza ec.*). Così si pretende indagare quel che fu da remoti secoli, e che la storia e tutti ignorano (*retroveggenza*); sapere quello che altri farà, o che dovrà succedere (*preveggenza*). Non ci è cosa sorprendente, che nel volgere degli anni non si è creduto poter fare col mesmerismo. Basta dire che se la *filosofia trascendentale*, sdegnando l'esperienza, tutto crea, riforma, e fa a sua idea, il *magnetismo trascendente* che si è voluto mettere in voga (giacchè una è la mania del secolo, la quale poi prende ogni classe), negando anch'esso il soprannaturale e il soprainteelligibile, tutto vuol fare intelligibile e naturale, fosse la cosa più prodigiosa ed inestricabile che altri credesse, spacciando fin sapere risuscitare i morti, o creare sostanze nuove. Onde poste da banda le *tinozze*, i *passi*, gli *strofinamenti* di Mesmer, si fa il mirabile con un *fiore* o con un *viglietto* magnetizzato, con un *detto*, con un *guardo*; col solo volere, e fin da grande distanza, onde s'impone ad altrui di dormire (ed anche a sè stesso) e sfiorare via via le maraviglie, voglia, o non voglia. Buon per noi che nessuno di questi mesmeri ci ha imposto finora a dover prendere sonno magnetico, chè per le piazze e per le case, altro che nell'antro di Trofonio, di Mopso, e di Momo, chi cadendo a destra e chi a sinistra, si sarebbe ridetto per tutta la terra « E cadde come l'uom cui sonno piglia » « E cadde come corpo morto cade »... *Vere obdormisti, qui scrutando talia defecisti!!...* (August. tract. in psal. 65.)

Ma perchè è pericolo di discredito in promettere assai e far poco, van ridicendo 1° il sonnambulismo sopra molti è di solo *coma*, o sonno senza percezione, piu

o meno profondo, con un molle abbandono di tutto il corpo e coll'abolizione parziale o generale dei cinque sensi. 2° Sopra un certo numero è senza chiaroveggenza, ossia sonno con incominciamento di percezione, ma confusa ed incerta. 3° Sopra un piccol numero è chiaroveggenza, o vista interiore (introvisione) con *istinto* dei rimedii opportuni ai loro mali, con *previsione* di ciò che li concerne. E qui vengono all'enumerazione delle meraviglie del puisegurismo, come accenavamo. Cioè *trasposizione* de' sensi, onde veggono, ascoltano, odorano per l'occipite, per l'epigastro, per le dita delle mani e dei piedi. La *trasmisione* de' pensieri, onde si comprende come per parola l'idea altrui. La *retrovisione*, o *retroveggenza*, per la quale si ha cognizione delle cose passate. L'*antivisione* o *preveggenza*, per la quale la cognizione delle cose avvenire. Quest'ultimo fatto, dicono, è *soggettivo*, ed è la prescienza di tutte le future modificazioni del proprio organismo, vaticinando e determinando l'epoca, la forma, l'indole, il grado, l'esito felice e la prognosi: l'*oggettivo* ed è la prognosi tanto degli altrui morbi, quanto la cognizione degli avvenimenti. Sicchè la chiaroveggenza si fa, come più si può, universale o locale, prossima o lontana, interna od esterna, fisiologica o psicologica, retrospettiva o profetica. Da ultimo l'*estasi* per sempre maggiori meraviglie, come quella che è una specie di rapimento, dicono, in cui l'anima apparisce in tutta la sua maestà; uno stato nel quale lo spirito emancipato dalla materia, la domina in luogo di esser dominato; e somigliante a puri spiriti gli estatici hanno facoltà meravigliose. Fra altro è allora la vista dei luoghi lontani e la conoscenza di ciò che vi succede in quell'istante. — Altro che Sibille le quali viaggiavano a seconda dell'obolo che pagavate; e cor-

revano tutte le città! E per poco che voi aumentate lo scotto, queste nuove Sibille valicano l'Europa e vanno al nuovo mondo, per dirvi che cosa si faccia, e come stia la persona di cui le chiedete conto!...

§. III. Ed ecco che i fisiologici, i naturalisti, i medici, si levano da tutti i punti della terra ne' varii tempi, per dover cogliere nel suo bello la verità. Dai risultamenti sorse fra loro disparere che li divise e li fe' nemici, come suole avvenire quando si va pel vano e pel nebuloso, ed altri è mosso da credulità e da passione, ed altri da critica imparziale, o pure da scetticismo. L'ira li accapigliò. Assordarono il mondo delle grida, dandosi a vicenda dello sciatto e del ciurmadore. Bisognò che i governi, a cessare la guerra, e a non sentirsi dai passionati più dire nemici delle scienze e del progresso, adossassero a sè la cosa, e facessero all'uopo aprire le accademie, per l'agio d'ogni maniera. I governi di Francia, di Germania, d'Inghilterra furono dei primi che non perdonarono a favori, a guarentigie di sorta, perchè, secondo le pretese, il mesmerismo si levasse a scienza nei risultamenti e principii inellutabili. Luigi XVI fu più di tutti pieghevole favoreggiatore. Quali intanto gli effetti allora delle tante ricerche e fatiche? « La terra lacrimosa diede vento ». Vento, che dalle lunghe folate e dai cupi buffi susurra, molesta, e passa, fu il tramestio e il rabbattere di tanti. Già la commissione composta dai quattro medici Borie, Sullin, d'Arcete, Guillotin; e dei sei membri dell'accademia delle scienze, Franklin, Leroi, Bailly, Bory, Lavoisier, Jussieu, nulla ottennero, e il riprovarono, comechè tra i dispareri e le resistenze di parecchi degli ultimi. Il relatore dottore Bailly conchiuse il suo rapporto al Re: « Il fluido magnetico non esiste; il magnetismo animale è nulla; ed i mezzi impiegati per metterlo in

azione sono nocivi. » Ed attribuiva i suoi effetti all'immaginazione, al contatto, ed alla imitazione. Venuti i grandi rovesci politici sul finir del secolo, le menti si rivolsero ad altro: ma tornata la pace, ecco sorgere di nuovo il genio del magnetismo.

I governi novelli non son da meno degli antichi larghi in proteggere e favorire. Nuove accademie ed in più anni sorgono, massime in Francia (1820, 25, 31, 37, ec.), e nuovi sperimenti si fanno: ma si torna al medesimo, anzi peggio. Il dottor Berna, gran passionato, avuta la sconfitta (1857), prega e propone all'accademia di medicina di riaprire le prove, di esaminare i suoi nuovi molteplici esperimenti, ma fa gran fiasco. Il rapporto di questa commissione, letto nella seduta del dì 16 e 17 agosto di quell'anno, fu sommamente contrario alla dottrina del magnetismo, poichè non vi fu riconosciuta l'azione esercitata da un individuo sull'altro per mezzo di certi gesti, nè i mutamenti delle funzioni fisiologiche, nè la virtù medicatrice, e molto meno la chiaroveggenza, la previsione interiore, l'estensione della facoltà memorativa. Dato l'ostracismo dai tanti professori della commissione, il dottor Husson prende la pubblica difesa contro il deciso, il dottor Dubois d'Amiens sostiene la commissione. Si scrive ed assai da entrambi, ma nulla guadagna il mesmerismo. In prosiegua i professori Bourdois, Leroux, Itard, Mare, Fouquier, Guenan, de Mussy, Tyllage, Guessent, Magendie, Chomel, Louis, Girardin, e seicento altri trattarono per molti anni e per molte tornate dei cento assembrati professori sull'autenticità dei risultamenti, e tra chi credeva trovar molto, e chi trovar nulla o poco, la faccenda tornò a ben nulla. Onde a stringere l'argomento ed a farla finita, il dottor Burdin, senza pretendere di volersi accertare del molto che si spacciava, propone reciso e secco: « Accordo un

premio di tremila franchi alla persona che avrà la facoltà di leggere senza il soccorso degli occhi e della luce. » Già Berna vuol mettere alla prova madamigella Bigeaire, e Morcillet il sonnambulo Alessi. E pure dal 1857, al 40 la commissione eretta all' uopo non seppe aggiudicare il premio a nessuno. E a dover dir breve, e solo perciò alcuna cosa di altre contrade, la facoltà medica di Vienna (1845), fa che si rivochi il decreto della cancelleria aulica del 1824 sul divieto dell' esercizio del mesmerismo, ed il professore Lippich ed altri ci si occupano e favoreggiano, ma avvenne come ad altri. Da allora le accademie di Europa trattarono le proposizioni de' magnetisti come sogni d' inferno, degne più di pietà che di osservazione. Di fatti entratovi sempre più un elemento eterogeneo che, come vedremo, può talvolta dare sanità e prestigi, il mondo de' veri dotti, che vide scambiare il campo della quistione, si ritirò dall'arringo. E i professori dell' arte salutare che stanno alle forze della natura e della scienza, e non al garbuglio di cento cose inestricabili, lasciati altrui gabbare col magnetismo, durarono e durano ad incanutire sui libri e su i cadaveri, per sapere dei morbi e delle medele, e per ridonare la salute. — Non può negarsi però che in opposizione a questa storia, altri recano altra contraria, essendochè a dotti accademici oppongono altri non altramente dotti, come Lavater, Broussais, Jussieu, Berzelius, Kereff, Gregory, Eliotson, Iobard, Oken, Cuvier, Laplace, Rostan, Fouquier, Husson, Geoffroy e simili che nelle tornate batteglarono pel mesmerismo. E così a fatti negativi oppongono fatti positivi, che dicono negati per spirito di parte. Onde al premio che si propose per chi leggesse ad occhi chiusi, oppongono il premio per chi negasse questo ad occhi aperti. Sicchè pare si dovesse dire

• Così si combatteva in dubbia lance. — *Adhuc sub judice lis est.*

Ma in cortesia de' magnetofili, bisognava dichiarare non solo la certezza dei fatti, ma la natura di essi, e così ricevere o dare il premio (2). Ammessa anche la certezza di taluni fenomeni incostanti, faceva mestieri che i cultori delle scienze naturali li esaminassero con le leggi della natura. Questo altri fecero, altri no: e non poterono non dividersi di opinione. Di chi la colpa? Gli uomini non tutti pensano ad un modo. Piace pure a taluni lo strano ed il nebuloso. Così la foga del magnetizzare non dimette, ed anzi nel volgere degli anni riprende e cresce più di prima. Oggi difatti non ci è popolosa città, che non abbia la sua farmacopea magnetica, il suo oracolo mesmerico. Parigi ne conta a centinaia. I magneturgi si son fatti infiniti, infiniti i magnetologi, e i magnetofili. Più di mille cinquecento volumi si sono scritti, e per la molteplicità dei fatti meravigliosi, e per le teorie che ne tentano spiegare. Negarli tutti sistematicamente è scetticismo, è ripudiare la logica, conciosiachè tanta moltitudine di scrittori,

(2) Vedete diversità di scommessa. — Ai continui miracoli della Madonna di Lourdes, per l'acqua prodigiosa della sua grotta, negati e derisi dai liberi pensatori, il sig. Emilio Artus di Alençon che ne aveva toccato con mano, depositava con tutte le solennità quindicimila franchi, e con tutta la pubblicità sfidava essi scredenti (25 luglio 1871. *Univers.*) a provare presso un tribunale a ciò; con pari deposito a vantaggio de' poveri, la falsità di alcuni di essi almeno, contra la storia che con grato animo ne ha scritto la celebre penna di Errico Lasserre, il quale in quell'acqua aveva recuperata la vista perduta. — Il deposito è rimasto un anno, e nessuno ha raccolto il guanto della sfida. — L'opinione ed il falso cade: la verità sta e dura.

e tra' quali non pochi dotti, non può tutta ingannare, o illudersi di passione. Accoglierli alla buona, o non indagare le cagioni che originassero i fatti, non sarebbe mostra di buon senso.

Noi dunque non neghiamo la storia, non mettiamo a fascio in niego i tanti fatti maravigliosi, comechè facessimo la cerna da quei tanti che si spacciano da visionarii e cerretani, i quali possono avere interesse di ciurmare la gente. Sì, riconosciamo in buona parte la storia, ammettiamo l'autenticità di tante maraviglie, chè senza il suo fondamento nessuna cosa dura a lungo. Ma quale la cagione produttiva? Se ne può giovare la scienza, e formano scienza? Ne può aver bene l'umanità? Ci si può ricorrere in buona coscienza? Inchieste tutte che verremo esponendo.

CAPITOLO SECONDO

Causa produttrice dei fenomeni mesmerici.

§. IV. Il magnetismo animale, per la confessione stessa dei più fervidi dell' arte, è proteiforme, e quindi indefinibile, non sapendosi determinare l' idea che lo distinguesse da altri imponderabili, e da qualunque altra sostanza, quando è che tale si è voluto fare, alterando il suo vero concetto. A doverglisi dare una potenza prodigiosa, foggiarono essi le cento definizioni contraddittorie, ripugnanti alla natura della materia: e perciò i dotti in scienze fisiche negarono l' esistenza di tal fluido, quasi dicendo, ed a ragione, se il magnetismo animale è questa stranezza, esso è una chimera, esso non esiste. E per fermo, dicasi *od* (forza), *spirod* (luce), principio nervoso, muscolomotore, etere, imponderabile *sui generis*, e fin principio vitale, come taluni pretendono, non può in suoi fenomeni mostrare altra natura, che quella che suol mostrare la materia. Essendo un fluido, e di più si supponga di forze tutte proprie e peculiari, non mai può uscire dalla sfera della materia, e produrre più di quello di che la materia è capace. Or questa materia nobile che fosse, sprigionata vuoi dal soggetto, vuoi dall' oggetto, per forza di volontà, od anche senza, con passi e frizioni, od anche col solo guardo, o con l' intenzione solamente, come vale a far

percepire, e direi creare, in stato di letargo le mille cose in quell' uomo, che ad occhi veggenti e con profondi studii non può conoscere? L' elettricismo svolto dalla pila, corre pel filo metallico apparecchiato, e porta all' altra banda non più che battiti, o sibili, prodotti pure dalla mano di chi lo modera, e quei battiti, quei sibili si fan segni d' idee dall' un capo all' altro, per convenzione dei due operanti, e non per sè stessi; tal che agl' inesperti della telegrafia quei resterebbero movimenti e nulla più; e se la mano non vi operasse, esso passerebbe inosservato. Or il magnetismo dei viventi, sia anche tutt' altro che elettricismo, ma che in fine è sempre materia, come crea di botto nell' uomo la scienza medica, gli dà il dono della profezia, o delle lingue, almeno momentaneamente, e fa che egli legga ad occhi chiusi, e parli di regioni remotissime, come se in atto vi dimorasse, ed opera tanti altri portenti? Valga a mettere come si vuole l' anima nostra in nobile comunicazione con gli oggetti esteriori, e fin la esalti, certo, se non vogliamo rinunciare al buon senso, non può dare più di quello che porta la sua natura materiale. Un fluido non può dare quel che non ha, e più di quel che ha, e certo non ha pensieri, o scienze riposte; nè l' anima può per esso, o per altro modo cangiar natura ed acquistar nuove potenze, tra perchè essa cesserebbe di esser anima umana, ed entrerebbe nella sfera di altre sostanze, e perchè nessuna forza creata vale a rimutare l' ordine divino; che anzi Iddio stesso, il quale è onnipotenza, è sapienza, ma non contraddizione, non può fare che l' anima lasci o muti le sue insite facoltà, o vi sopraggiunga altre più nobili e maggiori, conciosiachè avendo fatto tutto con ordine e misura, nella gran catena degli esseri ognuno è quel che è. Ma intanto mille mirabili fatti si sono scritti,

ed anche osservati più o meno, massime negli ultimi tempi: come spiegarli con le leggi della natura?

Tre sono le ipotesi possibili. O quel fluido si fa intelligente, come sostengono taluni della parte, e siamo a stranezza di materia pensante, oltre che ammesso anche questo per poco, non potrebbe dare più di quello che avviene all' uomo per l' anima, se con maggiore stranezza non si vuol dire che l' anima faccia quel che ordinariamente fa, ed il fluido pensante superiore a quella faccia le maraviglie mesmeriche. Sicchè due agenti in noi, lo spirito che opera pel modo usitato, il fluido intelligente (o materia spirituale) che opera eccezionalmente prodigi. Garba questo spirito materiale, nascosto dal Creatore, e dissonato dal mesmerismo, e che vale a fare più del vero spirito che c'informa? O secondo altri il magnetismo è il principio vitale, e perciò la stessa anima, e raggirandoci sempre nel perimetro della materia, perchè mai, essendo uno ed il medesimo con ciò che tutti diciamo anima, si rivela nel sonno artificiale ben altramente che nella veglia, e quel che più monta, con portenti che toccano il soprannaturale? L' anima spirituale non arriva a fatti portentosi, l' anima fluidica ci arriverà? O da ultimo, per altri che mostrano miglior logica, e poi la dimenticano, il fluido magnetico è materiale e nulla più, ed allora come per mezzo di esso l' anima vale a fare ed a vedere le tante strane cose? L' anima forse lascia il corpo, e corre per tutte le molecole sottilissime del fluido che la porta, e per gli estremi fiocchi ed estreme punte di esso si filtra ed insinua ad infinite distanze, e si percepisce? Sono pure corpi che ripellono l' azione dell' elettricità e della calamita: solo il magnetismo de' vivi supera tutti ostacoli, e non vi è distanza che non travalichi, o corpo che non sia diafano? E che ha che fare tanto pene-

trante fluido con tutta l'anima inservita in faccia alla conoscenza storica di città seppellite ed obliterate, e di volti antichi, che descrive come se si tenessero sott'occhio, o con la notizia degli altrui pensieri, cose tutte che l'anima non è fatta a conoscere? Quegli eventi poi che in santa religione noi diciamo miracolosi, e che i magneturgi reputano naturali, sicchè si ridono di soprannaturale, e si vantano saperne fare, come renderceli intelligibili pel magnetismo, se la ragione ci si perde a dichiararli? Onnipotenza ed ubiquità del magnetismo! O la divinità si corporizza col fluido, o serve come che sia all'ordine del magnetista. — Non trovo altro a dire sulla bisogna, per non trovare a supporre altro, fuor di un fluido magnetico fatto anima, ovvero dall'anima distinto, ed or come intelligente, or come bruto ed insensato.

So che non mancano taluni i quali dicono: l'anima pel mesmerismo diviene libera del corpo, e vale a vedere grandemente. Ma si supponga quel che si vuole, e si dicano le facoltà esaltate al non più oltre, che sempre ci troveremo nel medesimo, conciosiachè l'anima non può perdere sua natura, e prenderne una diversa, e superiore, per dover fare tutto il mirabile che ricantano i magnetisti, sia qualunque l'innovazione, e l'arrotta che le sopravvenga. Il *trasumanare* è linguaggio poetico, e pel quale il grande Alighieri fingeva nei suoi mirabili canti di vedere un nuovo mondo di cose. I mesmeristi son forse poeti?..

§. V. Il soprannaturale è negato da' razionalisti, è contraffatto dai magnetizzatori che il vogliono rendere naturale, ed è pure il fondamento della religione vera. Esso però ben cape nella nostra mente, e se ne convince, poichè contempliamo il Dio operante: ma non così per le opere e vaneggiamenti dei magnetisti. Onde

diciamo: vaticinarono i veggenti di Giuda, ma non per propria virtù, nè secondo natura umana, sibbene per lume speciale di colui che è luce vera, e tutto può, e che a' suoi ineffabili fini li toglieva dalla comune natura, e loro squarciava il velame delle riposte cose. Fecero miracoli i taumaturghi, ma sol per virtù di esso tre volte ineffabile e santo, che fè le leggi dell' universo mondo, ma immutabile ed onnisciente vi comprese dal principio quelle, che nel tempo sembrano a nostra mente corta derogazione di legge e mutabilità, e non sono, perchè da eterno stabilite nel grande ordine da lui, puro atto e tutto atto, ed a cui perciò senza successione tutto è presente. Così altramente che ora vedrà la nostr' alma in cielo: ma per la partecipazione del lume di gloria, precedente peculiar dono di Dio, senza il quale neppure gli Angioli, pria di esser messi alla prova di dover adorare l' Agnello ucciso dall'origine del mondo, potevano vedere e godere, come fecero dopo la prova avuta, e ricevuto quello. Ove è a notare che neppure nella visione beatifica, vero trasumanare e sublimarsi dell' uomo, l' anima vale per sua nuova sorte a profundarsi nel futuro, a sapere degli altrui pensieri, a conoscere delle cose di quaggiù, senza speciale beneplacito di Dio; conciossiachè a pensare dell' Arcopagita, dell' Aquinate e di altri sommi, e fin dell' Alighieri, la perfezione dell' intelletto, il quale qui lentamente lavora pel singolo e pei sensi, è quella che lassù bisogna, e si ottiene col lume di gloria, per essere uom capace a conoscere il vero Essere e il tutto Essere, che qui vede per enigma e per specchio, e là come è, ma non altro che è estraneo a tale bisogna (scienza del futuro, scrutazione dei cuori ec.). La quale perfezione intellettuale nella vera chiaroveggenza del sommo Essere formerà il suo appagamento e l' eterna

felicità, e tutto altro è dono eccezionale e non necessario, e che anche quaggiù Iddio comparte per superni fini agli eletti suoi. Sì, vedere e conoscere perfettamente è il termine ultimo dell' uomo: ed in tale conoscere e vedere è possederlo, ed è perfetta beatitudine. *Similes ei erimus, quia videbimus eum sicuti est* (1. Ioan. 3. 2). *Cum Deum novimus, fit aliqua similitudo Dei in nobis* (Aug. De Trinit. IX.). Perciò sublimata e perfezionata dell' intelletto col lume di gloria, per dover godere la visione beatifica, cioè per vedere Dio, l' anima null' altro potrà desiderare, nè di null' altro difetterà, perchè di null' altro abbisogna, avendo Dio, e con Dio tutto. *Satiabor cum apparuerit gloria tua* (Sal.) *Deus meus et omnia* (Aug.) Sicchè conoscendo svelatamente l' Essere, sarà rapito in quella bellezza unica, sempre antica, e sempre nuova, nella quale (ben lo seppe l' Alighieri) « Nostro intelletto si profonda tanto — Che retro la memoria non può ire »: e di perenne estasi andrà ridicendo (per dir l' enfasi di Fenelon) Egli è... Egli è... Egli è... Bisognerà sapere altro, e vedere altro, chi vede Dio che tutto sa e vede? *Quid est quod non videant, qui videntem omnia vident?..* (S. Greg. Moral. 33). — Or l' uomo in cielo non può vedere tante cose che non gli appartengono, e che non sono di sua natura, nè gli sono necessarie per dover godere, le vedrà in terra la donna del magnetismo, per dover fare covelle?..

E quì quei tali, che pare riconoscano le dottrine sacre quanto al soprannaturale ed alla presente e futura economia dell' anima, sciolgono le difficoltà pei portenti magnetici nel dire: Noi non sappiamo determinare nella giornata la fine del giorno ed il principio della notte, e nell' arcobaleno la fine di un colore ed il principio dell' altro; e così non sappiamo definire i limiti, tra l' ordine naturale e l' ordine soprannaturale. È in-

finito il campo che rimane da scoprire alla scienza fisica, per non potersi dire: fin qui arriva la natura. — Ma a che parlare di limiti, di forze, come di diritti, quando appare chiaro l'invasione dell'altrui campo? Sarà indefinibile talvolta se la guarigione sarà avvenuta per prodigio, o per crisi, ma se torna a vita un morto, di cui si può dire: *quatrivanus est, jam faelet*, a che distillarsi il cervello, per trovarvi l'opera della natura? Così se il sonnambulo artificiale fa quel che fa il sonnambulo naturale, noi non ci occuperemo a spiegarne per via di prodigi: ma se legge ad occhi chiusi non solo, ma appura ciò che altri tenga in mente, o parli una lingua che non mai seppe, o mi faccia vedere uno dell'altro mondo, e faccia altro simile, come vuoi che io dica: Non so fin dove arrivi il potere della natura? Mi perderò a designare lo scocco del momento, in che muore il giorno, e nasce la notte, o dove nell'iride finisce il verde, e comincia l'arancio: ma franco posso asseverare della notte avanzata, o del pieno giorno, e franco dire il tale colore è rosso, e non turchino. Quando taluni fatti mesmerici contrastano onninamente alle note leggi della natura, è troppo cieco partito e follia, volerli contenere nell'ordine naturale.

§. VI. Nel poter rinvenire la causa delle cose, e massime la causa metafisica che vuolsi dire vera causa, ei non è conveniente e di buona logica abbandonarsi ad ipotesi strane ed immaginarie, ma che siano invece conformi al principio di ragione sufficiente, e non pugnino a quello di contraddizione. Il famoso Newton ne stabiliva quattro regole, che il chiaro Rosmini fra altri sviluppa e dichiara nella sua Logica. Senza ridir tutto, ci si vogliono ipotesi che valgano a spiegare tutti i fenomeni in quistione, e congetture razionali dipendenti da principii logici ed ontologici. Le ipotesi

che apertamente contraddicono a tutti o a parte di essi principii evidentemente certi, son da aversi senza fallo per false ed impossibili, e tali riuscirono le supposte da noi sulle pretensioni de' mesmeristi.

Principii logici sarebbero, a grazia d' esempio: Niuna cosa può essere e non essere ad un tempo: Niuno effetto esiste senza causa proporzionata. Ed il magnetismo può essere spirito e materia insieme? Un fluido può essere intelligente, e quindi causa proporzionata di pensieri, e di quanto sa di pensieri? Principii ontologici sarebbero a mo' di esempio: Qualunque ente materiale possiede le qualità che agli enti materiali spettano essenzialmente, e sottostà alle leggi che di tali qualità sono inseparabilmente proprie; per contrario qualunque ente spirituale possiede le qualità di spirito, e sottostà alle leggi proprie degli enti spirituali. Il modo di operare degli enti corrisponde alla loro specifica natura; cosicchè all' ente materiale non compete che il modo di operazione proprio degli enti materiali, e così dite dell' ente spirituale. Tutto ciò che implica composizione di parti materiali non appartiene all' essenza dell' ente spirituale: e le appartenenze specificamente essenziali a questo non possono attribuirsi a composizioni di parti. La natura intanto di un fluido come si converte in quella di spirito, o come esso opera da spirito? Può il fluido muovere da destra a sinistra un tavolo secondo l' ordine, e battere i cinque e sette colpi, come farebbe l' uomo; ovvero saper dire che si fa in un luogo distante, il che neppur l' uomo vale a fare? — Tutto ciò che evidentemente ripugna a qualche divino attributo, non può essere legge ontologica dell' universo; nè dar fondamento ad ipotesi veruna. Il mesmerismo non contraddice all' ordine stabilito da Dio, non deroga alla sua onnipotenza, alla sua onni-



veggenza, presumendo di scrutare i cuori, e presagire il futuro? Non promuove il materialismo, il panteismo, vantando di far eseguire da un fluido quello che è delle intelligenze superiori, o di Dio direttamente? Ma non così la intendono i forti appassionati, e fin certuni che vogliono tenersi cristiani; magnetisti e credenti insieme. E a tacere di altri, l'Abate Loubert e il dottor Guidi non hanno avuto difficoltà di rassegnare non solo a' Vescovi, ma alla Santa Sede verso il 1840, le ragioni del loro convincimento scientifico-religioso intorno ai portenti del mesmerismo. Con un corredo di cognizioni fisiche e teologiche si sforzano di contenere nella cerchia delle cose naturali quei pseudo-prodigi, ed invocare l'autorità delle scritture, dei padri, e dei dottori a sostegno loro. Si sa che per riuscirvi alla men trista, dovevano travisare i concetti sacri, e vedere nell'uomo una terza sostanza, che da ermafrodito partecipasse della globosità del corpo e della spiritualità dell'anima, e fosse l'anello di congiunzione tra le due disparate sostanze, comechè non valesse pure a far tutto quello che vogliono. Questa messa in moto, sarebbe lo scudiscio da fare svegliare l'anima dall'ordinaria inerzia, per dover eseguire grandi cose, e correre grandemente più delle streghe e delle fate del medio evo. E perchè non si esca dall'ordine di natura, riportano tanti fenomeni meravigliosi alla squisita sensibilità che si acquista nel sonnambulismo, e tante altre alla forza naturale dell'anima, la quale, dicono essi, naturalmente può scrutare i cuori, antivedere il futuro, e fare altre meraviglie, sol che sia messa in quell'atto. Intanto l'uno ha fiducia di nominare tale agente *fluido vitale, fluido elettro-nervoso, vita organica, spirito vitale, spirito animale, spirito corporale o materiale, forza sensitiva*, e va dicendo; e l'altro di dire fra tante altre

cose: « Il magnetico fluido, essendo l'anello di congiunzione tra l'anima e il corpo, e partecipando dell'intelligenza della prima (come rende tesi la sua ipotesi!) può dirsi che sia *fluido intelligente*, e con una chiara similitudine dirsi che sia il vero dagherro-tipo del nostro pensiero » (Guidi, Tratt. teoret. prat. sul magnet. p. 255).

Nelle sacre lettere è detto, è vero, *Anima carnis in sanguine est* (Levit. XVII. 2), *Spiritus procellarum* (Sal. 148), come altrove *pauperes spiritu* (Matt. V.), ec. ma metaforicamente. Di fatti *spirito*, oltre al significare Dio e le superne ed inferne intelligenze, suona talvolta il principio intelligente e volitivo che c'informa, e talvolta la superbia che gonfia al par del vento, e talvolta il vento ed altra materia sottile, come l'etere o fluido che, detto anche spirito vitale, avvisa le piante, muove gli animali, sicchè diciamo il sole, l'aria, anima le piante, anima la natura, e gli antichi poterono dire anima vegetativa il fluido che nutre le piante, anima sensitiva quella che opera nei bruti, ed anima intelligente il nostro spirito, il quale ci fa vivere come le piante, ci fa sentire come i bruti, e di più ci fa intendere come gli angioli, ma non è mica fluido, ed assomma tutto che avviene in noi. *Spiritus*, scrive a scuola dei ridetti S. Tommaso, *in rebus corporeis impulsionem quamdam et motionem significare videtur; nam flatum et ventum spiritum nominamus — Spiritus corporeus* (e qui si fissano i fluidisti) *invisibilis est, et parum habet de materia, unde omnibus substantiis immaterialibus et invisibilibus hoc nomen attribuimus* (1. p. q. 56 — 1. Cf. q. 41). E se ciò dell'anima e dello spirito pel loro diverso concetto, quanto all'etere, al fuoco, alle forze sensitive di cui l'anima si avvale, è scritto: *Anima ut motor unitur corpori*

mediantibus viribus sensitivis — Anima non movet corpus per esse suum, sed per potentiam motivam (1. p. q. 75. 76.). E S. Agostino aveva detto: *Anima per lucem, id est ignem et aërem, quae sunt similiora spiritui, corpus administrat* (VII. sup. Gen. ad lit. c. 15). Ma l'etere e fuoco di S. Agostino, la forza sensitiva, la potenza motiva, lo spirito corporeo, ossia forza corporea di S. Tommaso, non sono mediatore plastico, anello di unione tra l'anima ed il corpo, nè fluido intelligente e fin moderatore dell'anima, secondo i mesmeristi, ma sono al più sottil materia a servizio dell'anima, (che è la forma unica e sola del corpo), espressa con quelle eccezionali parole, per la sua peculiare efficacia rispetto ad ogni altro fluido: e ciò pure parlando della *forza motiva* e spiriti vitali, chè quanto alle *forze sensitive* esse non sono pel santo Dottore nè fluido, nè null'altro di materiale (1. p. q. 75. 76. 78. 118). Egli che riassume all'uopo tutte le dottrine profane e sacre degli antichi, vede nell'anima umana non solo l'intelligenza, ma tutto quello che si disse dell'anima vegetativa e sensitiva di altri esseri: sicchè sia qualunque l'etere che essa avvivi nel corpo per operare, è sempre essa stessa che tutto fa, e che informa ogni vita in noi, poichè ogni uomo sperimenta in sè l'unità sintetica di vivere, di sentire, di pensare. Un corpo, egli dice, può essere *in certo modo* principio di vita, come il cuore (e non come il fluido magnetico), ma non può essere principio primo. *Quamvis autem aliquod corpus possit esse quoddam principium vitae in animali; tamen non potest esse primum principium vitae* (1. p. q. 75). Il magnetismo animale dunque meno del cuore, e meno assai più dell'etere e della forza sensitiva non può essere principio vitale, chè il vero

principio vitale nell' uomo è l'anima, e molto più non può essere principio intelligente.

§. VII. Quanto all' indagare i pensieri, al prevedere il futuro contingente, Origene, Tertulliano, S. Gregorio Magno, S. Tommaso, che il Loubert allegava a pro' delle potenze dell' anima umana, non suffragano, poichè si vogliono scambiare i dadi in mano, prendendo il soprannaturale per naturale, e dando estensione a modo proprio a qualche enfatica espressione. Per partecipazione divina le anime, dicemmo, in terra ed in cielo possono ricevere quei beni, secondo dicono quei Santi di talune anime, massime vicine alla morte, ma per potenza di natura nè in terra, nè in cielo sono da ciò. S. Tommaso ne dichiara diffusamente (2.^a 2.^{ac} q. 172. ec.).

Platone (Dial. 6. De Repub.) ammetteva nelle anime la cognizione di tutte le cose per partecipazione di idee: e così a seconda della maggiore o minore purità del corpo cui l' anima veniva congiunta, diceva poter essa profundarsi più o meno nel futuro per propria scienza. A questa scuola pare andassero i mesmeristi, ed anzi più innanzi, quando ritengono che l' anima svestita del corpulento, per la virtù magnetica, libera di sè tutto vegga, e vegga mirabili cose. Ed a questa scuola egli hanno voluto riportare (v. g.) le parole di S. Gregorio Magno quando scriveva: *Ipsa aliquando animarum vis sua subtilitate aliquid praevidet.* (4. Dial. c. 26.) Ma S. Tommaso ne spiega da suo pari sulla dottrina di Aristotile, ributtando ciò che è d'innato. *Præcognitionem talium futurorum* (così egli) *homines non habent, sed acquirere possunt per viam experimentalem, in qua juvantur per naturalem dispositionem, secundum quod in homine invenitur perfectio virtutis imaginativæ et claritas intelligentiæ.* (2.^a 2.^{ac} q. 172. a. 1. 4.). Di fatti se i cattivi interpreti stirano al senso loro le parole del

gran Pontefice, S. Agostino che visse prima, mena a togliere ogni dubbio quando discorre delle stesse cose. *Quidam voluerunt animam humanam habere quamdam vim divinationis in se ipsa. — Animæ humanæ secundum quod a sensibus corporis abstrahitur, competit futura praevidere.* (Cioè dicono). E tosto aggiunge: *Cur non semper possit vim divinationis habere, cum semper velit?* (Aug. sup. Genes. c. 15). Dunque il profeta non è naturale all'anima. Onde S. Gregorio che doveva sapere la dottrina di S. Agostino e la verità, nel dire: *ipsa aliquando animarum vis sua subtilitate aliquid praevidet*, volle dire che naturalmente l'anima, per l'esperienza, per la nobiltà della fantasia e dell'intelletto, come elevandosi sui sensi, prevede non tutto, nè molto, ma qualche cosa (*aliquid*), e non sempre, ma qualche volta (*aliquando*). E già dagli antecedenti altri arguisce (e sovente non falla) al conseguente, come il filosofo della storia che dai fatti anteriori tira le fila a quello che potrà essere. Così se il lodato S. Gregorio dice: *anima, quando appropinquat ad mortem, praecognoscit quaedam futura subtilitate suae naturae* (loc. cit.), S. Tommaso spiega, che questo o avviene per rivelazione divina più ordinariamente, o versa sopra qualche cosa possibile alla preveggenza umana, anche perchè le facoltà possono essere allora più attuose, attutate quasi il sensibile e il corpulento. E di vero, S. Agostino discorrendo di questo vedere dell'anima presso a morire, non vedeva nella natura umana penetrazione e divinazione di sorte. *Si hoc esset, tunc anima haberet, quandocumque vellet, in sua potestate futura praecognoscere* (S. Agos. loc. cit.). Perchè divinare in alcune volte e in alcune cose, e non sempre e in tutto, quando si vuole? Perchè è partecipazione divina, e non natura. Laonde, salvo il prudente antivedere di

una mente sperimentata e savia in talune cose, l'uomo e in vita e in morte non è fatto a poter naturalmente vaticinare. *Non enim voluntate humana allatu est aliquando prophetia: sed Spiritu Sancto inspirante locuti sunt sancti Dei homines.* (2. Petr. l. 21).

E qui rileva la stranezza dei fluidisti, i quali a rendere credibili nell'ordine di natura le loro nuove meraviglie appellano alla storia delle antiche. Tiberio, essi dicono, fu istruito da Trasillo, al riferir di Tacito, nei secreti dei Caldei, e poteva, se voleva, predire il futuro: Vespasiano operava straordinarie guarigioni: Apollonio di Tiane queste ed assai più. Fu egli che da Efeso seppe il momento in che in Roma Diocleziano veniva massacrato, onde fra gli amici gridò: coraggio Stefano: un tal Atenagora santo (forse quello de' tempi di Tertulliano e di Arnobio) diceva: quanto alla facoltà di predire l'avvenire e di guarire gl'infermi, essa è estranea ai demonii, ed è propria dell'anima: l'anima mercè la sua immortalità può per sè stessa, o per sua propria virtù vedere nell'avvenire e sanare i malori: perchè dunque attribuire ai demonii la gloria? Ma primo, Tiberio, a prova del contrario, non seppe conoscere Sejano che tanto il predominò e corruppe; nè valse a prevedere sua schifosa morte, quando invece credeva dover a lungo godere le delizie di Capri. Vespasiano ed Apollonio potettero fare per secreti, o per scienza quel che fin gli empirici san fare a che che ne venga, chè de' mille uccisi è sempre gloria se alcuno naturalmente ne campi; oltre che non è raro al mondo comporsi insieme, per dare a vedere tranelle portuose. Apollonio poteva essere affiliato nella congiura, e sapere l'ora posta all'uccisione del tiranno, o poteva essere in rapporto col maligno spirito. Per secondo la storia di quei vecchi tempi, che Vico di-

rebbe incerti e favolosi, non ebbe quella scennata critica che è tutto vanto dei tempi nuovi, comechè si trasmodi talvolta pel troppo filosofare. Si sa di Tito Livio in quanta buona fede accogliesse e tramandasse tutto che correva per la credulità del popolo, ed aveva dell' esagerato per la fantasia dei popoli bambini ed eroici: onde è detto fiume regio, che porta pure tutto quello che accoglie nel lungo corso, buono e cattivo. Son noti i fasti di quella lupa, che poppa e lambe i due bambini, anzichè per sua natura divorarli; di quel Numa che usa alla dimistica con la ninfa Egeria; di quel Tarquinio che parla con la Sibilla, e ne compra i libri vaticini, che forse scrisse egli stesso; di quel Accio Nevio che indovina il pensiero di esso Prisco in voler tagliar la cote col rasojo, e gli venne fatto, a modo forse che si erano composti insieme, per dar vanto e spaccio alla credulità degli augurii. Piogge di mattoni e di latte, ed altro simile. Da terzo gli auguri e gli aruspici non presumerono levare a scienza riposta ed a covrire col manto della religione quella che oggi chiamiamo divinazione, vana osservanza, osservanza di sanità, astrologia, di che fin da quei tempi Cicerone ed altri savi si ridevano? E quando altro non soddisfacesse per l' intelligenza di quei fatti, i cattivi spiriti (come appresso sarà ritocato) non potevano da per sè, o per la mano degli uomini, praticare il portentoso, che contro ogni logica si vuol dare alla natura umana che non ne è capace? E quanto a S. Atenagora o ad altro giusto, di cui i mesmeristi si volessero fare scudo, o non mai disse quel che gli s' imbocca, o alterato il concetto, volle dire, che senza ricorrere noi in tanti bisogni agli spiriti maligni, si può guarire per la scienza dell' uomo e si può antivedere il futuro per la prudenza e sagacità dell' anima. Un santo non poteva parlare da visio-

nario, e fin da empio. Cicerone di fatti ripensando alla nobiltà dell' anima, seppe scrivere: « *Quod et præterita homo teneat, et futura prævideat, et præsentia complecti possit, divina sunt; nec ad hominem venire possent, nisi a Deo.* (De nat. Deor. 3). E noi conveniamo che l'anima rammentando il passato, abbracciando il presente, e profondandosi nel futuro, dà a vedere la divina sua origine ed avere in sè del divino: ma questo non suona *penetrazione* di pensieri e *previsione* secondo la mente de' magnetisti (3). Il gran Tullio non fece Dio l'anima, nè le diè di natura il dono della profezia, nè la scienza delle cose occulte. Volle dirè che naturalmente, come abbraccia il passato e il presente, può provvedere all'avvenire. E già senza toccare l'esagerato ed il falso, ben possiam dire che l'anima chiaramente dimostra di essere nobile immagine della Triade, quando per intelletto si spazia nel presente, per memoria nel passato, e per sagacità si profonda nel futuro, e vi provvede per quanto è da sè (4).

(3) « Sento dal fondo gracidar la rana — Indizio certo di futura piovra » (Redi). E così le formiche per disposizione di natura antiveggono la pioggia ritirando il grano nelle case, e i pesci la tempesta riparando in siti non procellosi. E se ciò fanno i bruti per fantasia e per sensibilità ne' fatti fisici, poichè le cause naturali li dispongono, assai più per la ragione possono gli uomini nei fatti morali. Sicchè ogni sano intelletto dai fatti che tocca congettura, antivede, per esempio, che potrà avvenire in processo nella sua piccola patria, nella gran patria e in tutta Europa. Ma che ha che fare questo coi specifici futuri e liberi contingenti e con i casi soprannaturali?...

(4) *Prophetica præcognitio potest esse de futuris dupliciter: uno modo secundum quod sunt in seipsis; alio modo secundum quod sunt in suis causis. Præcognoscere autem futura secundum quod sunt in se ipsis, est proprium divini intellectus, cujus*

§. VIII. Persone dotte e pie, e fin costituite in gran dignità ecclesiastica, alla storia ed osservazione di taluni fenomeni magnetici vollero dire stranezze anch' essi intorno al come avvenissero, quasi fosse metafisica certezza l'esistenza di un fluido generatore di portenti, o non altro che esso li originasse in tutte le storiche asserzioni. Monsig. Sibour, il Card. Goussel, gli abbatì Gury, Maupied, il frate Lacordaire ed altri vi caddero, senza troppo badare alle contraddizioni in cui potevano trovarsi. Il Lacordaire (Confer. 38. an. 1846, t. 2. p. 54. 55. ediz. Milano, 1851), volle credere che la virtù magnetica valesse a dissonare nel magnetizzato talune sopite facoltà, che ingenite nell'uomo innocente, vi restarono pure latenti dopo il peccato di origine. L'Arcivescovo Sibour, degno successore di Mons. Afre nella vita e nella morte, spesa a causa della giustizia, volle ritenere che il *magnetizzante* infonda pel veicolo del magnetismo nel magnetizzato tutto quello che questi ricanta e fa. Dite il consimile di altri, che tennero chi per la prima, chi per la seconda parte. Sono dunque nel primo caso tutti *soggettivi* i fatti psicologici del mesmerismo, nel secondo *oggettivi*. Ma in cortesia, che sono le facoltà latenti, e come si svegliano pel magnetismo? Questa ipotesi (e così vedremo per l'altra) non pugna alle leggi logiche ed ontologiche che sopra dicemmo? In

æternitati sunt omnia præsentia. Et ideo talis præcognitio futurorum non potest esse a natura, sed solum ex revelatione divina. Futura vero in suis causis possunt præcognosci naturali cognitione etiam ab homine: sicut medicus præcognoscit sanitatem, vel mortem futuram in aliquibus causis, quarum ordinem ad tales effectus experimento præcognovit. (Thom. 2. 2. q. 172. a.) ec.

Così chi è affetto nel corpo da alcun malore sente la varietà dell'atmosfera, e ne prenunzia i cangiamenti: e ciò per causa dell'atmosfera stessa che lo scuote.

buona filosofia, l'anima fatta per stare unita al corpo, si rivela in sue facoltà secondo naturalmente si rivela. L'oppio, l'etere, il cloformio, l'amileno, l'haschisch, come il magnetismo, possono recare sopore e dare allucinamenti e fantasmagoriche stranezze, e così la catalessia, l'isterismo, ma non far cangiar natura ed indole all'anima. L'anima scaduta pel peccato di origine, è l'anima stessa con le facoltà stesse, onde fu creata. Restò fiaccata nell'intelletto, fiaccata nella volontà, dismessa la rettitudine originale, ma nulla perdè di insite potenze, e nulla potè nascondere non so dove, chè le potenze son l'anima. Gli angioli stessi rubelli non dimisero la nobile natura, e solo possono volgere al male la grande intelligenza, il gran potere onde furono creati. Non sarebbe più anima umana, non sarebbero più spiriti buoni, o demonii, tutti quelli che tali si addimandano, se per casi posteriori alla creazione avessero perduto o sepolto talune facoltà, e fossero stati quindi trasformati e come fatti di nuovo. Arroge, il divin riparatore infuse come l'oglio e il vino alle piaghe di quel figurato viandante che fu spogliato delle grazie versatili da latroni demonii, e ferito nelle sue potenze; l'ajutò cioè soprannaturalmente coi frutti di redenzione, ma creatolo una volta, ed esso rovinatosi, restò naturalmente quale era, indebolito sì dell'anima nelle potenze, e del corpo sottoposto ai morbi ed alla morte. Donde dunque il concetto di nuove facoltà, o di facoltà latenti? Doveva aspettarsi il mesmerismo, per svolgere e mettere in atto queste paradisiache primitive potenze? Non lo poteva far meglio la grazia del Riparatore? Dovevano poi esse fare come Dio, più di Dio, e fin contro Dio? Tutte le scienze, scrivono non pochi magnetologi, si risolveranno nel tempo nella sola scienza magnetica: tutte le religioni, tutte le pro-

fezie, tutti i miracoli cederanno il luogo a questo culto novello, il cui Dio è l'umanità, i cui ministri sono i magnetizzanti. Iddio nell'ordine di sua provvidenza poteva volere tutto questo? E se ciò per le volute facoltà novelle o sopite, che si sviluppano pel sonnambulismo ne' vari stadii di chiaroveggenza e di estasi, che è a dire di quella ripercussione che il magnetizzato fa di quel che pensa e vuole il suo magnetizzatore? Questi lo padroneggia più che non si fa di fanciullo con le noci, di cavallo con le redini, e più che il fato de' pagani non trascinava con dura catena tutti i Numi dell'Olimpo. Sicchè l'uno non vede che con gli occhi, e non sente che con le orecchie dell'altro che lo domina, e nulla attinge il suo spirito inservito, che prima non sia passato per lo spirito di quello. La padronanza del magnetizzante, dicono, si estende persino alla volontà del magnetizzato. Questi va quasi a perdere sua personalità. Il magnetista si fa causa efficiente di tutto che vuole nell'uomo o donna magnetizzata. Li determina e dirige a talento. Pensieri, sentimenti, affetti suoi si riflettono in quelli. (Confessione di cause d'immoralità). E pure, o contraddizione! padroneggiato fa e vede quel che pel mille non vale a fare il suo dono, e talvolta a suo dispetto. Intanto la corrente magnetica che dall'uno si travasa nell'altro, sarà il porta-voce, il libro scritto dentro e fuori, che trasmette la mente tutta quanta del magnetista, o sin dove questi vuole, come fa maestro col suo discepolo per la parola. Così si rimuta la natura e la scienza, poichè non più la parola sarà necessaria per comunicarci le idee. Son positivisti e materialisti a nostri giorni, che reputano il pensiero un gas, un ossido, ed asseriscono che il cervello li stilli e li sudi, quasi libro in cui i sensi di continuo ve li stampano. Ma anche per

tale stranezza (e già i mesmeristi quali in buona fede a questa scuola vanno) l' anima materia, la volontà materia come ne fa la ripercussione dall'uno all' altro? Moltiplichiamo i misteri in natura, quando per foga di tutto spiegare, semplificare e rendere naturale, lasciamo le trite vie della ragione. Di più la corrente tra l' oggetto e il soggetto non potrebbe ripercuotere e riprodurre, che quello che l' insegnante dà, chè la tautologia per natura ripete tal quale, e non crea od aggiunge. Come avverrebbe quindi che l' avvolto nel magnetismo farebbe e direbbe quei tanti prestigi, che il vegliante magnetizzatore nè fa, nè pensa, sicchè la meraviglia è che il sonniloquo nella chiaro-veggenza e nell' estasi vale a dire quello, che nessun vegliante sa conoscere e dire? Si darà effetto maggiore della causa, o senza causa? Non si può uscire dalle due, o ci è troppa esagerazione nella storia de' fenomeni, o, come dice il proverbio, gatta ci cova.

§. IX. E per fermo, dai fenomeni mesmerici, massime psicologici, volendo rintracciare la causa che li originasse, non si viene a capo di trovare un fluido di quella suscettività, o potenza che i mesmeristi vorrebbero, come produttore certo dei tanti mirabili effetti. Si trova invece che i principii di ragione sufficiente, di contraddizione, di causa e di effetto, di sostanza e di accidenti sono per la inutilità e incapacità di tal fluido quanto ai fenomeni che si osservano, o si dicono, e che essi debbono avere altra causa che li produca. Se la doppia vista, la vista a distanza, l' intromissione, la previsione e va dicendo, non trovano ragione sufficiente, e rapporto di causa e di effetto nel magnetismo, ed anzi vi trovano contraddizione, ei bisognerebbe rinunciare alla logica ed al senso comune, per ostinarsi a dire: la ragione detta in contrario, così

dettano le leggi psicologiche e fisiologiche, ma pure il magnetismo ne produce. Saranno quei fatti, diciamo noi, sebbene non tutti, ma che il magnetismo animale sia il padre che li generi, questo è contraddetto dalla filosofia, dalle scienze, dalla ragione la quale è eterna; ed è quindi da trovare il generatore. La certezza *obiettiva* qui sta: e se per tanti di contraria parte manca la certezza *soggettiva*, è miseria dell'umano intendimento che vede la luce, e pure per sue preoccupazioni vuol dire di non vederla, ma ciò nulla toglie a noi ed alla verità; conciossiachè altro è il vedere la verità, altro è il riconoscerla ed aderirvi. — Difatti dall'effetto argomentando alla causa, e viceversa, e ricercando le ragioni sufficienti, troviamo pel magnetismo effetti senza causa, ovvero causa estranea ai tanti prodotti, e rileviamo infinite contraddizioni, di accidenti senza sostanza, mentre 1.^o La forza mesmerica è straniera al soggetto magnetizzato, il quale vi resta involto passivamente; ed è estranea ed indipendente dal magnetizzatore, il quale vede talvolta magnetizzati gli astanti, senza volerlo (magnetizzazione indiretta), e vede nel suo soggetto fenomeni che non conosce, o non vorrebbe. 2.^o Dalle tante bizzarrie e sgarri si rileva che la forza mesmerica è indipendente dall'arbitrio umano, vuoi dal soggetto, vuoi dall'oggetto: e se tale, deve essere sostanza esistente in sè stessa, dotata di quella energia che dagli effetti fa vedere. 3.^o Essa non sente leggi fisiche, fisiologiche, psicologiche, giacchè le leggi che governano i solidi e i fluidi riguardo ai corpi, e che governano gli spiriti umani nel doppio ordine di sensi e d'intelletto, son deluse da essa. 4.^o Dagli effetti intellettivi del magnetismo risulta non poter essere una sostanza materiale, sia solida, sia vaporosa; anche perchè non dà a vedere di subire le leggi degli

esseri materiali. 5.º La causa mesmerica dunque dà ben a vedere di essere sostanza intelligente, e superiore all' uomo, senza che non potrebbero essere le viste mediche, a distanza, senza uso di occhi, le penetrative di pensieri.

E sempre più in prova, l' efficacia della nostra volontà su di un fluido insito in noi sia fisica o morale, e quindi diretta o indiretta, immediata o mediata, cioè a dire l' anima direttamente muova il fluido, ovvero per suoi spiriti vitali, ma che in finé essa è che tutto fa in noi, egli è certo che il fluido uscito che è dal nostro corpo, entra nelle attinenze e nelle leggi della natura esteriore, la quale lo assorbe, il neutralizza, il modera, secondo può avvenire per leggi cosmiche nel gran laboratorio universale, e così ne fa operare sugli altri. Quindi il calorico, l' elettricità, e qualsiasi fluido, o gas, che si svolge dal nostro corpo, sarà al più come da una torpedine spinto dalla nostra volontà e mandato fuori, ma uscito che è, e prodotto un naturale effetto a proporzionata distanza, esce dal nostro dominio, ed entra in quello della comune natura. Come la natura materiale ne convertirà quasi per sapienza in prodigi che fanno di grande intelligenza, e fin d' intelligenza divina? Un serpente, un rospo, e fin un occhio che diciamo fasciatore, emetterà da sè un fluido nocivo, o meglio, come riflette S. Tommaso su le dottrine di Aristotile e di Avicenna (I. q. 117. a 3.) un fluido che contamina l' aria, e questa che arriva ad un oggetto in poca distanza fa risentire i malefici influssi, ma è sempre effetto fisico, e a distanza proporzionata. Ma come a distanza illimitata arrivano pel magnetismo non solo fisiche sonnolenze e torpori, ma pensieri, visioni, portenti, che nè il fluido ha in sè, nè li ha la mente di chi da sè lo svolge, nè può averli la persona su

cui va a travasarsi, nè la insensata natura nel cui dominio rientra ?

È qui il caso di dire dell' *azione nervosa esercitata a distanza*, che vuolsi tra i fenomeni del magnetismo animale. Il dottor Goerres alla testa di magnetisti di conto va sofisticando e accertando di una tanta copia d' influenza del magnetizzatore sul magnetizzato, che questi pel fluido destato, o trasmesso, vegga le cose fin a distanza infinita, o da distanza infinita dove si trova senta la potenza del fluido a lui trasmesso, senza che lo sa, come da Milano a Roma. E per rendere plausibile il suo trovato, ricorre all' influenza che il vampiro esercita sul vivo. Ma oltre che tale influenza, onde il morto travaglia il vivo, è lustra e fandonia indegna de' tempi civili, come tante storie del mesmismo, oltre che i ripercotimenti mesmerici non potrebbero dare più di quello che naturalmente può accadere tra magnetizzatore e magnetizzato, secondo è ridetto più volte, non potendo l' effetto dare a vedere più della potenza della causa, o contro la natura di essa, l' *azione a distanza* implica contraddizione, moltiplica le difficoltà, sia anche che nel fluido s' intrometta l' azione di spiriti. Come l' anima, il demonio, ed assai più il fluido magnetico opera a grande distanza, e vede così cose vecchie e nuove, cose ordinarie e imperscrutabili, o fa sentire la sua efficacia ? Per Dio solamente, immenso ed infinito come è, non ci è distanza, sicchè tutte cose son nude ed aperte dovunque agli occhi suoi: ma per gli esseri corporei ed anche spirituali ci è limitazione di estensione di operazione, limitati come sono. L' agire, direbbe Rosmini (Log. p. 125. n. 435), essendo una *continuazione*, uno *svolgimento* dell' essere, avviene che l' operare siegue l' essere; e che l' effetto, nell' atto di prodursi, attaccasi

indispensabilmente alla sua causa, per dividersene poi, se ciò sia possibile. Onde nè un agente può concepirsi lontano dalla sua azione, nè l'azione di esso può concepirsi lontana dal paziente da cui è ricevuta. Per gli scolastici fu assioma: *non datur actio in distans*. E Newton chiamava assurda l'*azione a distanza*. Il fluido dunque, l'anima, il demonio, deve trovarsi là dove opera e dicesi sfiorarsi la sua efficacia. Se essi stanno dove si opera, come per tal quale ubiquità si trovano in lontanissime contrade, ovvero senza muoversi portano la influenza che vogliono, e dan le notizie che cercano? Solo i nudi spiriti, sì, i quali hanno l'agilità che gli uomini non hanno, possono operare prestamente, ma sempre in modo da dover stare prima in una parte, e poi in un'altra. Questo andare e venire non è poi nè dell'anima, nè del fluido. Perciò l'*azione nervosa esercitata a distanza*, nel senso del Goerres e soci, è assurdo. Correrà poi il magnetismo come il raggio del sole? Recherà di più pensieri e vaticinii?...

§. X. Ci troviamo intanto sopra altro terreno. Sia, o non sia al mondo il magnetismo animale, sostanza tutta specifica; o sia l'elettricismo stesso che variamente si rivela, ma certo sempre materia, esso scomparisce in sua esistenza innanzi alla critica, quando si vuol fare generatore di portenti in persona dell'uomo, e tra i cento paradossi cede il luogo ad altra sostanza. Le meraviglie sono: chi le produce? Il fluido non vale a farle, l'anima dell'uomo nè tampoco secondo si è dimostrato sino all'evidenza; dunque è un agente superiore. E qui non troviamo che Dio, angeli e demonii. Iddio certamente non opera le sue meraviglie per gerofanti e per persone di non buona risma, nè per fini vani o perversi. I profeti e i giusti di ogni tempo operano prodigi, ma nel modo e fine che sono troppo noti alla

storia. Gli stessi magnetisti non osano fare scendere Dio nella loro macchina. Solo volendo dar gloria alla verità, molti di loro, ed in capo il Billot, si ritiraao dall'avuta sconfitta nelle trincee, e per dar ragione dei portentosi magnetici (poichè per leggi di natura il fluido non li suffraga) riparano sotto l'egida degli angioli. Oh rossore! Gli angioli sono nella beatifica visione. *Angeli semper vident faciem patris* (Matt. XVIII). Gli angioli sono ministri dei voleri di Dio, non a comando de'gonzi. *Qui facit Angelos suos spiritus* (salm. 105) (4). Gli Angioli si son mandati pel bene, massime morale. *Ecce ego mittam angelum meum, qui præcedet te: observa eum, et audi vocem ejus* (Exodi XXIII). Se tali, faranno a pigione co' cagliostri, per ciurmerie e sbagli, e fin per immoralità? Or parleranno aggiustato in fatti di scienze e di religione, or diranno spropositi ed empietà da fare or strabiliare, or ridere le telline? Restano i demonii: e sì che questi hanno mille arti di nuocere sotto vista di bene, e mille cure di assoggettarsi gli uomini e farsi una cosa con loro. *Nihil aliud contendunt et pugnant ii qui dicuntur daemones, nisi ut homines a creatore Deo et primogenito ejus Christo abducant — Operatio eorum est hominis aversio* (San Thom. 1. q. 64, 4. - q. 114. 1. 2. - Ex Justin apolog. c. XXII. — ex Tertul. Apolog. c. XXII.).

Diagnosi di morbi, guarigioni, scandagli di pensieri, viste di cose e fatti lontani, preveggenze, lingue ignote, rapimenti con melodie e canti, comechè tra l'esagerato

(4) *Ac si aperte dicat Psalmista: Qui eos, quos semper habet spiritus, etiam cum voluerit, angelos (nuntios) facit.* (S. Greg. Pap. Homil. 24. in Evang.) — *Cum sint spiritus ex conditione, ex gratia facti sunt, et vocati angeli (ministri).* (S. Bern. Homil. 1. de laudib. Virg. Matris).

e il falso, si effettuano pel sonnambulismo. Fin i grossieri, gl' imbecilli, i mentecatti si fanno sapientoni. Facciamo la purga, e vediamo donde le possibili meraviglie.

Pel soprannaturale divino fu detto. — *Cæci vident, claudi ambulat, leprosi mundantur,... mortui resurgunt, pauperes evangelizantur* — *Linguis loquentur novis... super... aegros manus imponunt, et bene habebunt.* (Matt. XI. Marc. XVI). Poveri e rozzi uomini sfiorano sapienza, parlano tutte lingue, e fanno parlanti meraviglie. Sarebbe stranezza e bestemmia pur sospiccare che la Divinità ne desse, come agli eletti suoi, per suoi ineffabili fini, così a non troppo buona genia per fini guasti, e per trionfo del naturalismo. — *Quæ a Deo sunt, ordinata sunt.* (Rom. 13). Iddio tutto fa con misura ed ordine santo. Pel soprannaturale angelico si sa di essere gli angeli ai voleri di Dio, per la salvazione degli uomini. — Pel soprannaturale diabolico tutto è nocumento, ed errore, ancorchè alcuna apparenza di bene e di vero diasi talvolta a vedere. Dunque non altro che questo ultimo può essere il palladio dei magneturgi.

E fra le tante male arti, onde i brutti ceffi d'inferno si adoprano tenere in terra il loro regno, una è quella d'indonnarsi direttamente dell'uomo (così Iddio permettendo ne'suoi santi e imperscrutabili consigli) e tenerlo vinto ed ossesso. Chiesa santa, colonna e fermamento di verità, sulla guida delle divine scritture segna i caratteri di questo dimoniaco possedimento, pel suo *Rituale - Interdum (daemones) in medio exorcismi gravem infirmo immittunt soporem... Signa autem energumeni sunt: ignota lingua loqui, vel ita loquentem intelligere; distantia vel occulta patefacere, vires supra ætatis suæ conditionis naturam ostendere.... solent, ut plurimum,*

fallaciter respondere.... Qui trova tutto riscontro il fare de' sonnamboli. I tanti libri nuovi de' magneturgi trovano la spiegazione in questo unico antichissimo libro. E già i santi dottori da antico han detto a norma degli oracoli divini quel che possono i demonii, ed è quello stesso che oggi i magnetisti vantano saper fare, agognando pure a fare di più. S. Agostino (*De divinatione daemonum* c. V.), insegna conoscersi da' demonii le interne disposizioni dell'animo da segni organici. E nelle *ritrattazioni* (L. 2.^o c. 50) non distrusse, ma confermò la sua dottrina, sol temperandola circa il *modo*, onde quelle possono osservarsi. S. Tommaso che lo siegue, riconosce di poter saper essi gl'intimi pensieri dell'uomo e gli atti di sua volontà, sebbene non *in sè*, ma negli *effetti* che producono e lasciano nelle inferiori potenze dell'organismo, o altrimenti. (1. q. 57. a. 4. ec.). Del pari ammette nei puri spiriti non solo la cognizione di tutte le cose materiali (1. q. 57. 1.), ma che fin dal principio del loro essere abbiano la perfetta cognizione di tutte le cose di natura (1. q. 89. a. 5. ec.) E quantunque non conoscano naturalmente e certamente i liberi futuri contingenti in sè o nelle loro cause, pure ammette poter essi dagli autecedenti, dalle specie fantastiche, e da altri dati sapere di molte cose future non conoscibili all'uomo (1. q. 57. a. 3. ec.) (5). Così s'intende come i sonnamboli sappiano in certo modo le cogitazioni umane, la sede dei morbi e loro rimedii, e preveggano alcune sventure, alcuna visita di

(5) Quaedam cognoscunt daemones etiam sua naturali cognitione, quae sunt remota ab hominum cognitione, quae possunt hominibus revelare. Simpliciter autem et maxime remota sunt quae solus Deus cognoscit. (Thom. 2. 2. q. 172. a 5.).

amici, e che per le cagioni e disposizioni antecedenti avessero pronunziato i rovesci di Francia e di Spagna.

Il Segneri (*Manna dell'anima. 5. mag.*) afferma che i demonii « penetrano da per tutto; penetrano negli occhi, penetrano negli orecchi, penetrano nella memoria, penetrano nell'immaginazione, penetrano nell'intelletto, penetrano nella volontà. » E così s'intende della doppia vista de' magnetizzati, e non già come taluni a spiegarne vorrebbero, che all'occhio magnetico il corpo umano fosse un ammasso di luce, perchè anche ciò dato, bisogna sempre l'occhio a vedere. E così s'intende ancora come il magnetizzatore domini il magnetizzato in tutte le potenze, e per lui faccia maraviglie di maniera. Il demonio può ancora cagionare sonno ne' dormienti, e così rivelare cose ignote e rimedii di malattie. E già Tertulliano (*de anima*) dice di tre sorte di sogni: alcuni vengenti da Dio; altri dal demonio; i più da cause naturali. Riferisce quindi degli oracoli resi in sogno dentro il tempio di Esculapio, di Mopso, di Serapide, e simili. La cosa fu troppo pubblica: onde Strabone (*Geogr. L. XVII. De myst. sect. 5.*) scrisse che « Serapide era in Egitto religiosamente onorato; guariva gl'infermi, sino ad esserne persuase le persone più ragguardevoli, le quali se ne ivano a dormire nel suo tempio, per appararvi nel sonno i rimedii opportuni alle malattie loro, e dei loro amici. Egli Tertulliano (*Apolog.*) riconosce che Esculapio aveva nella stessa maniera restituita la sanità a più persone, l'uno cieco, l'altro di pleurisia disperata, imponendo alcuni riti da farsi intorno al suo altare. Ed aggiunge « senza dubbio ei sono benefici i demonii per quello che riguarda il risanamento de' morbi, poichè son d'essi appunto che li cagionano; e poscia ne prescrivono rimedii per la novità mirabili, ma spesso ancora contrarii e perniciosi.

Dopo di che desistono dal cagionare il male, e con ciò sono in voce di averlo guarito. » Ed altrove parla delle cure mediche, de' consigli, de' presagi che il demonio dà nel sonno e fuori sonno, e sempre a fine di fare proseliti e di allontanare dal Dio vero... (6). E S. Cipriano (*de vanit. idol.*) scrive: « I demonii rovinano la sanità degli uomini, suscitano morbi all' intento di farsi onorare, e perchè rintegrandò nell' umano corpo ciò che vi hanno scomposto, ei si abbiano vista di aver ridonato la salute. » E Lattanzio (*Div. Instit. L. XV. c. 15.*): « son dessi spiriti sublimi e s' insinuano ne' corpi umani, e penetrando sino alle intime viscere, vi affievoliscono la sanità, cagionano malattia, danno sogni terribili, perturbano lo spirito col furore che ispirano, affinchè siano costretti gli afflitti a fare loro ricorso. Coloro che della verità sono digiuni, ignorano affatto la causa di tutte coteste fallacie: e stimano che quei maligni spiriti donino la guarigione, allorquando sol cessano di nuocere essi che altro non fanno che nuocere. » Così si comprende che nel fatto il magnetismo non riesca a guarire tutte malattie; ed anzi rarissime ne tolga, e sarebbero le prodotte da esso: e che spesso prenda de' grossi granciporri nella diagnosi de' morbi. E per non dire a lungo, i magnetisti vantano

(6) *De oraculis etiam caeteris, apud quae nemo dormiebat, quid aliud pronuntiabimus, quam daemoniacam esse rationem eorum spirituum, qui jam tunc in ipsis hominibus habitaverint, vel memorias eorum affectaverint ad omnem malitiae suae scenam; in ista aequae specie divinitatem mentientes, eadem industria etiam per beneficia fallentes MEDICINARUM, et ADMONITIONUM, et PRAENUNTIATIONUM, quae magis laedant juvando, dum ea per quae juvant, ab inquisitione verae divinitatis abducant ex insinuatione falsae (Tert. L. de anima).*

evocare gli estinti e far comparire le ombre dai loro noti aspetti: e Tertulliano e S. Tommaso attestano fra altro che i demonii ad ingannare prendono le viste dei defunti. *Hanc quoque fallaciam spiritus nequam sub personis defunctorum delitescunt...* (Tertul. *de Anima* c. 57. — S. Thom. 1. q. 89. 8. ec.). E ciò, dicono essi, per turbare nelle genti la fede dell' inferno, del giudizio, e della risurrezione.

A maggior dichiarazione diciamo di riconoscere noi le disestesie che avvengono nel nostro organismo, e quindi le volute diavolerie, le quali in sè non sono che effetti dell'organismo alterato e lavori della fantasia concitata, o del temperamento malinconico, e sin finzioni per ingannare. Così non mancano donnicciuole che si danno a vedere fintamente spiritate, ed assai altre che per alterazione fisica o morale sembrano ossesse, e tali non sono. Fin Bruto concitato da pensieri nelle sventure credè di vedere un genio e ragionarci insieme. Il Tasso caduto in malinconia si astraeva talvolta fra gli amici, e credeva di parlare con un genio buono. Rispettiamo ciò che il Fieno ha scritto *De viribus imaginationis*, e il Muratori *Della forza della fantasia*. Rispettiamo altresì in questi casi il giudizio de' medici e di altri dotti da ciò. Di spiritati, di maliarde, e di maghi ci è buon mercato, non pochi al mondo volendo vivere di cerretanismo e di brogli. Ma ciò non toglie la esistenza e le operazioni degli spiriti cattivi, i quali, come sostengono i Padri e i Dottori in ordine alle divine scritture, non solo furono confinati in inferno, ma altri rimasero per l'aria, ed altri in terra, ad esercitare le nequizie, e Dio permettendo, fin a molestare le abitazioni e ad indonnarsi della persona anche de' buoni, per esercitarne la virtù. *Non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem, sed adversus principes et pote-*

states, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiæ in caelestibus (Ephes. VI. 12). Onde di questi è a distinguere il *jus* (diciamo con le scuole) e il *factum*; l'esistenza cioè degli spiriti maligni e la realtà delle loro ossessioni. Non è a fare quindi come quei tali, che per negare i miracoli negano la possibilità, o ammettono la possibilità e negano ogni fatto. Si fa la cerna dei *fatti* veri e dei falsi, ma il *diritto* è; esiste ossia Dio, e quindi sono i miracoli; esiste lo spirito malvagio, e sono le nequizie sue, come esiste lo spirito buono, e sono le sue buone operazioni. È poi a distinguere per gli spiriti maligni l'ossessione e la possessione. « In *possessione* Daemon agit *intus*, in *obsessione* vero *foris*. » Dentro con visioni, con lingue non apprese, con cognizione di fatti occulti ec.: fuori con alterazione di occhi e di volto, con convellimenti, con esser portato fin in aria senza danno ec. La Bibbia e la storia della Chiesa sono piene de' fatti di ossessioni e di possessi dimoniaci. Più frequenti prima della redenzione, meno poscia, per la virtù di quella. Quindi ci sono le volute maliarde e i voluti maghi, ma ci sono i veri, poichè il demonio fa mille arti per assoggettarsi gli uomini. Così ci sono le false apparizioni di morti, per accensione della fantasia; e ci sono quelle fatte sotto la persona di un angelo o d' un demonio, che ne prende le forme; e ci sono le vere degli stessi morti, per permissione e fini di Dio (*Thom. 1. q. 89. a 8.*) ec.

§. XI. Ma che forse i magneturgi non si accorgono di tutto questo, e nol confessano? Il barone Du-Potet, detto il patriarca odierno del mesmerismo, scrive di vedere nei fatti magnetici l'*esistenza di cause occulte*; vi sente una *formidabile potenza*, una forza nascosta, che altri direbbe *demonio*. Chiaramente ne confessa, quando or con *celie*, or con *serietà* dice: « Il *soprannaturale*

si manifesta in quello che vorrei negarne l'esistenza. Mediante una certa mentale evocazione, un certo appello misterioso, lo *spirito* che voi evocate, s'impadronisce delle vostre membra, e le maneggia a piacimento, e fa scrivere dalla mano le risposte alle avanzate dimande. • I cabalisti anche operano così. Egli senza più ricorrere ai passi, al sonno, al sonnambulismo di Mesmer, si pregia voler dare il magnetismo (dice) nella *sua nudità* vera e nativa. Onde nella sua opera, *la Magia disvelata*, che i giornali del magnetismo spesso riproducono e svolgono, non fa che spacciare facilitazioni e portenti magnetici, che sono per lui la *nuova magia*, comechè si rida pure del soprannaturale. A ben vedere, il *nudo magnetismo* è per lui l'*aperto spiritismo*, e ne dà ad argomentare per tanti fatti, che lungo sarebbe il riferire. Con due o tre linee da lui tracciate col carbone sul pavimento si prova incatenare e trascinare a volontà sua gli astanti, come la maga di Virgilio, che intrecciando tre licci diceva • *Ducite ab urbe domum, mea carmina, ducite Daphnim*. Con un suo *specchio magico*, che è un certo piccolo cartone, spaccia fare lo stesso. Secondo le sue parole e le sue pretese ivi fissa gli *spiriti animali*, che devono alla lor volta chiamare gli *spiriti ambientali, e simili ad essi*, affinchè stabiliscansi tra loro le comunicazioni ed una tal quale alleanza. E già molti sono i pseudoprodigi, che questo Gargantua vivente del mondo magnetico brava saper fare. Non ci fa meraviglia. Il demonio, nemico di Dio e degli uomini, è andato sempre in cerca di adepti. In antico coi Pitoni e con gli oracoli tenne serve le genti: oggi sotto altre forme ritenta la prova. Chi non sa che in America gli spiritisti si sono levati largamente in sette religiose? Così si sa che dal materialismo magnetico son sorti i *Mormoni* dell'impostore Giuseppe Smith, oggi sostit-

tuito da Brigham Young, che si fan lecito il furto e le immoralità; le società mistiche degl' *illuminati*, tra le quali primeggia la *società esegetica* di Stoccolma; la consorterìa *teosofica* di Parigi, quella di Lione e di altre città di Francia.

E se il Du-Potet si dà a vedere spiritista, non è che altri in gran coro non facciano lo stesso, quantunque mescondo sacro e profano, arte vecchia e nuova, invocchino il solo magnetismo ad operatore di portenti. • Se si visita col pensiero (essi dicono) i penetrali dei delubri, dei dolmini e delle pagode, il magnetismo si vede praticato in modi svariati dai maghi e dai sacerdoti, ma sempre con eguale mirabilità. Presso gli Ebrei, sotto l'azione immediata di Dio, i sacri profeti hanno prodotti miracoli d'ogni maniera. A fronte di essi i falsi profeti delle religioni idolatre avevano, sotto molti rapporti, le medesime facoltà; ma erano prodotti da causa diametralmente opposta, dal genio del male. (*Manuale del Magn. anim.* p. 15. Nap. 1865). Intanto il magnetismo novello se non opera sotto l'azione di Dio, deve operare sotto quella del genio del male, giacchè sol due per essi sono i principii. Vogliono dunque dire: noi siamo i falsi profeti; noi siamo i ministri del genio del male. • Si fanno onore, e di ciò fanno bene... •

Tutte diavolerie!.. Son noti i fasti degl' iniziati nei misteri di Iside e di Osiride, quelli della famiglia degl' Asclepiadi discendenti che si dicevano di Esculapio, gli oracoli di Grecia, fra quali primeggiò quello di Delfo, ed altri oracoli su riferiti, i secreti de' Caldei circa il voler predire il futuro, le alironie (fate, o donne ispirate) di Germania, le druidesse de' Galli, i convulsio-narii delle Cevenne, gli Scozzesi accresciuti di *seconda vista*, o di *vista lincea*, ed altri di simil furfura che si

perdono con le querce fanatiche, e coi fanatici pozzi, visitati dal fulmine di Giove, o vanno con le vatiche colombe di Dodona, e coi picchi de' Sabelli e degli Aborigeni. Non ha guari il teosofista svedese Swendenborg tentò diventare un altro Maometto, o Lutero (chè di visionarii non fu mai caro al mondo) e fondare in sue volute rivelazioni o sogni una *novella Gerusalemme*, o religione, come in altro aspetto pensarono e pensano fondarla i Masoni: ma pei suoi brogli malamente e vergognosamente finì. Osò intanto spacciare « l'uomo poter essere elevato alla celeste luce anche in questo mondo, se i suoi sensi corporei si trovano sepolti in un letargico sonno, perchè in quello stato l'influenza celeste può agire senza ostacolo sull'uomo interiore. » Ed i magnetizzatori come di questa tempra tengono pressochè il medesimo, ed anzi più, quando bravano sè pel sonno e chiaro-veggenza antivedere il futuro, conoscere le lontane cose, ed entrare con l'anima (e l'anima per essi è il fluido) nell'anima e nei visceri altrui, e sapervi leggere i segreti, i pensieri, i bisogni.

Sì, lo spiritismo dei tempi nostri, per le madame Fox ed altri ha dall'America fatto il suo giro pel mondo; e per le sue tavole danzanti e parlanti, e per l'evocazione dei morti o dei demonii ha vanagloriato di saper fare della terra una cerchia spessa e forte di vivi e di morti, di uomini e di spiriti, più che l'aspra selva di Dante, più che la selva incantata del Tasso. Le Pinottesse, gli Oracoli, i maghi sono antichi quanto il mondo. Essi non ci fan gabbo: e, che che ne dicano i sol credenti alla materia, sappiamo che i brutti mostri d'inferno si abbiano quaggiù i loro ministri e i loro sacramenti, comunque per la fruttifera redenzione siano stati rin-serrati a non dover nuocere, se non a chi vuole, chè il mal demonio è sempre tale, perduto avendo il pelo e]

non il vezzo; cioè ingannatore, ed avversario di Dio e degli uomini. Sì, è antica l'arte, e non ci si crede da quei che al mondo non veggono altro che materia, e i quali perciò ne vorrebbero spiegare per leggi naturali. Fanno il buco nell'acqua. Tertulliano parlando delle operazioni magiche e delle divinazioni fatte col sussidio delle *tavole* (il cui uso è antico, e si vuol battezzare oggi per nudo magnetismo) lasciò scritto nei trattati su riferiti: « Se i maghi fanno apparire i fantasmi; se evocano le anime dei morti; se porgono oracoli mediante fanciulli, capre, o tavole... a più forte ragione cotesti spiriti maligni operano da loro stessi e per proprio vantaggio ciò che fanno per altrui interesse. » Ed Apollonio Tiano ha lasciato detto della rimotezza di quelle tavole, che la divinazione con esse era usata presso i ginnosofisti dell'India, i quali, come si sa, sono i precursori dei Dervis *danzanti*, che dicesi esistere ancora ai nostri giorni in qualche paese.

Ma questo fare degli spiritisti non garbava all'andazzo del secolo miterino e scredente, e non dava quindi all'umore di tanti che si ridono di spiriti e di soprannaturale. Perciò si accamuffano quei cotali del mantello del magnetismo dei vivi, e sotto sembianze di quello si continuano pure nell'arte del mal demonio. Per tutto il ridetto, eccetto l'alterazione e il mendacio, non altrimenti si vale a sapere di remoti luoghi; a mostrare da specchi e da cortine visacci e visoni, che son diavoli in forme di trapassati o di vivi, pari a quei che Simone mago, gareggiando con S. Pietro, faceva vedere dalle logge di Nerone ai Romani spettatori; e così altri prestigi che (salva la perizia chimica e d'altra maniera pe' portentosi naturali) hanno riscontro in quei dei maghi d'Egitto: chè certo non è del potere naturale dell'uomo pingere senza alcun mezzo fisico e

di presente volti a lui sconosciuti, e fare altro simile. E pure i delusi (se mai badatamente ne videro) tengono tutt' opera del mesmerismo, il quale perciò portano in predicamento, come quello che gran trovato del tempo vale a disgradare quante sono profezie e miracoli registrati nei libri sacri. Poveri alla vita loro e ai delusi e ai deludenti!

Chi non sa d' altronde di Cagliostro di Sicilia, (donde il nome ad ogni altro suo pari) il quale da frate addetto alla farmacoepa del suo convento di Palermo, vola per la perizia delle composizioni chimiche e per la vivacità e improntitudine insieme di sua indole, da terra in terra a far maraviglie di maniera da far restare come allibiti e dipinti infiniti, e sino a riscuotere stima ed affetto dai primi potentati di Europa; ma che poi, venuto meno l' entusiasmo, finì per male fallenze abbandonato da tutti in prigione? Chi non sa di Bosco e di altri famigerati giocolieri dei tempi più vicini ai nostri? Che non seppero fare i grandi destreggiatori per tenere ammirati i contemplanti a quei molteplici trovati di viste sorprendenti? E pure per gli uni e per gli altri non si parlò di magnetismo, nè di stregoneria, chè dell' uno e dell' altra allora taceva il mondo. Perchè oggi tutto si attribuisce al magnetismo? Noi non neghiamo le meraviglie delle composizioni fisiche, nè quelle di destrezza e di arte appresa. Ma sia qualunque il tempo e la persona, quando si rileva aperto il soprannaturale, a che ricorrere alla natura, o all' arte, per trovarne la spiegazione? Gli spiritisti e i magnetizzatori odierni, che in fine riescono a ciurmadori e giocolieri, faranno delle maraviglie come questi giocolieri e ciurinatori, e le faranno col diavolo. A chi tiene occhi la distinzione. Le diavolerie furono sempre; furono sempre le imposture, i giuochi, le abilità, de-

streggiando, inventando, componendosi insieme, senza che non sortirebbe il meraviglioso e l'utile: ed il nostro secolo in destreggiare, falsare, e gabbare è a nullo secondo. In politica, in scienza, in lettere e va dicendo, è a petto dei buoni grande il numero dei ciurmadori e dei diavoli in carne. Riportiamo intanto ogni effetto alla propria causa, se vogliamo darci a vedere sennati.

Dunque è a fare distinzione tra i fenomeni del magnetismo animale, e sì per la causa che li originasse. E noi diciamo *mesmerici* propriamente i fenomeni psicologici e morali in tutte le loro speciosità, e *magnetici* quelli fisici e fisiologici. Gli uni sono originati dal demonio, gli altri dal fluido. I primi di arte antica come ogni diavoleria, si son fatti nuovi dai mesmeristi, pel magnetismo sotto le cui viste si son voluti velare: i secondi han fondamento nella natura, e si sono svolti per arte nuova.

CAPITOLO TERZO

Se le teorie magnetiche formino scienza.

§. XII. Quale bene ha la scienza dalle elucubrazioni magnetiche, ed è una scienza il magnetismo? Fu questa la seconda domanda che a noi facemmo, e che verremo esponendo.

Se vogliamo stare a quello, che ne hanno scritto gli stessi più insigni magnetologi, troviamo un garbuglio infinito di spavalderie e stranezze, da non potersene cavare alcun costrutto a pro' della scienza. Tutto infine va ad assommarsi in prestigii di negromanti e di alchimisti, in quello che presumono di aver trovato e dato al mondo la scienza di tutte le scienze. Se staremo di fatti agli studiosi sinceri delle scienze naturali, vedremo di averne rejetto come sogni d' inferno.

Chi dice scienza, dice serie di raziocinii sopra incoscussi principii; dice conoscenza della ragione delle cose. Che si può stabilire intanto da fenomeni proteiformi, da casi strani e contraddittorii, che battagliaano ai principii di ogni scienza ed alla ragione? L' abate Frère qui bene apponeva: « Una scienza è un complesso di principii e di conseguenze fondato sopra gli esseri realmente esistenti, sopra le costanti loro proprietà, le leggi onde son retti, gli effetti da loro prodotti di un modo stabile e regolare. » Nulla di tutto questo

nel magnetismo animale, poichè nè il vantato fluido specifico e portentoso è provato esistere veramente, nè, se esiste, secondo ogni altro fluido, mantiene costanza e legge nelle sue proprietà, ne' suoi effetti. Il premio che l'Accademia di Berlino destinava nel 1818, di mille scudi a chi tale costanza dimostrasse, non fu vinto per anco da alcuno, come non fu vinto l'altro da chi veramente pel fluido leggesse ad occhi chiusi. A confessione degli stessi magnetisti, i soggetti più addestrati nel sonnambulismo escono non di rado a menzogne, a fandonie, pari ai cultori e profeti di Baal, che a dover far segni mirabili presumevano di essere ascoltati dall'idolo, ma ai quali Elia deridendo diceva: *clamate voce majore*, poichè Iddio confonde infine l'empio e la sua empietà. La pitonessa che è richiesta da Saule travestito a dover far risorgere Samuele, non conobbe che quegli era il re. (1 Reg. XXVIII). Il simile avviene sovente alle pitonesse moderne.

La scienza vede e sa dell'elettricità, della luce, del calorico, della calamita, e che possono fare, siano di una sostanza sola che variamente si rivela, siano di sostanza diversa: ma non sa trovare questa calamita tutta specifica che dicesi magnetismo animale, nè sa coglierlo nei tanti portenti. La fisica a mala pena ne nomina, perchè, salve le meraviglie che non son fisiche, nulla vi trova di rilevante. « La forza attrattiva delle calamite, dice Ganot nel suo trattato di Fisica (L. VIII. c. I. p. 573, Milano) ricevette il nome di *forza magnetica*, e la teoria fisica delle medesime distinguesi pure col nome di *magnetismo*, detto forse da *Magnesia*, città della Lidia, dove dapprima si dovè conoscere la pietra di calamita (7). Questa espressione non deve essere

(7) *Magnesia Sypile*, fabbricata ed esistente sul versante di un monte della Lidia, diversa dall'altra *Magnesia* presso il Meandro, di cui non rimangono che rovine.

confusa con quella di *magnetismo animale*, adottata per esprimere l'influenza che una persona eserciterebbe su di un'altra mediante l'azione della sua volontà, influenza che non è ancora stata sufficientemente dimostrata. • E se l'influenza della volontà per dover produrre un fenomeno fisico di torpore e di sonno non è dimostrata, quanto più per dover produrre un fenomeno morale che ha del miracoloso e profetico? I magnetologi medesimi nel volerne dare la definizione, ed ognuno la sua, non fanno che parodie e tutte scipite e contraddicenti da non potersene uom fare verun concetto, sicchè stabiliscono controsensi, e creano di capo una sostanza strana, generatrice di stranezze. Il Delcuze definisce il magnetismo « la facoltà che l'uomo possiede di esercitare sopra i suoi simili una salutare influenza, dirigendo su loro, col mezzo della propria volontà, il principio che ci anima e che ci mantiene vivi. » (Qui il magnetismo è anima trasmissibile, ed insieme estesa, da potersi misurare col metro, come pensa Schiff). Il Delausanne lo definisce l'azione dell'intelligenza su le forze conservatrici della vita. » (Qui un fluido è principio di vita nell'uomo). Il Ricard si esprime « Il magnetismo è la manifestazione della facoltà volitiva che possiedono tutti gli esseri. » (Qui ogni materia ha la sua volontà. Così per questi tali le molecole, le cellule sapienti ed eterne, senza bisogno di Dio, han combinato tutti gli esseri). Il Gauthier dice « s'intende per magnetismo l'azione che un uomo può esercitare sopra il suo simile non solo, ma sopra sè stesso eziandio, su gli animali, i vegetali e la materia » (Latitudine nebulosa). E a dir breve, il Charpignon crede di correggere tutte le altre definizioni con questa sua: « nella denominazione di magnetismo umano io comprendo qualunque influenza che abbia

nell' uomo il suo centro di azione » (Nebbia sopra nebbia). Du-Potet lo definisce come gli serve e lo vorrebbe: « occulta efficacia, che i corpi organizzati esercitano a distanza l' uno sull' altro. » In tutto poi provatevi di trovare per essi il genere e la differenza del definito.

Scienza le teoriche mesmeriche!!! E quale scienza da un empirismo incostante? Scienza!!! E quale scienza è quella che, ridesto il sonnambulo, sfuma e sparisce irreparabilmente? scienza di sogni e di sbagli, di diavolerie e di catafore. Onde il D'Orient giustamente rampognava a' magnetologi in proposito delle ridevoli rodomontate: « O grandi magnetizzatori, voi sballate certo di magnifiche parole: ma quali ne sono gli effetti? Quale scoperta ha egli il sonnambulismo procacciato alla scienza? Di quali incrementi, di quali utili trovati ha egli arricchito l' industria e favorito le arti? » Ed il medico Recamier: « Ha esso almeno avanzato la terapeutica in un sol passo? Potete voi allegarci qualche opera di un sublime genio che il fluido abbia partorito? qualche poema, emulo della Iliade, che sia scappato fuori dai passi e dai processi magnetici? Ohimè! Noi stiamo ancora attendendo le novelle maraviglie, i capidopera di letteratura e di arte, che nascer denno dal cerebro delle intelligenze magnetizzate, di cotesti parvoli del mesmerismo di cui ci annunzia vaticinando che essi (al vantar di Du-Potet) confonderanno la ragione dei savi, la scienza dei dotti, l' alta teologia de' Preti. » Ed il chiarissimo medico Lanza toccando più direttamente l' argomento nel merito scientifico, scriveva: « L' estasi religiosa e la miracolosa può essere accompagnata da portenti conceduti da Dio: ma l' estasi morbosa (uno de' gradi di astrazione onde l' infermo nell' accesso si mostra fuori

di sè) non ha nulla di portentoso. — Ne avrà forse l'estasi magnetica? La *sognazione magnetica*, è una catafora lasciata a sè, cioè un cotal sonno, che per lo rilasciamento de' muscoli, e per lo chiudimento delle palpebre, mentre agli astanti pare che la persona veramente dorma, ella pensa, è coscia di sè e desta, e talvolta vivamente e talvolta come sogno ricorda i pensamenti del parosismo. Nondimeno essenzialmente dalla catafora si distingue, perchè ode chi la interroga, e risponde alle quistioni che le fa l'interrogatore (qui il chiarissimo scrittore cenna i fenomeni, senza voler entrare nell'esame) sebbene destata le ignori, o le ricordi come sonno. Dicesi magnetica tal neuronosi, perchè è fatta dal magnetismo sopraccaricato alla persona: e basta il leggiero strofinio delle estremità d' un magnetizzatore, perchè la persona resti magnetizzata... Conveniamo che potrebbesi impiegare come rimedio in parecchie malattie nervose, purchè la scienza ne fosse depurata dalle strane imposture, dalle quali è lorda. Si pretende che in tale sognazione s'acquisti un sesto senso, per lo quale si veggono le cose ad occhi chiusi, si sappiano le cose non apparate, e perfino si giunga ad antivedere il futuro! E per questa ragione si magnetizzano gl' infermi, non per rimedio, ma per interrogarli a sapere dai medesimi la natura della loro malattia ed il rimedio convenevole. E tutto questo al secolo nostro trovasi scritto, preteso, e praticato da taluni medici? Che obbrobrio! » (V. Lanza. *Nosologia positiva*. tom. V. c. IV.).

Dunque i terapeutici, i medici, e tutti i cultori di scienze di natura poco o nulla seppero ritrarre dalle tante lucubrazioni di tanti lustri sul magnetismo animale, in che fortemente si occuparono le più insigni accademie. La gran sequela di fatti che si ricantano,

lascia agli studiosi della natura tutto il vuoto, tutto il dubbio circa la causa che li origina, e circa la loro autenticità, sicchè l' hanno rejetto, per non sapervi da tanto tempo e da tante osservazioni trovarvi nulla di fermo e di buono. E pure tanti del partito, quasi ne avessero afferrato ogni certezza, danno il cervello come organo secreto del fluido, e che la volontà lo produca e lo riversi sull' altrui corpo: sicchè il fluido sia *passivo* rispetto alla volontà movente, ed *attivo* rispetto ai sensi altrui che invade, riducendo il tutto, come per certa scienza, a processi *morali*, quanto alla volontà, ed al raccoglimento; ed a processi *fisici*, quanto ai gesti bizzarri che chiamano *passi* e *passaggi*. Bei tropi... ma non si ragiona delle tre caprette... Sono costanti questi fenomeni? È veramente il fluido che li produce?...

§. XIII. La filosofia, la quale è scienza prima, ed entra in ogni scienza, perchè dà l' ultima ragione delle cose, che saprà dire dei portenti del mesmerismo? Saprà essa trovarvi i fondamenti della scienza? Tutta la filosofia antica e moderna si compendia ed assomma nell' Hegelismo, che è il distillato del razionalismo tanto in voga, e che inchiude tutte le conseguenze di Cartesio pel panteismo, idealismo, scetticismo; nel positivismo di Augusto Comte, che è pretto materialismo e panteismo insieme, e che inchiude perciò le dottrine di Epicuro, di Spinoza, di Locke, di Condillac, e di quanti sono sensisti ed empiristi; nell' Ontologismo puro, che da Plotino a Malebranche, a Gerdil, a Gioberti, tenta spiegare il processo ideologico per una tal quale visione di Dio in terra; nel Psicologismo ben diretto all' Ontologismo, che nel processo scientifico sa dare ai sensi, all' anima, a Dio. — Che direbbe intanto il razionalismo con Hegel e consorti per la nota bisogno? Il razionalismo

non riconosce se non quello che va sotto la trutina della ragione assoluta. Indovinare, saper del futuro, o di quel che è di remoti luoghi, o del cuor dell' uomo, o di quanto altro può odorare di soprannaturale, non va a suo garbo, chè esso nega rotondo il soprannaturale, nè gli dà l' animo di attribuirne alla natura. Hegel poi col suo *nulla* che diviene *essere*, col suo identico nel *contraddittorio*, fa d' ogni cosa una gran polta al mondo, sicchè per lui le tenebre sono luce, la necessità è libertà, il male è come il bene, il vizio è una cosa con la virtù, il furto è come la proprietà, l' idea è lo stesso che il fatto, il finito è infinito, l' uomo è Dio. Direbbe intanto che il magnetismo vede, prevede, e pensa? Risponderebbe: è e non è, come volete, chè in fine tutto sfuma in idea ed in nulla. —

Il positivismo alla sua volta con tutto il suo naturalismo e materialismo direbbe: noi non abbiamo che fenomeni, e non ci curiamo che dei fenomeni. Le ragioni prime, le cause non sono di nostra occupazione. Ci basta andare sul corpulento e su i fatti. Le quistioni metafisiche di Dio e dell' anima sono per noi insolubili, e le lasciamo. Il magnetismo è quel che è pei suoi fenomeni. E sì che qui le teoriche mesmeriche trovano il sostegno... Ma di grazia, voi che non date che materia, e che perciò fate pensar la materia, sostenete puranco che la materia sia come un portavoce del pensiero da uomo ad uomo? che da fluido emesso dal corpo dell' uomo, vada sulla punta dei suoi piedi, e quivi veda come per occhi, o legga; vada dietro il muro e sciorini un libro; parli le lingue che non mai apparò; penetri i visceri d' un infermo, vi vegga i malori, e vi fissi i rimedii per scienza che non mai seppe; corra a remotissima distanza ed osservi che si fa, ed il ridica per sonno? Obibò! risponde: la materia fa feno-

meni di materia, e per noi pensa ancora, ma quel che tu dici è cosa di mistici e di oltramontani. Del resto se quei fenomeni sono, vengono dal Dio materia: ma non ci chiedete del come, chè le ragioni metafisiche, dicemmo, non sono da noi. — Ci darà forse buona soluzione la filosofia dell' Ontologismo? Ma se tai filosofi, per tentare di diciferare l'origine delle idee, a mala pena osano dire di conoscersi quaggiù dalla mente un tal quale minimo lembo di Dio, per visione od intuito, senza che, essi dicono, è disperazione indagare come potesse cominciare nell'uomo il lavoro delle idee; come vorreste che a ritroso di ogni filosofia essi spiegassero che naturalmente un' anima legga chiaro in un' altr' anima, che quaggiù s' indii e s' infuturi, quando desti dal proprio errore, debbono confessare infine non poter l'uomo veder minimamente Dio in terra come è? Essi che fanno l' anima diversa da Dio, ma che vorrebbero darle a vedere alcun poco Dio quaggiù, rifuggono certo a far Dio servo del magnetismo, quasi il *Deus ex machina*, o ad immedesimarvelo (*panteismo*) per doversi spiegare tutti quei portenti. — Che diranno quelli della filosofia cristiana, nel temperamento dell' Ontologismo e del Psicologismo? Il naturale si spiega pel naturale, il soprannaturale pel soprannaturale. Ogni sagace ingegno vale così a distinguere l' uno dall' altro, e i rispettivi casi.

È un' ordine al di sopra del visibile ordine di natura. Anzi l' esistenza del naturale suppone l' esistenza del soprannaturale, come l' idea di effetto inchiude quella di causa. Il mondo dunque suppone Dio. L' Accademia, il Liceo, la filosofia di tutti i tempi, rischiarata poi dalla rivelazione, la quale non contrasta alla filosofia, ma la conferma e sorregge, così tenne. E se la è così, un tanto Essere supremo non può non andare adorno degli attri-

buti maggiori ideabili; onnipotenza, ubiquità, sapienza, cento altri. Chi intanto toglie a lui di parlare suoi segreti agli uomini pel ministero di altri uomini (rivelazione), suggerendo ei medesimo i pensieri e le parole? La purità della dottrina, la santità della vita del parlante, il prodigio che ne accompagna, sono fra altro gli argomenti di certezza per tale fatto. E così a speciali suoi fini non può egli all' uomo aprire il velame delle future cose, o dargli virtù di leggere gli altrui pensieri (profezia, scrutazione dei cuori), che non sono naturali all' anima, nè di necessità ai comprensori? Non può ai diletti suoi dare in mano la verga taumaturga? (operazione de' miracoli). I fatti soprannaturali dunque possono essere e sono, perchè è Dio, di cui sono proprii, che che ne pensino gli odierni razionalisti, e massime Renan, che con illogicità e patente contraddizione, nella speciale quistione de' miracoli, riconosce la possibilità (perchè non può non riconoscere Dio), ma nega la realtà di alcuno, senza vedere che nega allora la potenza divina. — Arroge, non solamente il cristianesimo, ma tutte le religioni, come han confessato l' esistenza di una causa prima invisibile, onnipotente, così han confessato l' esistenza d' invisibili potenze create, buone e cattive, comunque altri le distinsero dalle divinità, altri le confusero, poichè la tradizione potè alterarsi, e non perdersi. Pei cristiani gli angeli e i demonii; per la parte guasta degli Ebrei Gad e Meni; pei Manichei il Principio del bene, il Principio del male; pei Persiani Ormuzd ed Ahrimane, i Genii buoni e i Dew; per gli Egizi Osiris e Tiphon; pei Greci Giovi e Vejovi; pei Pittagorici Monade e Diade ec.

Ciò premesso in ordine alla teologia, da cui la filosofia non discorda, si fa chiaro, che se avvengono fatti

i quali contraddicono alle note leggi della natura, e che quindi non si possono deciferare dalle scienze fisiche, essi son da riportare a cause superiori, essi son dell'ordine soprannaturale. I prodigi dunque sono da Dio, e dalle creature a Dio dilette: i maleficii, i prestigi son dal vecchio fabbro del male e della menzogna, e da' ministri suoi. Facile poi l'applicazione per le cose della quistione nostra, e si vedere che scienza potrebbe stabilire il mesmerismo.

§. XIV. E già i settatori del magnetismo, anzichè occuparsi della natura, e cimentare il fluido in quanto naturalmente potesse dare, ripudiando ogni scienza e la logica, si danno a travisare il naturale col soprannaturale, a mescolare l'uno nell'altro con cento male arti, e così si mostrano al mondo indovini, negromanti, prestigiatori, giocolieri, in quello che vorrebbero parere esimii cultori della natura. Anzi con una sicumera non saprei dire se più empia che stolta, si argomentano ridurre del tutto a naturale il soprannaturale, e si agguagliando sacro e profano, intelligibile e soprainelligibile, trattano ad una stregua Cristo e Belial, i santi e gli scellerati, i profeti e i giullari. In prova ne addurremo a fuggi fuggi i ragguagli esecrandi.

Teodoro Bouys con apposito libro (1806) osò bravar che col magnetismo e sonnambulismo, profeti, oracoli, prodigi, ogni cosa soprannaturale rimane spiegata. In prosiegua Deleuze scrive con franchezza ed audacia, che lo stato dei profeti, delle pitonesse, degli estatici, in tutte le religioni non sia altra cosa da quello che si appella sonnambulismo. Il Rostan assicura che i *fenomeni soprannaturali* (son sue parole) trovano piena ed adeguata ragione nelle meraviglie mesmeriche. Il Ségonin pone gli ossessi a paro con S. Teresa, S. Caterina e con altri santi. Il Sig. Mialle nelle note al-

l'opere di Foissac, sproposita a gonfia gola che Mosè, Aronne, Samuele, Balaamo, Elia, Eliseo e gli altri profeti non furono che magnetizzatori. Mosè specialmente che sul monte Hur leva ed abbassa le braccia a vittoria de' suoi ed a sconfitta degli Amaleciti, non è per questi messeri che un gesticolatore di prove magnetiche. Adamo che dorme, e poi si vede innanzi Eva, è per essi preso da sopore magnetico. Cristo stesso, che osano chiamare il Mesmer anticipato in modo sopracellente, non fu che un grande magnetizzatore. Onde Carlo Sainte-Foi empivamente riduce ad arte magnetica tutte le guarigioni miracolose di Cristo e degli Apostoli. Quando Gesù Cristo imponeva le mani (bestemmia l'empio), adoperava la saliva, tramandava da sè una virtù santificante (*virtus de illo exibat*), che altro faceva egli se non magnetizzare? Ei reputa i sacramenti un magnetismo spirituale e divino, di cui l'umano mesmerico non è che il riflesso e l'ombra. Il magnetismo, continua, è la forza di cui servivasi S. Paolo (doveva dir S. Pietro) contro Anania; è la possanza tutta di S. Paolo, come de' Ginnosofisti, e di Apollonio Tianeò. Puysegur ardisce sempre più comparare in tutto e per tutto i magnetisti al Messia in persona, e chiamare esso ineffabile Signore modello de' magnetizzatori, e fondatore e legislatore della loro scienza. E l'autore dell'antifrastrico *Magnetismo Cattolico*, Albino Gauthier, riassume ne' suoi libri ed amplifica insieme tutte queste bestemmie ed eresie (che per troppa bonarietà piacevano pure al re Luigi Filippo, ed ai signori Montalivet, Cousin, Villemain), osando persino intitolarle e raccomandarle (1844) al Vicario di Cristo. — Che scienza nuova!

Se gettiamo il guardo sulle pagine del *Giornale del Magnetismo*, il quale riproduce, commenta e magnifica quanto variamente è stato scritto dai barbassori del

mestiere, troveremo ad ogni piè sospinto fandonie da far ora strabiliare, ora sbellicar delle risa, ed infine stupire come si presumesse a volerne fare una scienza. Teste, Louyet, d'Ormev e consorti vi fan sentire in lunghi tratti, che il magnetismo non solo domina nei fenomeni mesmerici, ma si ha eziandio una parte principale ed efficace in tutte quasi le bisogne psicologiche, fisiologiche, umane e divine. — (Scienza di tutte le scienze!..) Quindi magnetismo è nelle carezze e negli sguardi amorosi della madre al suo fantolino: magnetismo è nelle più volgari frasi e dimostrazioni di benevolenza e d'amicizia: magnetismo è in ogni sorta di *benedizioni*; anche in quelle che usavano i patriarchi, coi loro figli, Giacobbe, per esempio, con Esaù (voleva dire Isacco con Giacobbe, e non con Esaù): magnetismo nell'imposizione delle mani de' sacerdoti Ebrei e Gentili sulle vittime: magnetismo nelle benedizioni religiose, impartite o agl'individui, o alle società in complesso, siccome quella del Papa *urbi et orbi* (magnetismo a distanza!...): magnetismo è nella preghiera, e nelle formole religiose, compreso il *Pater noster*: magnetismo è nelle parti tutte della liturgia, luoghi, persone, canti, e che so io, comprese le novene e i pellegrinaggi. E se non ti basta, il Sig. Morin reca al magnetismo le note visioni e prodezze di Giovanna d'Arco (nera ingratitude alla grande loro eroina, per vezzo volteriano), e tutte le meraviglie di coloro che furono in passato creduti intermediarii (ei dice) tra il cielo e la terra. E il Malherbe spiega con la forza mesmerica quel che egli dice fanatismo delle crociate, ed ogni altro fatto che nulla nulla gli odori di soprannaturale, o di religioso. E il Sig. Auguez ribadisce la ripetuta bestemmia, la quale riporta, come sopra dicemmo, al magnetismo le guarigioni

di Gesù e de' suoi discepoli. E il Patriarca Du-Potet ripete cento volte con salanico cinismo: « avanti, avanti, o novatori... Cercate, cercate la forza miracolosa, codesto meraviglioso agente onde valevasi Gesù ad operare prodigi. » E il Sig. Piérat, redattore in capo del Giornale del magnetismo, per dover persuadere a suo modo che tutto al mondo è naturale e si sa fare dal mesmerismo, mette sempre più ad un fascio i patriarchi, i profeti e i santi del nuovo patto, con gli ossessi, con gl' illuminati, e con gl' impostori d' ogni specie. Ho imparato, egli dice, tra la polvere delle biblioteche e i depositi degli archivii, che magnetisti e magnetizzati erano Elia, Eliseo, Pirro, Apollonio, Giovanni suo discepolo, Simon mago, Vespasiano, Asclepiodoto, S. Claro, S. Germano, S. Martino, S. Gregorio Taumaturgo, S. Medardo, S. Bernardo, Gasner, e Greatreakes; i fachiri indiani, i profeti ebrei, le pitonesse, gli oracoli, le sibille, le druidesse, gli asceti della Tebaide, S. Antonio, S. Paolo, S. Arsenio, S. Macario, Montano, Priscilla, Massimilla, S. Perpetua, Albigerio, S. Ildelgonda, S. Caterina da Siena, S. Gertrude, S. Matilde, S. Brigida; i tremanti delle Cevenne, i convulsionari di S. Medardo, le orsoline di Londun.

Non ti basta tutto questo o lettore, per convincerti, della gran scienza che è il mesmerismo?.. Vuoi gustare tutti i sapori, e sì non invidiare più i grandi che mangiano il buono e il meglio? Eccoti l'*acqua magnetizzata*, che disgrada la manna che scendeva dal cielo. Vuoi composizioni chimiche per medele, e per fare portenti? Eccoti l'*unguento magnetico*, i *talismani*, il *sale del sangue*, la *lampada della vita*, l'*alfabetico simpatico*, e mille altri scientifici assurdi, creazione per essi di sostanze nuove. Vuoi sapere dei secreti del mondo, di sua origine, di suoi eventi, quel che fu, è, e sarà?

Domanda il magnetismo, che è l'anima del mondo, lo spirito dell'universo, lo spirito che penetra tutti i corpi e li anima della vita sua (spirod), sia egli luce, aria, diavolo. Vuoi forza e virtù ad affrontare ogni pericolo, ed a riuscire nelle più ardue imprese? Ti affida al magnetismo, e sarai invulnerabile come Achille, più forte di Don Chisciotte che combatteva contro molini a vento, e più di quel paladino che si direbbe non altramente magnetizzato, e di cui per un fendente diviso in due, fu scritto: « Il povero non morì, sen' era accorto ». Andava combattendo ed era morto... »

Dunque più che l'elettricità e la luce non penetra in tutte le parti del nostro globo, si vuole che il magnetismo animale si filtri in tutto il mondo non solo, ma in tutte le cose, in tutti i fatti degli uomini, buoni e cattivi, portentosi ed ordinarii, e tutto faccia, sicchè ogni minima operazione, fisica o morale, odora di magnetismo. — Che *omnibus!* Che scienza unica ed universale! Che romanzo!

Darwin, Haeckel, Boyer, Vogt e tutti i *trasformisti*, negata la diversità delle specie e di tutti i tipi originali del mondo organico, vegetale ed animale, fanno tutte le piante, tutti i bruti e gli uomini di un solo germe primitivo, il quale dicono si è variamente trasformato per quella che essi chiamano *selezione naturale*. Mesmer, Du-Potet e tutti i magnetisti, da negazione in negazione di ogni altra forza naturale e soprannaturale, reputano tutto il cosmo in tutte le mirabili sue bellezze una selezione tutta propria del magnetismo e del solo magnetismo. A chi credere?.. Per gli uni e per gli altri certo è che non vi è più posto per Dio nel mondo, nè nell' uomo vi è più posto per lo spirito: spirito, e Dio fattore e creatore di tutto,

è la spontaneità delle molecole pe' primi, omogenee e trasformabili; la forza magnetica pe' secondi, la quale tutto avviva e tutto fa. — Vecchi delirii son questi di Epicuro e Leucippo sulla cieca forza della natura e del caso, ricantati da Lucrezio. Ma le Accademie di scienze di Parigi e di ovehessia le più volte riprovarono i principii di Mesmer, ed esse (1872) in più sedute han riprovato ancora i principii di Darwin, l'avvocato delle scimmie.

S. XV. Vedete di quali e quante arti si avvale e si ammantava il magnetismo, per vendere come sua derrata ogni altrui derrata; e poi decidete della grande scienza che esso dona.

Imposture magnetiche. — Si legge nello *Stendardo* « Il sig. W. C. Faulkner fabbricante di strumenti di fisica, c'invia una lettera notevole. Egli asserisce di aver venduto molte macchine e batterie magnetiche-spiritiste espressamente fatte per nasconderle sotto al pavimento o ad altro luogo. Egli ha anche somministrato una gran quantità di fili metallici preparati da collocarsi sotto a' tappeti o negli ornati, e nei cornicioni indorati attorno alle sale. Tutti questi, egli soggiunge, erano naturalmente adoperati pel picchiare degli spiriti (8). » Quante tranellerie!..

Il polso conosciuto a distanza. — In una conferenza data a Salem (Stati Uniti), il dottor Uoham fece toccare, o meglio vedere (dicesi) a' suoi uditori il polso di ammalati coricati nello stesso momento a 14 miglia di distanza nell'ospedale della Città di Boston (9). Altre diavolerie del magnetismo a distanza! *Credat Judeus Apella, non ego.* — La cosa per altro dicesi andare a

(8) Vedi *Gigli a Maria*. fasc. 22. p. 1082.

(9) *Gigli a Maria* (ivi). —

questo modo. Un filo telegrafico poneva l'ospedale in relazione con la sala del corso di medicina di Salem; e mentre i battiti del cuore trasmettevano automaticamente la corrente, questi battiti erano resi visibili per mezzo di un raggio di luce di *magnesium*, che vibrava sul muro della sala. L'apparato si applicò ad uomini sani, ad ammalati di morbi diversi, e diverse furono le vibrazioni. Se è così, quante arti per vendere carote per raperonzoli! Onde se questo fisicamente avveniva, non ha che fare con le volute maraviglie della *magnetizzazione a distanza* (§. IX.). Lodiamo al postutto i tentativi della scienza, ributtiamo le cagliostre e imposture, ed assai più le diavolerie. Ognuno dunque secerna nei fatti mesmerici la crusca dalla farina.

Visionarii. — Gregorio Palama, monaco e poi Vescovo di Tessalonica nel XIV secolo, ed altri Monaci di Oriente dopo lui affermarono che orando col corpo compresso sino all'ombelico e ad occhi chiusi, vedevano splendissima luce, la quale osavano dire essere la stessa che circondò Cristo nella trasfigurazione; luce non creata, ma increata, quasi indumento di Dio, o operazione di Dio, da Dio però distinta (10). I matti ci sono stati sempre, e ci saranno. — Le madame estralucide vanno oggidì con questi fanatici. — Del resto chi stringe gli occhi, o ha il capogirlo, massime se ha bevuto, vede splendori di maniera e belle fantasime, e, come diceva Orazio, fin moltiplicati gli oggetti. Così chi dà libero corso all'immaginazione, vede cavalli e giganti per l'aria, mille figure nel fuoco, ma che non sono di quelle figure, di quei giganti e cavalli, che si videro in aria a punizione di Eliodoro e di Antioco, e a correzione degli Ebrei, come è descritto nel se-

(10) Vedi Liberman. Institut. Teolog. T. 3. p. 31.

condo de' Macabei, e che dovrebbero essere a correzione e punizione di tanti...

I Mormoni (setta per altro che va estinguendosi) presumono di tenere lo Spirito Santo a servizio loro. Non ricevono il battesimo, non fanno risoluzione di conto, senza che prima siano accertati dallo Spirito Santo di poter così fare. Presuntuosi!.. I venduti al tavolino magnetico, o spiritisti, vanno con questi eretici, e fin son peggiori. Nulla fanno senza consultare il loro oracolo.

Gli Esseni e i Terapeutici fra gli Ebrei, misantropi e fanatici, produssero fantastiche dottrine, diedero apocriifi libri al vecchio testamento, e questo ridussero a *cabbala*. Sotto zelo di disciplina tutto corruperro. I mesmeristi tale fanno oggi contro la religione e contro la scienza. Sono gli Esseni e i Terapeutici moderni, che nelle finte di scienze e di bene corrompono ogni cosa.

La testa parlante. — Si è spacciato evocare i morti e far parlare coi morti, per spiritismo e per magnetismo. Fin su i teatri si son date a vedere queste ed altre meraviglie. E fuori d'ogni magnetismo e spiritismo si è voluto ancora dare a vedere lo stesso, per fantasmagorie ben composte tra riverbero di specchi e di lumi. Sicchè se prima credevi di trattar da vero con gli spettri e di vedere altri portenti, per magnetismo e per magia: poscia ti trovi a vedere il medesimo per soli congegni fisici che l'arte sa fare. Una testa mozza, a mo' di esempio, chiude ed apre gli occhi, piange o ride, come ordina il prestigiatore, e risponde alle inchieste di lui per tua illusione, ne' secreti ordigni dell'arte, ove si ascondono gli operanti. — Avrebbe detto Orazio: *Singula quæque locum teneant sortita decenter* (ad Pison. 92). Lo spiritismo, il magnetismo, la fantasmagoria delle camere oscure, tenga ognuno suo

luogo; e non se ne faccia di tutti una polta a carico del magnetismo: e si vedrà che è dell'uno e che è dell'altro.

§. XVI. Si direbbe. — Se il magnetismo animale non è scienza, e se invece, come tu dici, è un garbuglio di empietà e di stranezze, perchè tanti illustri medici e scienziati se ne fanno settatori e difensori accalorati?

Ei non bisognerebbe conoscere la natura dell'uomo, per farsene le meraviglie. L'uomo è scaduto dalla perfezione originale, e si è fatto al male inchinevole. Non di rado la scienza gonfia, e briaca si da far scordare la propria condizione. Chi più sapiente di Lucifero? Troppo osò, e cadde: tali quelli ne' quali non entra la scienza del Signore. La storia del genere umano è piena di miserie, come di glorie. Sol Dio è perfetto, e dopo lui i comprensori confermati in grazia. Del resto quaggiù militiamo tra continui cimenti, e gl'ingegni più grandi versano in più grandi pericoli, pel sentir troppo alto di sé. Non ci è branca dell'umano sapere e dei fatti unani, in cui non grondi sangue vivo di suicidi svenatisi all'altare dell'orgoglio. Che non hanno osato tanti riformatori di scienze e di società? Qual vitupero, qual esecrazione non han lasciato poi alla memoria degli uomini? I patriarchi dei moderni filosofemi, i politicanti di una società senza Dio, han giovato davvero le scienze, han dato vero miglioramento ai popoli? Bar-Iesu, Ario, Lutero, Swendeborg, Smit, Saint-Simon, Rosseau, Hegel, Fourier, Proudhon, Mazzini, ed altri nuovi e vecchi riformatori di religione, di scienze, e di società, han dato alcun bene al mondo, od anzi gran male? Panteismo, ateismo, socialismo, comunismo, rivoluzioni e tutte le ribalderie che fan correre gli uomini senza posa a dimenarsi come porci di Epicuro nel brago d'ogni male e d'ogni vizio.

Lucifero, peccatore da principio, da principio omicida (*Ioan.* III, 8), sdegnò prostrarsi innanzi al Verbo nell'umanità da assumersi, secondo fu comandato: *Et adorent eum omnes angeli ejus* (*Salm.* 96 — *Hebr.* 1.), credendosi ferito nei diritti di natura, nella sua dignità. Freinette perciò a dover inchinare una natura inferiore; ed obbietta in suo cuore i diritti della creazione, per la quale è superiore ad ogni essere, al mistero dell'incarnazione, da cui poteva avere aumento di splendore e di felicità. Inalbera dunque il vessillo della *natura* contro lo stendardo della *grazia*, proclama i diritti di *creazione* contro la grande opera di *redenzione*; il naturale contro il soprannaturale. Non volle però esser solo. Invidiò l'onore e il bene che doveva venire agli uomini. Lo precipitò, e lo precipita di continuo, e massime pel modo onde egli cade. *Unde cecidit, inde deicit* (S. Agostino). Cadde egli dal Cielo, superbendo nelle esigenze e ragioni di *natura*: e chiude il cielo agli uomini, suscitando il *naturalismo*, anticristianesimo per eccellenza, il quale per consimile superbire si ribella a Dio, nega ogni soprannaturale, e deifica la materia. — A tale riesce il magnetismo.

Si, la superbia satanica mette le traveggole, e soffia ne' panteisti, ne' razionalisti, ne' materialisti, e per essi tenta sconvolgere sempre più ed annichilire, se fosse in poter loro, ogni principio di soprannaturale, di morale, dogmi e doveri. La Massoneria e il Magnetismo ne sono le due propagande; la prima nel diramare le fila di rovesci religiosi e civili, con mille modi, or segreti, or palesi, or coi blandimenti del benefattore e dell'amico, or col pugnale dell'assassino; il secondo nelle viste di progresso di scienze naturali, or direttamente, or indirettamente battaglia alla religione del Cristo di Dio, pari alla meretrice dell'Apocalisse, e pro-

muove il trionfo e l'adorazione della carne. Quante volte il mesmerismo ne' fatidici responsi berteggia le cose più sante, ride dell'anima e di Dio! Quante volte si accamuffa alla divota, e svolge nel senso panteistico quel di S. Paolo: *in ipso vivimus, movemur, et sumus!* come quel di Virgilio: *Jovis omnia plena!* Bene il Caroli potè inferire: « Il panteismo degli Hegel, Schelling, Fichte, Cousin, Lermnier, Leroux, Krause, Ferrari, Franchi... panteismo o materialista o idealista, o d'altre forme e voce qualsiasi, trova nelle dottrine sonnamboliche riscontro ed appoggio (Caroli. *Del mag. anim.* p. 537 nota).

Il demonio è detto scimione di Dio, perchè dalla sua caduta non sa che contraffare e far contraffare tutto quello che è di Dio. Iddio fa miracoli, ed esso tenta farne; e non riuscendo al disegno sberta i veri, e fa sbertare. Iddio tutto crea, tutto muove, tutto conosce: ed egli e i suoi seguaci copiano, o almeno bravano di saper fare ogni cosa. Dall'origine del mondo è stato quest'operar da scimmie, ma il secolo nostro va a tutti innanzi. Dio è Dio, e ha detto: Io solo sono Dio: e Lucifero ha detto esser lui; e i suoi illusi dicono esser loro. Dio, sentite dire oggi, è l'umanità; la società è l'ultima evoluzione di Dio. Sicchè grande il secolo XIX per le scienze fisiche e per le applicazioni mirabili di tali scienze, di vita pure e di morte (11): ma assai scaduto per le scienze del pensiero e fin pel buon

(11) Quanti trovati di morte e terribili, e quanto pochi ed incerti quelli di prolungare la vita! — Il cotone fulminante — La nitro-glicerina — Il picrato di potassa — la dinamite: e quindi l'applicazione nelle mitragliatrici, e negli schioppi e cannoni di genere sempre nuovo e crescente, sino a vergognarne certi governi e promettere di non usarne.

senso. Vero Prometeo della favola, che si elevò sino alla Divinità, per rubare la scintilla celeste, ma per osar troppo fè dire di sè: *audax omnia perpeti, ruit in vetitum nefas*. Scimmia di Dio il demonio: e il dotto alla moderna si fa scimmia venuto da scimmia, per meglio e di diritto dover fare da scimmia a tutto il vecchiume, che vuol dare a vedere per nuovo. Così se le diavolerie sono antiche nelle magie e negli oracoli, le scimmie moderne ne copiano e riportano per lo spiritismo e per la negromanzia moderna. Gli antichi ne velavano nelle convulsioni e nei sogni dentro grotte vatiche, ed essi nelle convulsioni e nei sogni magnetici. Gli antichi per Leucippo, Democrito, Epicuro cacciavano dal mondo ogni provvidenza, e tutto facevano venire da combinazione fortuita o da necessità: e le moderne scimmie Diderot, Lamarck, Comte, Schiff, Moleschott, Büchner ne riproducono sotto altra arrotta, e pure si vantano filosofi. Aristotile fra le tante verità abbassò pure, a suo modo, la metafisica nella fisica: e i pensatori succedanei mal imitando abbassarono l'idea nel creato, sconobbero Dio e spiriti, corporizzarono ogni cosa (panteismo materiale). Renato così elevò la fisica a metafisica: e gli altri appresso hanno fatto sfumare tutto il creato e Dio stesso in idea pura (panteismo ideale).

E perchè stiamo a questo, che è di fatti di tutto il razionalismo moderno? Uno scimmiottare l'antico. E di vero, Aristotile nell'esame di antichi filosofi ritenne i *contrarii* essere i principii delle cose; caldo e freddo, acqua e fuoco, raro e denso, quiete e moto. E gli altri hanno qui appreso a negare il principio di *contraddizione*, stabilendo l'*identico* nei *contradittorii*. Annodando quegli i principii di metafisica, dai *singoli* stabiliva i *generali*. Quindi tre per lui i principii universali di tutte le cose

materia, forma, privazione. La privazione è il non essere, che secondo lui per accidente fa l'essere. Sarebbe per Hegel il *nulla* che *addiviene*. Perciò volle Aristotile distinguere l'essere fatto dall'essere, e l'essere fatto dal non essere: quello disse *in facto*, e questo *in fieri, addivenire*. Qui uom vede però che il non essere, o la privazione dell'essere, da cosa morta o trasformata può sorgere all'essere, come il verme, la farfalla dal suo bozzolo: ma che ha che fare questo col *nulla* che *addiviene* pensiero, uomo, mondo, Dio, ogni cosa, al pretendere degli Hegeliani? Se elevare la fisica a metafisica è salto dinamico sovente pieno di pericoli, abbassare la metafisica alla fisica non è altrimenti. E pure in questo sbaglio si aggira tutto l'arrabattarsi de' trascendentali moderni. E sempre più. L'*addivenire* del *nulla* non è che riproduzione de' *punti metafisici* e del *conato*, di che questionavano Aristotile e Zenone: Per essi i *punti metafisici* addiventavano in fine *punti fisici* ed ogni cosa, ed il *conato*, che sta tra la quiete e il moto addiventava *moto*. Il punto matematico però scorrendo fa per immaginazione la linea matematica, ma non mai la linea fisica: ed il *conato*, tolta l'attrazione nel mondo, resta mero *nulla*. È sempre perciò uno scambiare della metafisica in fisica, e viceversa. Vedi, o cortese lettore, che ne pensò Giambattista Vico, il quale ne discorre come di dottrina filosofica uscita da Italia e fecondata da Grecia (12). Se quel dotto fosse vissuto nel nostro secolo, che avrebbe scritto degl'Italiani massimamente ammiratori di una loro vecchia teoria ripulita in Germania? Sì, l'Italia fu sempre « D'ogni alta cosa insegnatrice altrui ». E il sappia la Germania: il razionalismo moderno non ha fatto che scimmiettare, e diciamo anche

(12) Giambat. Vico. — *De antiquissima Italor. sapientia*. C. IV.

nobilizzare questo vieto *addivenire* di punti, e di nulla; e di conato che si fa moto. Ed impari l'Italia anche una volta a non ricomprare dai forestieri alla buona ogni merce, che quelli accattarono da essa.

Dunque l'errore è antico quanto il mondo, e per debolezza e miseria della mente umana si è svolto e fecondato dal primo fabbro di errori, il demonio. Del rimanente chi va con la scienza che da vero afferma l'Essere, va con Dio, e si rende alla sua volta originale con Dio. Chi va con la scienza che nega l'Essere, o lo crea di sua mente, o a quello si sostituisce, va con Lucifero, e si fa con Lucifero scimmia di Dio, per popolare e per privare il mondo di quelle cose che gli piaciono. A questo sta oggi il mondo. Per gli uni le scienze, le leggi i costumi, la religione, la società vanno pel proprio ordine. Per gli altri Iddio è debole, o non è; non è l'anima; è e non è la materia: il libero pensiero, la società secreta, il mesmerismo, lo spiritismo debbono moderare le scienze, la religione, gli stati, la società universa, ogni cosa, e come, Dio vel dica. E di fatti aderendo questi tali al vecchio fabbro di menzogne, nel mentir sempre, altro dicono ed altro fanno. Sicchè bravano filantropia e patria, e non seguono che l'egoismo; esaltano la libertà e promovono la servitù; vantano la ragione e i suoi diritti, e si abbandonano alla passione; idolatrano la scienza, e praticano la sofistica; bandiscono civiltà e progresso, ed incarnano il demoralizzamento e la barbarie.

§. XVII. Perciò i magnetofili a far radicare nel mondo la loro scuola che è di aperto materialismo, avversatore di ogni morale e d'ogni culto (chè o s'insingono di non vedere, o negano il soprannaturale satanico che v'interviene) ambiziosi più dei vecchi Romani e di altri popoli e città che si tennero discesi da Numi

e dal cavallo di Troja, frodolentemente riportano l'origine delle pomposità magnetiche all'antichità più remota, quasi in voler dire: il soprannaturale non mai è stato, nè esiste: parve essere in alcun tempo, perchè il magnetismo che fa mirabilia e sempre fece, cedè, si addormentò: ora è risorto, ed il naturalismo è nel suo dominio. E già il Freuning col suo libro *De mesmerismo ante Mesmerum* vuol trovare nell'arte magnetica una prosapia vetusta, una genealogia lontana, che risale ai Greci, ai Romani, e fin agli Egizii, ai Caldei, agli Assiri, agl'Indiani più remoti. Federico di Rougemont nella sua opera *Le Peuple primitif*, crede aver rinvenuto ne' popoli antediluviani una copia infinita di possanza magnetica, indebolitasi poi di mano in mano e addormentatasi nella degenerante schiatta di Adamo, sino al recente risvegliarsi di essa per opera e per merito del mesmerismo. Il Loubert sull'asserto di molti vuol trovare le prove dell'antica terapeutica magnetica nelle *tavolette* votive, sospese dagl'infermi guariti ai templi di Egitto e di Grecia, donde Strabone e Plinio traevano l'origine della medicina (15); nei *geroglifici* del tempio d'Iside, che tradotti vogliono parere alla fantasia scienza magnetica; nelle *frizioni* misteriose, e numerose cerimonie, e nel *sonno* pel quale gl'infermi involti in pelli di becco, o i sacerdoti *oniropoli* dormenti per essi nel tempio, si disse ricevere dal Dio la notizia de' rimedii; nel *soffio*, onde al pensar di Celso taluni cerretani guarivano le malattie. Così egli vede l'antica prodigiosità magnetica

(15) « Abbiamo pruove certe che, gli Egizii specialmente, avevano cognizioni di medicina, e sapevano di certi segreti naturali che a noi sono occulti, il che non è piccola lode. » (V. Fornari. della vita di G. C. c. V.).

in certe *manovre* de' bramini dall'epigastro al capo, onde parevano trasportar l'anima al cervello e unirla alla divinità; nell'*estasi* artificiale, che i sacerdoti della China si vuole praticassero; nell'*atteggiamento* di voluto magnetista, onde l'India offre il Dio Visnù all'immaginazione degli appassionati, i quali ne vedrebbero nel genio di Francklin atteggiato a tirare il fulmine, non ha guari scolpito dal Monteverde, ed anche nell'asino che digrignava a Priapo. Operazioni magnetiche vede al simile in quanto è ricantato di Apollonio di Tiane; in Pirro che preme col piede la milza di chi ne soffre, come si potrebbe dire di quei ciurmadori che a forza di *pressioni* credono di sanare la pleuritide; in Vespasiano che sana colla saliva e col *tatto* alcuni morbi, come fanno oggi gl'impostori pel morso dei serpenti; in Pitagora che medica a forza e virtù di *segni*, d'incantamenti, di versi, di canti magici e superstiziosi, quasi fosse stato un qualunque cerretano; in tanti altri che al solo *guardo* arrestano e domani belve furiose, in opposizione ad altri dei quali fu detto • *Nescio quis oculus mihi fascinat agnos* • (Virgil.). Sono cose queste di vecchi pregiudizii e di vecchio diavolismo, che non han che fare col fluido magnetico tardamente conosciuto e malignato.

Il conte e cavaliere e senatore Filippo Linati poi, parodiando il Vico che si studia trarre la verità storica dai miti, con la sua *memoria mitologica* intorno al magnetismo animale, trova l'origine del sapere mesmerico nella testa di Medusa, recisa da Perseo per l'elmo di Plutone, per lo specchio di Minerva, pe' calzari di Mercurio. E così ne poteva trovare in Medea, che coi filtri ammaliò Giasone. *Medusa*, *Minerva*, *Medea* han dato i *mediums* e la *Medicina* a suo parere, sol perchè sono

omiofoni (14). Quindi nel sangue di Medusa che genera persone vive, Pegaso e Crisagore, vede la potenza dello spirito operante; la libertà dello spirito onnivegente nei processi magnetici. E con simili arzigogoli, per dover dir breve, vede quanto agli effetti attivi la potenza di chi magnetizza e l'azione de' talismani nei serpenti che escono dal capo, nel corno e spada d'oro del Dio: e per gli effetti *passivi* riguardo allo stato del magnetizzato ne vede nella petrificazione di chi guarda allo specchio della dea, e così nell'occhio abbacinato della Gorgone, e nel Pegaso che nasce. Ed il Charpignon con tanti altri trova riposta sapienza magnetica in tutta l'antichità giudaica; in mille fatti e in mille riti di quel popolo depositario della verità. Onde al detto altrove aggiungiamo che ne veggono in Giacobbe, il quale impone le mani sulla testa de' figli di Giuseppe, e benedice dalle mani incrociate; ne veggono in Elia che si accorcia della persona sull'estinto figlio della benefica vedova di Sarepta, e vi richiama lo spirito; ne veggono nella Pitonessa che alle premure di Saule evoca dalla tomba l'ombra di Samuele, ed il profeta appare, parla, e torna a dormire la morte; ne veggono in infiniti altri fatti. E per creare la rimotezza mag-

(14) I Frammassoni e i liberi pensatori, a rovescio del Vico, riducono la storia più certa a miti. S. *Andrea* non è per essi che l'uomo in generale detto *Andros* nel greco, S. *Perpetua* e S. *Felicità* non sono che la *perpetua felicitas*, che nel medio evo si augurava a chi starnutava. Più degli stessi Paulus, Strauss, e Reimarus, i signori Lacomblè, Ragon, Stefanoni e simili danno in questi delirii. Non paghi di cavare i miti dai fatti più certi, ne cavano dall'etimologia dei nomi. (Vedi diffusamente — *La Franc-Maçonnerie et la Revolution*, par le rév. P. Fr-Xavier Graulelet. — Lyon, 1872).

giore ideabile della virtù mesmerica, si affissano al dolce sopore di Adamo, che diè luogo alla formazione di Eva, ed asseriscono del continuo stato magnetico-estatico de' nostri progenitori.

Ed è qui più che altrove, che la scappucciano grandemente, e si danno a vedere presi da perfidia e da malvolcre. Dal perchè i protoparenti furono fatti e costruiti da Dio in perfetto stato di naturali e soprannaturali condizioni, e perchè quindi assai potevano rispetto alla caduta posteriore, ne viene forse che furono creati nello stato magnetico, e che l'oscuramento succeduto al fallo si dileguasse, sebbene assai tardi, coi processi rinvenuti dal malarrivato medico di Mesburgo? È questa la tranelleria di voler far passare il soprannaturale per naturale, e di dare alla natura maraviglie sorprendenti, nell'ideazione di uno stato che non mai fu pei parenti nostri. Magnetizzanti essi e magnetizzati (opinano i sognatori) potevano a grado addormentarsi a vicenda con segni ed atti magnetici, con un gesto, con un comando; e potevano quindi rendersi insensibili ad esterne impressioni, ed in tale stato elevarsi dell'anima alle visioni a *distanza*, alle visioni *mediche*, a prevedere il *futuro*, e va dicendo. Ma a non dir troppe cose su d'un'ipotesi strana e ridevole, notiamo brevemente, che se essi si lasciarono vincere dal nemico, certo privi della famosa possanza magnetica, non *videro*, nè lessero l'inganno dentro l'anima astuta del serpente insidiatore, nè prevedero le future, ancorchè prossime conseguenze della tentazione secondata, chè se il potevano, per la voluta possanza magnetica, non si sarebbero lasciati sedurre.

Dicesi che il magnetismo de' viventi non è idea del tutto nuova. Plotino, Paracelso, Roberto Boyle, Sebastiano Wirdig ed altri citati sin dal principio ne intravidero.

Come uno degli agenti di natura, diciamo noi, non poteva passare del tutto inavvertito : ma non mai dall' antichità fu ritrovato e creduto operatore di portenti, o del tutto conosciuto nei naturali suoi effetti. La scoperta è piuttosto nuova. Stranezza di voler ridurre a magnetismo il mirabile di tutti i tempi ! Stranezza di volerlo coprire di ombre e di misteri ! È vezzo dei tristi di velarsi dell' antico e del santo, per legittimare le loro furfanze. Così i remoti popoli, i quali riponevano tutto il loro dritto nella forza, si vollero dire originati dagli Dei, da' quali ritenevano *jura nata sibi*. Così i Massoni, i quali vogliono togliere dalla terra ogni ordine, ogni morale, si dicono venuti dai colleghi di Numa, dai Colidei, da' Templari (o meglio da Lucifero sconoscitore dell' autorità), ma non sono che genia novella. E così i magnetisti. E se antichità è da vantare, essa è dal demonio lor padre, il quale una volta si velò del sonno e delle convulsioni de' vaticinanti, ed ora del magnetismo.

§. XVIII. Ma non si danno posa gli operatori delle fanfaluche mesmeriche, le quali essi chiamano scienza dell' avvenire, come altri sognano la letteratura dell' avvenire, la religione dell' avvenire. Le grandi scoperte, essi lamentano, hanno sempre avuto la mala ventura di essere combattute una ai grandi inventori ; ma venne tempo e trionfarono : così dovrà essere del mesmerismo. Il monaco Gerberto, oppongono, dappoi Papa Silvestro II.° fu tenuto in sospetto di fattucchiere, per avere inventato gli orioli a molla. (Menzogna rispetto ai savi, altrimenti non veniva levato alla tiara). Un processo venne incoato a Strasburgo contro Guttemberg, perchè quando mostrò i suoi saggi tipografici, fu accusato di occuparsi di un' arte avente del maraviglioso (Contro a questo è nota la stima che ebbe dai monaci, tra quali a' primi saggi pubblicò la Bibbia in Magonza. Però ri-

tenute le tante copie come scritte a mano e di un medesimo carattere, altri vi videro l'opera diabolica per la brevità del tempo, e nulla più, ignari dell'arte che questi tenne celata). Cristoforo Colombo, implorante indarno, di regno in regno, i mezzi onde effettuare la scoperta del nuovo mondo, fu considerato molto tempo come un visionario (Ciò se dà vanto all'arditezza dell'impresa, non deroga alla stima in che salì poscia, riuscito il disegno, nè al merito degli ecclesiastici massimamente che gli procurarono le navi da Isabella). Il creatore della moderna fisica, l'immortal Galileo, quegli che ha dato un nuovo aspetto alle scienze naturali, non si è veduto egli perseguitato siccome eretico, per avere scoperta una verità nascosta sin dalla nascita del mondo? (Mallet-du Pan chiama *romanzo* le persecuzioni della Sedia Romana contro Galilei (15). Niccolò Cusano, fatto poi Cardinale, Niccolò Copernico, furono accolti e festeggiati in Roma, come poi Klepero e Galilei, pe' medesimi principii, e vi dettarono. Galilei si ostinò a pretendere che la Chiesa dichiarasse il sistema copernicano *fondato sulla Bibbia*, anzichè lasciarlo ipotesi ai dotti; (mentre allora non era dichiarata la gravità dell'aria, la quale fin da Tolomeo lasciava molto a pensare sul caso), ed ebbe amarezze, comunque, a sue confessioni scritte, sempre libero di sè, ed onorato nel Vaticano). Salomone di Caus, il ritrovatore del vapore, fu rinchiuso qual pazzo nell'ospedale di Bicêtre, e l'applicazione di quell'agente come forza motrice venne per molti anni considerata una chimera. (Ciò fu per la

(15) Per le volute persecuzioni di Galileo, calunnia venuta dai Valteriani, i quali per sistema vollero falsare ogni storia che riguardasse la Religione, vedi fra altri *Rivista Univers.* di Genova, quader. 64, p. 234. e così quad. 61, 66. 68.

mente da vero inferma, non pel bel trovato che non si seppe apprezzare). L' inventore del gas, (volevano dire lo scovritore) l' ingegnere francese Lebon, morì nella miseria, senza che alcuno degnasse sperimentare il prodotto delle sue lucubrazioni. (Sì, i grandi ingegni non sempre han fortuna, che perciò?) Mesmer che osò pel primo parlare del magnetismo, fu chiamato ciarlatano, impostore! (Così i succedanei non si avessero sempre più accattati questi agnomi...) L' elettricità, continuano, non fu essa negata nel suo nascere, ed i telegrafi elettrici non si considerarono per molto tempo come un' utopia? Quante cose maravigliose non palesarono i fatti che la ragione ripugnava di credere! Il parafulmine, il dagherrotipo, la galvano-plastica, l' elettrizzazione, l' applicazione dell' aria come motore...

Solita tantaferata e nenia di quei che si mettono a paro ai grandi, e vogliono per forza vendere la propria merce. Da prima, come vedemmo, sono travisate le angustie che si ebbero quei sommi, e le vere di essi e di altri si perdonano all' invidia, o alla ruvidezza dei tempi: e noi la diomercè siamo a secolo di grandi lumi. Per secondo vorremo che alla buona si accogliessero i tentativi de' grandi trovati? Anzi più stupenda la scoperta, più severa la critica e l' esame contrario. Chiarita poi la verità dell' asserto, si fa omaggio all' inventore, e tal si fece. Ma quanto al Mesmerismo, non è un secolo che esso si è affacciato al mondo? Le più dotte adunanze non ci si sono occupate di continuo? Quali i risultati? Forse quelli che si portano in giro, misti di vero e di falso, di naturale e di ol-trenaturale, o sono come la fenice araba, la quale vi sia si dice, ma non si sa dove? Il male del incsmerismo, dicemmo, è che uscito ed abbandonato dalle Accademie, si è rifuggito tra cabalisti e cerretani, i

quali a dargli l' incredibile per fini loro, gli han tolto fin il credibile. Torni alle severe ed imparziali osservazioni degli scienziati sull' andamento di natura, e lasci-le storpiature de' negromanti e degl' indovini, scorno e vergogna di secolo progredito, e noi col mondo de' savi raccoglieremo la serie de' prodotti naturali e l' uso plausibile.

Egli è certo poi, che la natura non può dare che quello che è della natura. Questa è legge nota, e noi spesso la ricordiamo. Rifuggire intanto all' ignoto, al mistero, per venderci da naturali quei fatti che tali non sono, è mala fede, è deludere la scienza, che posa su principii sodi. Così se il pensiero, a grazia di esempio, ripugna alla materia per le note leggi, e per principii incontravertibili, a che portarci ai secreti delle molecole, degli atomi, delle monadi, delle cellule, per volerci dare possibile il pensiero nella combinazione e forza occulta di quelle? Onde memorande le scoperte del nuovo mondo, del nuovo sistema planetario, della stampa, della forza del vapore, dell' elettricità e simili altre, ed eternandi i nomi degli scovritori; il loro trionfo dovè finalmente arrivare, perchè non si uscì dall' ordine di natura, la quale cimentata, forzata, dovè una volta rivelare i suoi secreti: ma non così pel mesmerismo, il quale nel grosso de' suoi portenti si dà a vedere derisore della natura e della ragione umana. Gli attraversamenti e le sofferenze di quei grandi e di altri simili ad essi, se mai ne ebbero, son dolce e sacro tributo all' amore della scienza, al bene dell' umana famiglia; ma non così pe' promotori del mesmerismo. Omero che coi suoi versi onora la saviezza e la patria, domanda l' elemosina sin che ci visse. Pitagora che estendeva sua umanità fin ai bruti, è bruciato vivo dai Crotoniati. Socrate che diede agli Ateniesi lezioni di

parole e di esempi, è avvelenato giuridicamente. Platone suo discepolo, detto divino per la nobiltà dell'ingegno, fu condannato a schiavitù per ordine dell'istesso principe che lo protesse. Aristide che zela la giustizia, ha in premio l'ostracismo, Seneca che decora la scienza morale, è condannato a morte dall'imperatore discepolo. Dov'è il vero è il vero. Così va il mondo, e lunga mena sarebbe ridirne sino a noi. Non ci fa gabbo. La virtù ha trovato sempre di contro gli invidi e i contradicenti. Non ha guari fu chi cantò per sé • ... io so che a Maro e a Flacco Diè l'invidia talor guerra e martello • (Monti). È questo giusto lamento pe' magnificatori del magnetismo animale; o deve invece ognun di loro dire in tutto convincimento: • Spero trovar pietà, non che perdono? • (Petrarca).

Così quai portenti mirabili non sono stati a tempi nostri quelli delle macchine a vapore, del telegrafo elettrico, del dagherrotipo? Ma non mai derisi, ed ansiosamente attesi ne' risultati: or operano, e la scienza chiarisce quanto possa il vapore condensato e compresso, e quanto velocemente corra l'elettricismo, e quel che possa fare la luce. Si comprende quel che fa per loro mezzo la natura, e tutto l'altro che è direzione perenne dell'intelligenza e della mano dell'uomo. L'uomo fa e dirige le macchine: ed il vapore dà forza a fuggire. L'uomo parla per segni convenzionali: l'elettricismo corre, e non più, sul congegno preparato. L'uomo mette sulla lamina i preparati chimici, frutto de' suoi studii: e la luce materialmente dà le sue penombre. Ma sia volontà od altro che pel *medio* sviluppi il magnetismo, come questo poi, sia per sé solo, sia per la catena delle due persone, vale ad infuturarsi, ad evocare i morti, a saper del presente di remoti luoghi, del passato di altri senza lumi di storia, o il pensiero che altri tenga

in mente, o far diagnosi di morbi ad occhi chiusi, e senza studio della scienza? A comune convincimento ed ai lumi della scienza si sa il veicolo del pensiero essere la parola, il passato ed il presente potersi sapere nei debiti modi, il futuro contingente non essere per la mente dell' uomo, le proprietà dei corpi resistere alla vista lineea, la scienza infusa non essere secondo natura, nè l' apparir degli spettri. La scienza, il senso comune non può contraddire a sè stesso, nè ha che ulteriormente indagare, per dover conciliare questi scorbbii con le leggi della natura. Strano perciò voler dare ad altrui, anzi che a sè stesso, dell' ignorante, dello strano, del vessatore, se non si fa a fidanza con le tante asserzioni, e fin coi fatti che hanno altrove la loro origine. Per mandare a buono tutto il vantato ed elevarne a scienza ei bisognerebbe riformare la natura, capovolgere le scienze, struggere tutto lo scibile umano, e fin le leggi della ragione.

Galileo, Keplero, Newton, Lavoisier, studiarono la natura, scoprirono le recondite leggi, diedero nuovo indirizzo alle scienze fisiche: sarà lo stesso per la scoperta mesmerica, che vuolsi avere avuto da antico i suoi preludii? Ma quelli, ancorchè sorprendenti nei ritrovati, non mai contraddissero all' ordine di natura, ed anzi sulle tracce di essa camminarono sempre, e solo pel mirabile lasciarono alcun tempo in forse i dotti sulla certezza: non così del mesmerismo. E di vero, se esso toltosi dal fare della natura, osa velarsi con mentite leggi dove la natura resiste e rifugge, qual flemma e qual tempo vorremo più dalle scienze naturali, per doverlo accogliere nel proprio seno con quelle chimere, che non assodano, non illustrano la natura, ma la contraddicono e battagliano? Se sette più tre non fanno dodici, a che aspettare più tempo e nuovi lumi, per tro-

vare che facciano quindici? Qui sarebbe il caso di quei del naturalismo odierno, i quali invaghiti a negare la creazione del mondo ed il suo tempo, e a dar ragione come da milioni di anni da per sè stesso sia venuto fuori tutto il visibile, van fantasticando di talune molecole prime (ed il sistema delle *cellule* è entrato di moda in ogni cosa) per chi tutte fluide, per chi tutte solide, le quali aiutate da non so qual fuoco, siansi tramutate di spontanea virtù in strati sovrapposti l'uno all'altro, e sì lentamente abbiano fatto, puta caso, la nostra terra. La quale cresce sempre insensibilmente per la spontaneità perenne delle cellule indefettibili, e tendenti sempre ad unirsi, per modo che il monte Caucaso, ad esempio, il quale, dicono essi, si trova più alto di quello che dovè essere assai migliaia d'anni passati, per evoluzioni ignee e per elevamenti visibili ai loro studi geologici, dovrà, col crescer sempre per l'accostamento di nuove molecole, vedersi elevato di un altro piede. Ma quanto tempo dovremo aspettare per la verificazione? Almeno venticinque mila anni. Corbezzoli!.. Qui direbbe col Boccaccio la fante di Fiordalisa all'Andreuccio: buon uomo, hai bevuto? Va, dormi, e torna domattina. E noi quanto aspettar dovremo, per vedere spiegato con le leggi di natura i miracoli del magnetismo?.. — È principio ineluttabile: *Operatio sequitur esse*: ma l'essere umano non è fatto alle portentose operazioni morali del mesmerismo; dunque esse non gli appartengono: e se sono, hanno altronde l'origine, e il vedemmo.

CAPITOLO QUARTO

Se il mesmerismo rechi vantaggi alla famiglia umana.

§. XIX. Ma se la causa produttrice dei pseudo-prodigi mesmerici non può essere il magnetismo, nè qualsiasi altro imponderabile; e se la filosofia e le scienze naturali non vi scorgono i caratteri di vera scienza, sicchè la medicina nessun prò ritrae dalle elucubrazioni dei magnetisti: sarà almeno che la famiglia umana ne riceva alcun vantaggio, sia qualunque la causa ed il modo onde si ottenga?

Du-Potet fa sentire che ogni sonnambolo è il benefattore degli uomini, è un novello precettore che ingrandisce a prò loro il dominio della natura, ed appalesa le perfezioni dell'opere di Dio. « O voi tutti (egli grida) che animati siete da un ardente desiderio di far del bene, magnetizzate, chè vi prometto le maggiori soddisfazioni e i più dolci istanti della vita: la vostr' anima si unirà ad un'altr' anima, ed un velo misterioso nasconderà ai profani questa santa unione! » E se egli il patriarca così brava, Mongruel, il Cagliostro del magnetismo, gli fa bordone alle rime. Col suo libro dei *veri prodigi dello spirito umano sotto l'influenza magnetica*, spaccia i grandissimi servigi che il magnetizzatore rende al mondo. Vanta possedere una Sibilla *extralucida*, cui nulla è nascosto nel presente, nel pas-

sato, e nell' avvenire. Dimanda che vuoi, e tutto avrai; e quel che più giova, ei sa dare a chi la vuole questa virtù.

Poffar del mondo! Con poco scotto si può diventare gran precettore, dominatore ed amplificatore insieme di tutto il regno della natura. Senza muoversi di sito, si corre a grandi poste per tutti i punti della terra (e forse di breve anche alla luna), ed in poche ore si sa quel che si vuole; secreti di gabinetti, movimenti strategici, se avverrà o no la guerra, e per chi la vittoria, notizie peregrine, private e pubbliche. Sventura, che Napoleone III non siasi avvaluto di una di queste madame: avrebbe schivato la catastrofe sua e della Francia. Che bisogno più di telegrafo, di stampa, e di vapore? Mongolfier col suo globo volante, senza direzione, fè ben nulla. Una sonniloqua lucidissima ricambia la faccia della terra. Nulla diciamo della scienza dei rimedii, del bene di rinvenire gli oggetti perduti, e i tesori nascosti!!!

Enea, Orfeo, scende all' inferno e vi comanda. Briareo ha cento braccia, e tutto vince. Argo ha cento occhi e tutto spia. Perseo impetrisce gli uomini con la sua Medusa. Che portentosi! Esculapio, Macaone, Podalirio, furono naturalisti come Ippocrate, e son levati al grado di divinità!!! I magneturgi sono di lunga mano più ammirabili!!!

Una volta, perchè bambini i popoli, il meraviglioso fè vedere nella persona dei destri la divinità incarnata; creò i miti: onde gli Ercoli, gli Orfei, e tutti i figli de' numi: oggi per più strana meraviglia, comunque tempi civili, i miti si personificano, si adorano. Dante disse di sè: « Io non Enea, non Paolo sono: » tanti tapini si fanno più di Paolo e di Enea, viaggiano più di Mongolfier pel cielo e pel tartaro, e la turba cieca

li crede! Sono le diaboliche fantasmagorie, ma hanno pure i loro limiti: questi tali tutto sanno, tutto fanno a bene degli uomini.

A che dunque sbertare il tanto calunniato medio evo, che prestò fede alle streghe, alle fate, agli spiriti folletti, ed agli arioli ed astrologi che dalle tombe acustiche vaticinavano i destini? Altro che questi è la credulità verso i prestigiatori moderni, tra 'l poco meraviglioso diabolico che san fare! — Scienza dell'occulto e del remoto!... Ed in tanto fra rarissime eccezioni l'ignoto resta ignorato, il lontano non si sa. Scienza dei rimedii!.. E pure i ciechi son sempre ciechi, i zoppi zoppi, ed i malati muojono. Ed essi che il fanno o vi credono, son della mente più ciechi dei ciechi, e della fede più zoppi dei zoppi, e del cuore più malati dei malati. Quanti furono, e forse ancor sono, che non sapevano imprendere operazione veruna, e fin uscir di casa, senza prima consultare il tavolino magnetico, più che i gentili non facevano dei pitoni e degli auguri, per evitare ogni sinistro? Delusi, non più ci pensano, e si fan ridicoli.

Il telegrafo elettrico, la locomotrice a vapore, l'applicazione del gas, han ricambiato in certo qual modo la faccia della terra: il magnetismo animale avrebbe assai più dovuto ricambiarne a quest'ora. Basterebbe una donna chiaroveggente per creare nuova politica, nuova arte di guerra, nuovi tribunali, nuova e più facile scienza medica, nuova vita per le famiglie e pei popoli. Pare poca cosa vedere nei remoti luoghi senza muoversi; e per una ciocca di capelli, o d'altre bazzecole conoscere che altri faccia, soffra, o pensi? Se il magnetismo tutto vede, e lontanamente vede, e i segreti interni vede (e non è fra girovaghi di tal furfura chi non dica tutto vedere), l'aspetto di ogni cosa privata e pubblica,

sarebbe già ricambiato. I testimoni, le spie, il far in secreto non più servirebbero, quando s'indaga fin il pensiero. Il Sig. Howe senatore proponeva non ha guari al governo degli Stati Uniti di nominarsi un abile frenologo, per esaminar dai bernoccoli le tendenze, i vizi, e le virtù del candidato, perchè a ragione evidente gli si affidasse o no il grado (altra corbelleria del secolo nostro): quanto più pel mesmerismo tutto può riuscire a bene (16). Ed i morbi sapientemente conosciuti, e sicuramente fugati, sarebbe salute sicura, e vita più longeva. Bello tanto rimutamento! È da sciamare: *redeunt saturnia regna....* Si disse attentato audace quello di Momo in voler correggere l'opera divina, poichè desiderò che l'uomo fosse stato fatto con in petto un finestrino, per doversigli leggere dentro i pensieri: i don Chisciotti odierni ci sono arrivati....

Il Vico seppe distinguere i diversi tempi, e così il diverso fare degli uomini. Onde per la metafisica della storia trovò che nei tempi divini ed eroici i popoli fanciulli erano tutti dati al senso, al corpulento, e perciò fatti per la fantasia, pel maraviglioso, e per conseguente per la poesia; ma che nei tempi umani e civili i popoli adulti, sviluppata la ragione, fossero fatti per la riflessione, e quindi, tempi filosofici quelli, gli uomini

(16) Una volta tra genti cristiane, per affidare un ufficio, si stava alla condotta religiosa, morale e politica: ora pressochè dovunque non si bada che alla sola condotta politica. E quale? Il merito pel più di aver portato una camicia rossa, l'anello al piede, di esser settario e rivoltoso. Or venga il frenologo, il magnetista, e scelga il meglio di questa prediletta genia, perchè per essi la società corra prosperosa e tranquilla, nel bel governo della comune libertà, della proprietà privata e pubblica, e di ogni altro bene de' popoli!... Si badi all'onesto, al serio, e non si vada per le nuvole, nè pei dirupi.

fossero fatti per le scienze. Così tanti dotti potettero concludere con lui, come l'un fatto scade, quando l'altro più si avvanza; e quanto sia difficile cosa mostrare e far lodevolmente accogliere un nuovo poema eroico nei troppo razionali tempi nostri, in che il meraviglioso, tanto essenziale al poema, si esamina e non si crede, e perciò sfuma. Ma dicasi che si voglia, un'epoca differenzierà dall'altra nel grosso e nel sommo, ma in ogni tempo ci è nei popoli una parte, che per indole, per costume, o per difetto di vera coltura, può riportarsi ai secoli più vieti, quasi notte che non fanno di luce, o se la veggono, si abbarbagliano e fuggono. Sicchè anche nei tempi grandemente riflessivi ci è la tendenza al meraviglioso ed allo strano. Ci è sempre una porzione del civile consorzio, la quale si pasce di sogni e di chimere. Certo ci farebbe gabbo se altri oggi inghiottisse di quell'invisibile fluido, o nebbia, che faceva misteriosamente invisibile Venere in mezzo alle schiere, per dover soccorrere al suo Enea, secondo finge Virgilio, o di quelle mirabili verghe, e di quelle pietre degli alchimisti, le quali valevano a far trovare i tesori, o rendevano invisibile chi le portava, secondo favoleggia il Boccaccio: e pure altro che questo sono i gabbamenti, che a tanto d'occhi ed a larghe fauci saporosamente inghiottono tanti nella credulità ai destreggiatori. Positivo il nostro secolo, piace non per tanto viaggiare per le nuvole, e pascersi di bei sogni. Filosofia, Diritto, Legislazione, Politica, Economia, Storia, Giornalismo, oh come sovente si fan romanzi, e si accolgono per verità prime! Grande il numero dei fantastici e dei poeti!

§. XX. Quando non vogliamo far calcolo delle spettacolosità e passatempi, che sogliono fare meno angosciosa la vita, e che in cento modi il mondo sa dare,

a due si possono ridurre i beni reali che si possono fare agli uomini; a quello dell'anima, a quello del corpo. Bene del corpo sarebbe di conservare la sua salute, di prolungare la sua vita, e così di migliorare e facilitare le industrie, le arti, le scienze: bene dell'anima, ajutarlo nel bene morale. E pel magnetismo, salvo il divertimento misto a tristezza di vedere fenomeni non comuni per una donna atteggiata a far compassione, non si ha nè vantaggio di corpo, nè vantaggio di spirito, ed anzi il contrario.

Le scienze, le arti, l'agricoltura, la privata e pubblica economia di che hanno a gloriarsi pe' fatti magnetici? Vaniloqui, schizzi di poesie, di lingue ignote, di notizie peregrine, che solleticata alcun poco la curiosità di menti superficiali, vanno a finire in ben nulla; conciossiachè le robe perdute non si ritrovano, i tesori non si rinvengono, e le utili scoperte si fan dalle scienze e non da' magnetisti. Ne avrà forse bene la salute del corpo, o la salute dell'anima? Due ricerche che debbono richiamare l'attenzione comune.

Fra le mille cure mediche intraprese ai responsi sibillini, e fin per l'applicazione fisica del fluido, pochissime sortiscono l'effetto, e tutto il più torna a ciurmeria e traffico di guadagni. Che anzi invece di guarigioni, non pochi sono i malanni che ritraggono da tale esercizio. Il marchese di Puysegur avvertiva sin da' primordii, che gl'infermi magnetizzati soffrono talora orribilmente, e che la loro guarigione non può ottenersi senza patimenti. Il Gauthier ammonisce, che il magnetismo danneggia talvolta i nervi, e che amministrato imprudentemente, agita e rende l'uomo furioso. Il Deleuze conferma, che in certe malattie il magnetismo produce una crisi, che la natura non è abile a superare, e alla quale soccombe assai più presto, che non sarebbe accaduto

altrimenti; e confessa di avere egli stesso avuto esempi di tale sventura. Il Loubert dà nelle stesse lamentanze quando assicura, che dal magnetismo nascono facilmente accidenti nervosi, spasimi, moti convulsivi, semi-catalessi, follia, epilessia, marasmo. Il Ricard sull' esempio di sè e di altri sostiene, che persino ai magnetizzatori si comunica talvolta il malanno che vogliono guarire in altri. Ed il Rostan, per quel che ne riporta il Verati (v. IV, p. 272), sulle patologiche conseguenze del mesmerismo così parla: « lo ho veduto il magnetismo produrre un mal essere generale, vivi dolori, cefalgie pertinaci, violente cardialgie, paralisie passeggere, ma incomodissime, e dolorosissime; uno scotimento nervoso generale, predisponente a tutte le nevriti, una eccessiva fatica al respiro, una grave debolezza, una magrezza estrema (e non vi è sonnambula che non sia sparuta e macilente), soffocazione, asfissia. L' alienazione mentale, la malinconia frequentemente ne sono state le conseguenze: ed io non dubito che la morte stessa ne potrebbe risultare, qualora si paralizzassero i muscoli della respirazione. » Il Morin attesta d' infelici magnetizzati tratti a morte immatura, o precipitati in miseranda follia, peggiore della morte stessa.

E qui si pare la fallacia di quegli altri consorti, che tenendo la contraria parte bravano di saper fin *risuscitare* i morti, e *creare* sostanze nuove. Il famoso impostore Smith, fra questi volle rallegrare la sua brigata là in Utah, Eden diabolico de' Mormoni da lui fondati, con uno spettacolo di *risurrezione* al modo che questi cotali, come Maometto e Lutero, san giuntare la gente. Valdimer, altro ciurmadore, stimò poter per più mesi profundar nel magnetismo il suo soggetto, e poi dissonarlo a suo grado: ma dopo sette mesi che richiamò a veglia il dormente, trovò che sin dal principio quegli

era morto. Guidi che, secondo usano quei del mestiere, vuol dar corpo alle ombre e negar pure le esistenze, spaccia tra le sue giostrerie di saper creare cose nuove, quasi altro Dio, sol perchè fantasmagoriche e spettacolose: onde per ogni seduta riscuote da ciascun allibito le dieci e venti lire. Ciechi e miseri! I miracoli, fatti soprannaturali ed insoliti, son diretti a fine morale, alla salvezza. *Miraculum = Effectus sensibilis, insolitus, ob finem moralem supernaturaliter productus.* » (Penka, *Theol. dogm.* t. I, p. 84. Cracoviæ 1844 - Perrone, *Theol. dogm.* t. 1, p. 40, Mediol. 1857. *Idem Tract. De ver. relig.* part. 1, c. III, art. 1): ed essi nei loro prestigj promuovono errori ed immoralità. I miracoli son da Dio fuor dell'ordine comune. *Illa simpliciter miracula dicenda sunt, quæ divinitus fiunt præter ordinem communiter servatum in rebus.* (S. Thom. 1, p. q. 5. et. 4. ec.): ed essi anzi che gli amici, si mostrano gli avversarii di Dio. Sono i miracoli *quoad nos*, direbbero i sacri dottori, (S. Agost. L. 85. *questionum*, q. 79. — S. Tom. 1, q. 110, presso la illustre *Civil. Call.* ser. V. p. 191, ec.); cioè quelle operazioni che superano le nostre forze, e non quelle degli spiriti beati, ovvero de' demonii: ma detto e provato di non poter questa genia di uomini aver rapporto se non cogli spiriti cattivi, non possono fare se non quello che questi fanno, apparenze spettacolose, e non mica creare da vero sostanze nuove, e rattivare veramente i morti. E poichè quegli spiriti, maligni di natura, nell'apparenze di bene non san fare ché male, male in fine all'anima ed al corpo debbono ricevere gli sconsigliati, che loro si accostano.

Sarà che ricevano vantaggi di salute quei che praticano i consulti magnetici? Qui è il caso di quel *parturient montes, nascetur ridiculus mus*. Se chi applica fisicamente il fluido nulla guadagna, e sovente ne ritrae

malori, i praticanti i consulti non hanno di che consolarsi positivamente. Tolta la soddisfazione di tentar tutte vie, anche non buone, pel grande affare della salute, tutto l'altro nella perdita de' quattrini è più gabbamento, che realtà. Senza ridir di quel poco e tutto proprio che qui possono i demonii (§. X), parlino per la verità gl' infermi e gli amici ricorrenti per loro, del poco o niun profitto dalle viste mediche. I magneturgi non mancano dire delle grosse e grasse ne' zibaldoni loro in fatti di guarigioni, ma la storia imparziale trova ben poco a ridire. Ogni spirito sincero può attestare in ogni punto d'Italia, e così di ogni altra regione, che i rifuggenti direttamente, o indirettamente agli ajuti mesmerici, rimasero quasi sempre delusi nelle aspettative loro, poichè i muti restano muti, i matti sempre tali, e i gravemente infermi muojono. Onde può dirsi che i nuovi del tutto vi capitano a far prova, ma chi ci diè una volta, o da questo ne seppe, quasi augello che fugge dal visco in cui si avvenne una volta, fa come chi diceva: « Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. »

§. XXI. Se consideriamo il mesmerismo in rapporto ai costumi, troveremo che la morale privata e pubblica vi scapita grandemente.

E per cominciare dal fenomeno di *attrazione*; fenomeno a confessione di quei dell'arte assai semplice e comunale, come quello che si può ottenere senza sonnambolismo non pure, ma senza sonno, i pericoli morali risultano evidenti. Husson, Foissac, Carpignon, e quanti altri più Du-Potet che se ne vanta come scopritore, magnificano di lunghi discorsi le meraviglie di attrazione, le quali, se veramente sono, non sono che ferite ai costumi. Col solo inarcare le dita, o far cenno, si vede il soggetto magnetizzato seguire non di rado tutti i movimenti che vuole il suo magnetizzatore.

Aprire, o chiudere le palpebre, stare, camminare, venirti appresso più che non si fa del ferro per calamita, caderti in braccia, prostrartisi dinanzi, coricarsi, girare, o alzarsi dal suolo, secondo, muovi o alzi la mano, riprodurre come scimia gli atti tuoi, cantarellare, far giuochi di forza, capitomboli, e cento altre smorfie contro il pudore e la dignità. Le porte chiuse, le persone che rattenessero, non valgono ad impedire, dicono, che l'attratto non segua dovunque, ed in tutte cose il suo moderatore, più che lo schiavo, o il cagnolino non faccia verso il suo padrone. Chi prima per nulla conosceva una persona, poscia di grande affetto ci si fa tutt'uno. Il dottor Beaux vide e scrisse delle sorelle Zizina e Brillantina, le quali nel sonno magnetico si dicevano l'una l'altra spudoratezza e lascivie, che avrebbero voluto commettere nella persona di lui magnetizzante, e facevano atti inverecondi: il che è proprio degli ossessi. Ed alla madre che era ivi presente e rimbrocciava, Zizina risponde: « quando sono in sonnambulismo io non ti conosco punto, tu non sei più mia madre: allora io non conosco che il mio magnetizzatore: è questi il mio padrone. »

Che diremo degli effetti di quella *padronanza assoluta*, che il magnetista esercita sul suo soggetto per *potenza assoluta*, in quello che dicono *riverberamento* di pensieri? Il Goerres ne fa gran dire: e se alcun che di netto può raccogliersi tra i vortici delle sue germaniche nebbie, tutto tornerebbe a scapito dei buoni costumi, come per l'*attrazione*; chè l'una riesce dove l'altra. Le idee, i voleri di cui fa prova il sonnambulo, non sarebbero (se fosse possibile) che riflesso, od anzi impronta di quelli del suo magnetizzatore. E qui non è chi non vegga i pericoli morali.

Questi fenomeni di *attrazione* e di *riverberamento* coi loro risultati, si pretende ottenersi altresì e più facilmente, pel metodo d' *ipnotismo*, di cui Braid si fa inventore. Con un oggetto brillante (puta caso, con un portalauncette) fra il pollice, indice, e medio della mano sinistra, che si tiene a distanza tra otto e quindici pollici dagli occhi e sopra la fronte del magnetizzando, il quale lo deve affissare fermamente, si promuove un fenomeno che esalta, dicesi, la sensibilità esterna del paziente, e ne dirige i pensieri e gli affetti con una *suggestione* muscolare, per la posizione in che si fa rimanere, analoga alle loro qualità. E poichè la *suggestione* e quindi la *posizione* è ad arbitrio dell'operante; e poichè per conseguente a seconda di esse è la qualità dei pensieri ed affetti suscitati, buoni, cioè, o cattivi, di odio, di tristezza, di amore (come i sogni che talora si suscitano secondo che il corpo giace): tutto moralmente, o immoralmente si farebbe, a modo che vuole l'ipnotizzante. Ripensate qui le possessioni ed ossessioni dimoniache, che dicemmo.

Non pochi fenomeni dell' *estasi magnetica* sono non altrimenti pericolosi ed immorali. Estasi! Parola sacrosanta, fatta propriamente a significare il rapimento dell'anima alle superne cose pe' divini carismi, è profanata dagli aderenti a Satanasso ne' prestigi loro. Estasi, che Platone volle dire morte senza la morte; come quella che, quasi l'anima, spogliati gl'impacci della carne, versasse non più in terra, ma in cielo; rapisce in Dio, e fa pregustare le delizie eterne: viene contraffatta e sfigurata dai nemici di Dio! Intanto in quest' estasi demoniaca, la castità dei costumi, la sanità del corpo, pericolano, come per li casi ridetti: e vi è di più che si rivelano i segreti delle famiglie, si seminano discordie, si turbano le coscienze nella manifestazione di cose

occulte, ne' prognostici di sventure, e di innovamenti di religione. La fede cristiana vi scapita non poco, conciossiachè la plebe ignara non solo, ma li mezzanamente istruiti, e fin i dotti, i quali periti nelle profane discipline, ignorano sovente le sacre, restano presi alla pania d' incredulità, confondendo i prestigii coi prodigi, le forze della natura con quelle di Satana, l' estasi magnetica con la mistica, le Crescenze e gli Alessi con le Terese e col da Cupertino. Non sì tosto che taluni i quali si tengono anche gran fatto, si fanno ad osservare le cagliostriere mesmeriche, ovvero essi stessi a manovrare, che vantandosi naturalisti e filosofi, senza riflettere che il furbo zabulon anche non chiamato s' insinua, si levano a giudici d' imperscrutabili cose, e ripudiano con disprezzo i dommi e i prodigi della cattolica religione.

Fin dai tempi di Luigi XVI, fu dalla commissione eretta a questo, fatta relazione dei pericoli morali e d' ogni maniera per l' esercizio del mesmerismo, come dal principio riferimmo. Ed oggi gli stessi propugnatori ed amici sig. Rostan, Windischmann, Teste, e dieci tanti deplorano di una voce la jattura di verecondia e di onestà, che il magnetismo ha oprato ed opera miseramente nel civile consorzio. E se la morale assai vi perde, non è che la fede non vi perda altrettanto, poichè in fatto di religione borboglia le mille falsità.

§. XXII. Perciò sin dal principio i governi difensori anch' essi di morale e di costumi, come debbono essere, (chè la morale, scriveva il protestante Abrens; è per la civile società, come il sistema nervoso pel corpo umano) non concedevano gli esperimenti, che alle facoltà mediche, e sopra i bisognosi infermi, con tutte oneste precauzioni. Ma la gran libertà venuta pressochè in tutti gli stati della colta Europa, dopo i rovesci del 1848, diè campo a fare a chi volesse. Ed ecco che

come da allora nessuna riservatezza più per le *logge*, così per le *sedute*, concorrenti entrambe a rimutare alla propria volta l'andamento sociale. Il grande Oriente ed il Cahagnet, detto il Mazzini dell'Ordine magnetico, si dettero la mano e dilatarono il loro dominio (o sventura!) sulla moderna società. E quel che più monta, gettato una volta il guanto dai dotti, nelle viste, o nella sincerità di amore pel vero e pel bene, fu raccolto da cerretani, e sol per dover far busca e guadagno alle spese dei gonzi, col danno della fede e de' costumi. Onde da tutte bande sorge brulicume di ciurmadori, che come gli schifosi vermi delle bolge dantesche, ed avidi più delle locuste delle piaghe di Egitto, infestano le città, e per mestiere vi vendono il magnetismo sotto mille mentite forme. E quì venuta meno la meraviglia e quindi il credito, come suole avvenire quando all'entusiasmo ed alla credulità sottentra la riflessione e la critica, appellano per pomposi programmi a lontani luoghi, tutto promettendo saper fare e dire, sol che mandassero pei responsi una ciocca, un moccichino, una stoffa usata dal chiedente (ed assai più i bei quattrini sonanti,) ovvero muovono per terrucce e paesucoli, dove per ciurmare e far gheppio, careggiano i curiosi e i semi-dotti, che nella bisogna sono peggiori degl'ignoranti.

Doppia si fa quindi la genia di questi messeri, l'una di *spiritisti*, i quali venduti a Leviatan si velano dell'arte magnetica, per vendere più alla buona e con più sicuro risultamento i loro prestigi, nei privati e pubblici ritrovi; l'altra di *giocolieri* e saltibanchi, i quali portano il magnetismo per le piazze e per le case, miste a bussolotti, a fantocci, e ad altre baje e balocchi, per negoziare sull'altrui curiosità. Trista l'una razza, più trista l'altra. Trista quella, che per tranellerie e per destrezza del mestiere, e per perizia di ogni altra

cosa che è dell'ordine di natura, si dan vanto di magnetisti taumaturgi, per vender caro, empiendo di mille errori e sospetti le menti dei semplici: più trista quell'altra che a dare a vedere prestigi di maggior conto, si fanno una cosa coi demonii, chè lo spiritismo oggi è un fatto certo fin per gl'increduli.

A quale dei ridetti metteremo quelle tante coppie, che per moda e foga del tempo van girovagando per tutta Italia, ed ove che sia; e l'una screditando l'altra, pressochè analfabeti, si spacciano professori di una scienza che non è, e con danno della fede e dei costumi addossano tutti al magnetismo i tanti inganni e giochetti dagli scandalosi atteggiamenti? Indagare che altri pensi, contar le monete nascoste, saper degli oggetti chiusi in una scatola, o quale vi si tocca, cantare su di una ciocca, su di un anello (e i furbi il farebbero anche senza quelli) la storia dell'altrui vita o morbo (giacchè in fine tutto si riduce a curiosità) con inganni e sgarri, con parole acconciaticce, come dell'*ibis et redibis non*, pari ai zingari, sono tra le ciance e gabbi, che questi gonzi vendono ai gonzi a bei danari snocciolati. Astrologi, maghi giocolieri, indovini, medici, ogni cosa. Quale intanto il bene? I danari pei giuntatori, il pervertimento pe' giuntati.

L'indegno exseminarista di S. Sulpizio volle scrivere a suo modo: « L'opinione popolare tiene che la virtù divina fosse nell'uomo un principio epilettico e convulsivo. » (Renan *Vita, Iesu*, pag. 361. 1. ediz.). Ciò poté essere nel gentilesimo (e lo vedemmo), non in mezzo ai lumi del vangelo. Le Pitonesse, le Sibille furono tali per questo nella credulità pagana. E questi furbi si valgono del moto convulsivo del magnetismo, e sovente lo fingono, per vendere al volgo le loro derrate: ma non mai nel convincimento di assistenza divina, e piuttosto d'assistenza,

diabolica, rispetto ai savi. Questo si è certo, sì, che agli occhi veggenti di un dotto in medicina non si crede dalla gente volgare, perchè la veglia è troppo comune, e si sa che fa parlare: agli occhi bendati di una sguardina sciocca e fanatica sì, perchè dice nel vero o falso sonno, tra reali o finte convulsioni, e questo di rado si vede. *Vulgus vult decipi*. Così la classe dei ciurmatore si fa più formicolante. Barattieri, paltonieri, zanzeri, cacciano pel più di bische e taverne donne di perduta fama, imparano un posticcio di gesticolare lurido e di termini medici, e con una parata di bobbe e giocarelli si danno a girare pel mondo ad uccellare i dabben-uomini; e ciò in mezzo al gran secolo de' lumi. E poi che vorreste?... Il mondo va pel suo verso.... Una Tesifone fatta pulcella per la freschezza dei belletti e degli abbigliamenti, tira (altro che magnetismo) il cuore de' giovincelli e dei gaglioffi. L'Armida del Tasso a chi dispensando un guardo, a chi un detto, potè fare buona presa de' militoni di Cristo, e fin tirare a' suoi lacci il forte Rinaldo: e queste tali non sapranno ammaliare più di quella? Così nasce e si avvanza la credulità, la cieca fede; così si fa portentosa ogn'inezia; così si sparge credito e fama; così si fanno gli amici che ajutano all'opera. Onde l'improntitudine degli operanti, l'ajuto dei gonzi, l'ignoranza del volgo, la curiosità de' gaudenti dan libero corso all'impostura. Sono pittori abborraccianti, detti di stenografia e macchiajuoli, come quelli che con tre scorbii, per esempio, presumono di esprimere le tre virtù teologali, e con due penne fra macchie che battezzano per nuvole, vogliono accennare agli angeli del cielo: e così i prestigiatori, che con poche parate d'illusioni si vogliono far credere i taumaturghi della natura.

§. XXIII. Senza contraddire a quanto di sopra diffusamente fu detto, e che realmente può farsi per male arti di Belzebub, è storia che mi viene da persone veridiche e che videro, quella che qui presso rassegnò. Fu non ha guari nella contrada donde scrivo, una coppia di questi saltamartini. E fattisi a prima giunta in ciascun luogo alquanto sequela di squasimodei, o d'influenti sulla comunaglia, imprendono nei teatrini e nelle case la giostra delle divinazioni e dei consulti medici. E col sonno, e senza sonno, a quello vaticinò di non poter guarire di sordia, perchè guasto il sangue, a quella, tutto che di giovine età e di salute florida, dover morire a due anni, ed oggi mangia, beve, e veste panni; all'altro non poter guarire dell'oftalmia per mille storie; all'altra stare la sede del suo morbo in uno de' sette capi dell'utero (quasi idra della favola) e fu tafferuglio e beffa per lo sproposito. A chi cerca il tesoro dice il luogo, ma non potersi prendere, perchè il sito troppo profondo: e poscia i Calandrini vi scavano pure con grande spesa e fatica, e vi trovano il corno. A chi vuol sapere di danari smarriti canta, a seconda dei lumi dati dal babbeo stesso, che la defunta moglie diè la somma nè grande, nè piccola ad un congiunto, e tel pesca tu chi sia: a tal altro pel caso stesso, che i danari gli furono furati da un del vicinato di capelli canuti, padre di tre figli, e buon per lui che non mai ci visse. Intanto i dabbenuomini pagano lo scotto. Colta in sermone a parodiare su capelli come appartenenti ad uomo infermo, e va ridicendo di lue celtica e di altri malanni, che a suo vedere fanno incurabile la malattia, ma quelli si appartenevano a vergine mentecatta, e del resto in buona salute. Non fa maraviglia poi se alcuno se ne mostrasse pago, nel sentire la storia di sua vita. Quanti casi buoni e cattivi, infermità e dolori non succedono

in un lungo periodo di anni? È ben raro che altri possa dire: non mai mi ebbi perigliosa infermità, odii ed insidie, ingiustizie e patimenti, ma vita sempre prosperosa e tranquilla. E così riflettete per altro, cui fu detto; pensa che vuoi, e poscia si ebbe: pensi cosa perigliosa. E periglio poteva essere non solo nella gita a Roma, cui quegli mirava, ma in ogni altra città, e fin nel mangiare e bere, e nel passeggiare. Così l'indovino stando sulle generali, o mescendo bene e male, si trova di dover essere creduto nelle sue vaghe papolate. Anche le zingare nella finta chiromanzia, o così alla buona, ricantano cose passate e future: e le donnicciuole se ne mostrano soddisfatte. Bello poi il sapere che essi gl' indovini ricevendo da persone affiatate conto minuto di quelli, che più giorni prima del fatto mostravano voler prendere consulto, si mostrassero come canne di organo, senza mancar di croma o biscroma. Due conjughi massime, pel saputo dopo, pur troppo caddero in questa trappola, tutto che non zotici. Certo che chi va pel mondo e fa quest' arte, non manca di destrezza e di furberia. Dal volto, dall' età, dalle parole del paziente, dai lumi degli amici si va a sciorinare un probabile, che la fantasia fa riputare dettaglio minuto, come chi su due dati certi cerca il terzo sconosciuto. Non dico che non ci possano essere le diavolerie con tutti i loro prestigi, ma che se per tanti son quelle, per tanti altri e pel più son le ciurmerie e i gabbi. Acquarelle, polverette, empiastri son altre derrate di questo negozio. Sicchè per far danaro, non bastando il magnetismo, si ricorre all' arte del segretista o del ciurmadore.

Egli è poi ridetto dagli stessi passionati del mestiere, che lo spesso magnetizzare pesa alla vita, che non sempre si ottiene ad un modo, e che la chiaroveggenza

e l'estasi e quindi l'introvisione, ed altro portento, assai raro si ottiene, e per rare persone. Come va che questi tali, per la busca del danaro si mettono in sonno (vero o falso, non sta dirlo a noi) le dieci e più volte al giorno, e sempre dicono di vedere, e tutto vedere? E a dire con l'Alfieri: « Gira, volta, e son palesi — Più li pesi — Men ti danno ».

Laonde il magnetismo animale è svisato più di una Megera e di una Marfisa dall'affastellamento di mille fatti eterogenei che gli si danno: è vestito come di mille pezzuole variopinte, più che il Menchino e il Gianduja: ovvero è fatto pari a quel mostro oraziano di membra accozzate da tutte bande, sicchè donna bella al di sopra finisce in mal pesce. Esso, che come l'elettricità e la calamita potrebbe riuscire a talune cose, per la mano del naturalista; è capitato alle mani di due brutte classi, che il mentiscono e il deturpano, per vaghezza di volerne fare un Proteo e un Vertunno di mille forme, ed un Pane che fu il Dio *tutto*. Gli *spiritisti*, dicemmo, sono gli uni, che fanno per male arti i tanti portenti (chè il demonio non ha perduto sua potenza e sua malizia) e simulano di far tutto per forza magnetica, tra per farsi riputare gran fatto, e per toglier dal mondo l'idea del soprannaturale, nel tanto mirabile del loro voluto naturalismo: i *cerretani* son gli altri, i quali ad eccitare il meraviglioso, ed a far quindi cose nuove per più sicuri guadagni, attribuiscono al magnetismo quei tanti giuochi, indovinelli e gabbi, che da antico si sono fatti per arte appresa e per altre vie che anch'essi i magnetisti sanno, ma che il volgo strano a trovar l'origine, tiene come opera di mago: ed essi si cooperano all'inganno, per volersi dare del nuovo e del grande. Nell'uno e nell'altro modo la donna del magnetismo trova riscontro nella sfinge della favola, la

quale dai pesanti piedi di bestia, e dalle ali perciò inutili a volare, si aveva pure bel volto donnesco, per ammaliare e tirare a' suoi vaticinii, ma la fine era di ghermire con le unghie grifagne i poveri dabbenuomini che si accostavano, e si dilaniarli d' anima e corpo.

In tali adulteramenti, il magnetismo animale non poteva non essere rejetto dalle scienze naturali, dalla filosofia, e dalla critica. Difatti, alle ripetute osservazioni, la scienza medica precipuamente non trova in tal fluido, che alcuni fenomeni simili a quelli dell' isteria e della catalessi, ma nessun vero utile finora per la medicina, e molto meno i portentosi morali o psicologici di chiaroveggenza, i quali, secondo fu detto, se sono, sono di tutt' altra origine, che naturale. Gli altri cultori di altri rami delle scienze della natura non vi trovano meglio. E noi volendo stare alla storia dei celebrati fenomeni, ed a quello che svariatamente dicesi cadere ogni di sotto gli occhi di tanti, siano o no cauti osservatori, diciamo che essi prestigi, o sono di destrezza, di complotto, di fantasmagoria (cerretanismo), o se più sorprendenti, sono da cattivi spiriti (spiritismo), chè Iddio certo e gli angeli suoi non possono servire ai prestigiatori. Da qui non si esce. La critica storico-scientifica a questo mena. Lo ripetiamo. Un fluido che è materia, sia come si voglia diretto dalla volontà, non può dare effetti apertamente soprannaturali. Sfido chi che sia a sostenere il contrario. Egli è poi certo, per di più, che la scienza non ne guadagna, non ne guadagna l' umana miseria; la vita umana, ed i costumi assai perdono.

Il professore di Oxford, dottor mirabile Ruggiero Bacon, seppe dimostrare quattro essere gli ostacoli che si frappongono all' ottenimento del vero; l' abuso dell' *autorità*, la *falsa consuetudine*, l' *opinione* del volgo ignorante, e la *falsa scienza*, che non va mai disgiunta

da una millantatrice superbia: e chi ben vede le trova tutte e quattro incarnate nelle storie e nelle teoriche magnetiche. Quindi egli ragiona dei mezzi per ovviare a siffatti impedimenti, e raccomanda all'uopo quanto altro più l'*esperienza* e la *diligenza*: e noi questo abbiamo fatto; e questo raccomandiamo che ognuno faccia.

CAPITOLO QUINTO

Del magnetismo in rapporto con la coscienza.

§. XXIV. La mente umana trova ragionevole in sè di doversi arrendere in talune cose all' autorità divina, ed in tante altre alla sola evidenza; all' autorità divina per le cose che superano ma non contrastano la sua ragione, all' evidenza per le altre cose le quali vogliono di loro natura il convincimento razionale. Onde il visconte di Bonald potè dire come lo spirito dell' uomo non cede se non che all' autorità dell' evidenza, o all' evidenza dell' autorità. E di vero ogni mente nobile piega in tanti casi all' autorità religiosa, perchè da vero filosofo può ridire: le cose di fede sono al di sopra del mio intendimento, chè Dio solo sa Dio; ed io avendone bisogno, religioso come mi sento essere per natura, misto in questo al magisterio divino, conservato e perpetuato sulla terra dai legittimi depositarii. Fu necessità che la mente umana non valendo ad elevarsi alle intellezioni divine, io pe' miei rapporti con la Divinità ne imparassi da chi ne imparò direttamente da Dio, per tradizione non interrotta e gelosamente conservata; anche perchè la fede certezza non diventi, per venirmene il merito: onde è troppo ragionevole tale ossequio: *rationabile obsequium* (Rom. XII). Fu scritto, e così è: se nelle cose di cento e di mille anni passati

debbo stare alla storia che quei contemporanei scrissero, per non seppellirmi in un cieco pirronismo, quanto più in materia di credenza e di cose, che da per me non arrivo a comprendere: *si testimonium hominum accipimus, testimonium Dei majus est* (I. Ioan. V. 9.). Ma in tante altre cose egli il filosofo ha tutta ragione di dimandarne la ragione. Non sarebbe essere ragionevole, e non avrebbe prodotto le scienze, se in tutti i fatti della vita intellettuale, artistica, economica, sociale, non avesse dimandato la ragione e fin la ragione intima ed ultima di ogni cosa. Se dunque non vogliamo, come non dobbiamo nè possiamo, rinunciare alle leggi del pensiero umano, e quindi sottrarci dal fare di tutto l'uman genere; salva l'autorità divina e i suoi diritti sulla nostra mente in certe cose, in tutto il resto noi quaggiù ci sentiamo fatti a volerci accertare di ogni fatto, e conoscere la cosa nell'intimità sua; ossia vogliamo l'evidenza, e l'evidenza obbiettiva.

Noi quanto alla vita dell'intelletto viviamo di verità, come per la vita della volontà, del cuore, viviamo di virtù (17): e quale più dell'evidenza obbiettiva può essere il criterio della verità? L'evidenza è nell'essere stesso che contempliamo fuori di noi, ed è in noi che in certo qual modo lo rifacciamo dentro di noi. Sicchè esso è, perchè è l'essere, e perchè chiaramente l'anima se ne accerta. La verità allora è, stando l'equazione tra il soggetto e l'oggetto, per mezzo delle specie visibili o fantastiche che danno la necessaria equazione (18). L'evidenza obbiettiva dunque è il criterio della verità.

(17) « Quid fortius desiderat anima, quam veritatem? » Aug. Tract. 26 in Ioan. — « Virtute gubernante, quid potest esse præclarior? » (Cic. De Repub. 4. 34),

(18) « Ad visionem tam sensibilem, quam intellectualem, duo requiruntur; virtus visiva, et unio rei visæ cum visu » (Div. Thom.),

Or l'evidenza dell'autorità divina, per le materie dove essa è indispensabile, già l'abbiamo sulla terra, e bisognerebbe rinunciare alla ragione, per non vedere e riconoscere tale evidenza di autorità. « Nelle cose di suprema necessità, scrive fra altri il Rosmini, come quelle che riguardano i destini eterni dell'uomo, la necessità di un giudice apparisce assai chiara. Ci aveva una *convenienza metafisica* che Iddio costituisse un tal giudice sulla terra. Niuno di quei che ammettono un Dio sapientissimo ed ottimo può ricusare questa proposizione. Or le prove fondate sulla metafisica, di loro natura hanno un valore assoluto, e si riducono anche esse al principio di contraddizione. Questa è una dimostrazione *a priori*, che se ci è Dio, ci deve essere sulla terra un tribunale infallibile per le cose di suprema necessità... » (Rosm. Log. §. 1153 nota). E già quei che tra i credenti non han perduto il bene dell'intelletto, o non si fanno trasportare da ogni vento di dottrina, fanno a fidanza con tanto evidente autorità. Per le cose sensibili e razionali poi noi stiamo all'essere stesso delle cose, stiamo a quello che si è reso a noi obbiettivamente evidente. S. Tommaso pressochè avrebbe detto: le idee divine sono il tipo, a cui deve conformarsi l'essere delle cose, e l'essere delle cose è il tipo, a cui deve conformarsi la conoscenza nostra: solo nelle cose di nostr' arte l'intelletto nostro è il tipo, a cui esse si conformano (19). Or ritrovare il criterio di ve-

(19) « Res naturales, ex quibus intellectus noster scientiam accipit, mensurant intellectum nostrum, sed sunt mensurata ab intellectu divino; in quo sunt omnia creata, sicut omnia artificata in intellectu artificis. Sic ergo intellectus divinus est mensura non mensuratus, res autem naturalis mensura et mensurata; sed intellectus noster est mensuratus non mensurans quidem res naturales, sed artificiales tantum. » (Thom. *Quodlib. Disp. 1. De veritate. a. 2.*)

rità non è altro che ritrovare il criterio della rettitudine de' nostri giudizi, conciossiachè nei giudizi che facciamo sta o no la verità. E quando è retto un giudizio? quando si conforma all'essere della cosa: *quando dicit esse quod est, et non esse quod non est*. Adunque nella cosa stessa sta il principio della nostra conoscenza.

E noi in tutti i fatti del magnetismo animale siamo andati con questo regolo alla mano. Lo abbiamo interrogato e fin cimentato in tutti i suoi molteplici processi, e ci ha dato a vedere quello che abbiamo esposto con la maggiore evidenza. Esso certo non è Dio, non è spirito buono o cattivo, non è anima, ma è quel che è; è un fluido: e come tale ci ha dato a vedere quello che è dell'esser suo. Si è osservato intanto molto di mirabile talvolta nella persona di un magnetizzato, e più di mirabile si è scritto: che era a fare? I sensi non possono contraddire a sè stessi, nè la storia si nega per preconcelto sistema: ma l'intelletto pure bisognava si profundasse nell'essere della cosa, e vi vedesse l'intimità. Quelle cose noi diciamo che si veggono e si conoscono, le quali da per sè stesse muovono il nostro intelletto, o i sensi nostri alla conoscenza di esse (20). E se anche i sensi non s'illudono, e la storia non si falsa, l'intelletto vuole con ragione entrare nell'intimità della cosa, per veramente conoscere se quello che gli danno a vedere i sensi, o gli riporta la storia, si appartenga all'essere di cui si ragiona. Allora si avvera conoscere la cosa *per sè stessa*. Allora perciò si ha l'evidenza, perchè conformiamo la conoscenza nostra alla cosa quale è in sè, e non conformiamo in vece la cosa

(20) « Illa videri dicuntur, quæ per se ipsa movent intellectum nostrum vel sensum ad sui cognitionem. » (Thom. 2. 2. q. 1. a. 4).

al nostro vedere e volere « Come falso veder bestia quand' ombra » secondo fanno quei del soggettivismo, che prendono sovente la nube per Giunone (21). Tale adoperando siamo riusciti a trovare, che il magnetismo animale essendo un imponderabile, un fluido che da una persona passa all'altra, mercè dell'arte di sprigionarlo, va a produrre sopore, torpore, allucinamento ed altro simile effetto fisico, ed a proporzionata distanza, non altrimenti che fanno più o meno sul corpo umano certe altre sostanze. L'intimità dell'essere di un fluido non ci rivela più di questo. Un agente fisico può fisicamente applicarsi anche per medela, o per veleno, se ne ha la virtù, e non si contrasta. Ma mirabili cose si sono vedute, o almeno scritte, nella persona che sia stata sopraccaricata di gran copia di magnetismo: e l'intelletto, senza perdere di vista la suscettività di una materia imponderabile e nobile, non ha potuto non vedervi allora o il mendacio, o l'impostura, o l'intervento di una causa invisibile e libera, capace a produrre cose mirabili. E perchè dalla natura di un essere parte

(21) Il soggettivismo di Cartesio, di Kant e seguaci, a ben vedere, ha rovinato la filosofia, poichè ha voluto rifare il mondo delle idee e quindi de' fatti a propria idea, come farebbe un astronomo che volesse determinare tutto il cielo nè più nè meno che a quello spazio che può racchiudere col suo cannocchiale. Ed il soggettivismo ha rovinato così la morale, le scienze affini e tutto l'ordine sociale, misurando il dovere, l'onestà, la giustizia (e fin il senso delle divine scritture) dal giudizio de' singoli. Sicchè la virtù, la religione, il diritto, non altrimenti che il criterio di verità sono per questi tali come uom se le crea o crede di vedere, e non già come sono in sè. Dove doveva andare a parare il mondo religioso, scientifico e politico per questa scuola, da buon tempo si sperimenta e si tocca: e se non ritorna a sua scienza, non rifinirà di travagliarsi senza posa.

la nostra conoscenza, il nostro giudizio, e non già da quello che ci pare e vogliamo, senza mica darci carico della natura di esso (come farebbero i positivisti): non si è non potuto riportare certi fatti a fantasmagorie e ad apparecchi di arte (impostura); certi altri all'intervento di cattivi spiriti che ne hanno la potenza (spirittismo); e certi altri a bravate di mentitori di mala fede, come la magnetizzazione a notevole distanza, l'azione nervosa a distanza, la vera profezia (mendacio). Le quali ultime cose non sono e non possono essere della natura di esseri limitati e finiti (22). E per fermo

(22) Il Goerres, come accennammo (§. IX), per dar credito all'azione magnetica a distanza, rifugge alla storia del vampiro. Non sia vano qui ritoccarne. Tra i popoli slavi precipuamente, egli dice, il cadavere talvolta anzichè sfacelarsi nel modo comune, si fa come pingue e bello nella superficie per buona pezza, e la corruzione tardamente agisce al di dentro; e ciò pe' morti di una speciale malattia di quei luoghi, la quale poi così opera sul cadavere. Come rifiorisce intanto nella tomba quel corpo morto (ei continua) ammacrisce e muore il fratello od altro del sangue, e questi cagiona il medesimo sull'altro appresso: sicchè le famiglie intiere vanno a perdersi per tale influenza del morto sul vivo. Onde quei del casato, ad impedire tai tristi effetti, mozzano il capo, trafiggono il cuore, o bruciano il cadavere, il quale per primo si disponesse a quei rari fenomeni. Ma mandata anche a buono tutta questa storia (che la storia di medicina peraltro appena menziona, ma ributta) noi possiamo dire come S. Agostino per la trasfusione del peccato originale: *cur quartis latentem rimam, cum habeas patentem portam?* Perchè ritenere nel morto che è nascosto sotterra e a parecchie miglia in distanza la cagione fisica del dimacrire e morire di un altro del sangue (e non di altr'uomo qualunque che più avesse usato con quello), quando lasciato un pregiudizio di uomini rozzi ed ignoranti, si potrebbe, per quanto è dato alla scienza, trovare la cagione in quella che i medici dicono *diatesi* di famiglia? La gotta, la tisi, l'apoplessia ed altri morbi sono in germe

(il ribadiamo), Iddio solo che è dovunque, opera dovunque; e puro atto e tutto atto vede i cuori

nei corpi umani: ed i fratelli di una famiglia tirano sovente con la generazione la disposizione paterna a taluni morbi, ed alla brevità o longevità della vita: venuta l'opportunità pel clima e per altre cause prementi, quel germe si svolge; ovvero rimossa per l'igiene e per altre vie, perdura la salute e la vita. Noi senza mica sconoscere ciò che di meglio o di più ragionevole la scienza medica conferma o smentisce un dì più che l'altro per l'intelligenza dei misteri della natura, offriamo a riflettere che non è raro vedere le persone di una famiglia stessa morire quasi tutte a mezzo del cammin della vita, ed altre quasi tutte nella vecchiaja: e così di una stessa malattia quei del sangue stesso, arrivati che sono più o meno a quell'età. Predicando io in una città ed amministrando i conforti ultimi di Religione ad un tifico, mi assicurava la buona suora della carità che era a capo a quell'ospedale civile, che le più volte quel tale era ivi entrato ed uscito minacciato da quel morbo, e che due altri fratelli vi erano morti da pochi anni della malattia stessa. Goerres fecondando la fantasia di gente ignorante e selvatica avrebbe qui persuaso d'inveire contro il cadavere del primo morto della famiglia, dal quale, per lui, parte un fluido che a più miglia da sotterra va ad infettare il sangue de' suoi, e li dispone presto alla stessa morte; e miracolo pure che non ammalino e muojano tutti insieme. A chi ben vede, gli uomini del volgo, i quali ritengono in questi casi che il morto vada invisibilmente a succhiare il sangue del vivo e lo ammazzi (ed è questa la credulità al vampiro), sono in loro pregiudizio più scusabili di quei dotti, i quali con una sicumera contraria ad ogni scienza ed alla ragione umana ne vogliono spiegare al modo di Goerres. — I Prussiani ed i Polacchi tenevano ancora che il morto talvolta mangiasse se stesso, ed era altra specie di vampiro, che chiamavano *upierz*. Goerres che ne direbbe?..

La magnetizzazione a distanza, l'azione nervosa a distanza, il polso conosciuto a distanza, li vedemmo ridotti in fine ad *imposture magnetiche* (§. XV). E non poteva essere diversamente, perchè la natura degli esseri non si muta,

e i futuri liberi: ma bisogna il miracolo (e chi dice miracolo, dice opera assolutamente di Dio), perchè l'uomo profetizzi, o pure operi al contempo in due luoghi diversi, per replicazione del corpo (23). Rinuncia

(23) 1.^o Deus est in omnibus rebus, non quidem sicut pars essentialis, vel sicut accidens, sed sicut agens adest ei in quod agit. Oportet enim omne agens conjungi ei in quod immediate agit, et sua virtute illud contingere; unde (in VII. Physic. ec.) probatur quod motum et movens oportet esse simul... — Nullius agentis, quantumcumque virtuosus, actio procedit ad aliquid distans, nisi in quantum in illud per media agit. Hoc autem ad maximam virtutem Dei pertinet, quod immediate in omnibus agit. Unde nihil est distans ab eo, quasi in se illud Deum non habeat. » (Thom. 1. q. VIII. a. 4).

« Quia vero effectus divini non solum divina operatione esse incipiunt, sed etiam per eam tenentur in esse... nihil enim operari potest ubi non est (oportet enim operans et operatum in actu esse simul, sicut movens et motum), necesse est ut ubicumque est aliquis effectus Dei, ibi sit et ipse Deus effector. » (Thom. *Contr. Gentes*. L. IV. c. 24). ec.

E se ciò per l'azione a distanza in quanto a Dio e alle creature, pe' futuri libert poi è dimostrato.

2.^o « Deus cognoscit omnia contingentia, non solum prout sunt in suis causis, sed etiam prout unumquodque eorum est actu in seipso. Et licet contingentia fiant in actu successivo, non tamen Deus successive cognoscit contingentia, prout sunt in suo esse, sicut nos, sed simul, quia ejus cognitio mensuratur æternitate, sicut etiam suum esse; æternitas autem tota simul existens ambit totum tempus... Unde nobis, quia cognoscimus futura contingentia, in quantum talia sunt, certa esse non possunt, sed soli Deo, cujus intelligere est in æternitate supra tempus... Et ideo illud quod scitur a nobis oportet esse necessarium, etiam secundum quod in se est, quia ea quæ sunt contingentia futura, a nobis sciri non possunt... (Thom. 1. q. XIV. a. 15). Di più q. LVII. a. 3. 4 — q. LXXXVI. a. 4. ec. — Di più vedi il detto sopra §. VII. — Iddio tutto prevede e tutto sa: ma l'astronomo a

perciò ad ogni criterio di verità chi si ostina a vedere o a credere come proveniente dalla natura del magnetismo tutto il mirabile che si spaccia. Ei si mostra indegno non pure del nome di filosofo e scienziato, ma di quello di uomo veramente ragionevole.

§. XXV. La Chiesa di Dio, promotrice vera delle scienze e del progresso, e scolta vigile messa da Dio in terra per la custodia della fede e della morale, donde il vero meglio degli uomini, a ragione ha condannato il falso fare dei magnetisti e i ricantati loro portenti. E questo (salvo sempre ciò che fosse meramente naturale) con tutta prudenza, ponderazione e longanimità, non prima del 1841; cioè assai dopo che le società scientifiche avevano le cento volte trovato ben poco di naturali fenomeni nel magnetismo, e lo avevano dichiarato al mondo come nocivo alla fede ed ai costumi. E di vero, fin dallo scorcio del valicato secolo, che torna dire fin dai primordii delle meraviglie mesmeriche, i commissarii del rapporto a Luigi XVI dicevano fra altro, come sopra cennammo, il magnetismo riuscire dannoso alla morale, perchè eccita tali emozioni da contrarre la sonnambula verso il suo magnetizzatore un attaccamento senza limiti (e già il demonio nulla fa senza suo guadagno): il perchè se la violenza è facile, la seduzione è più ancora, e i magnetisti di tutti i tempi nol negano; produrre non di rado in chi ne

mo' d' esempio prevede con certezza l' eclissi, e non già che quel tale morrà necessariamente appiccato. Così per sperimentale congettura un savio filosofo francese da poco ha detto « se volete conoscere l' avvenire d' Italia, guardate il passato della Francia. » E G. di Maistre « La Rivoluzione principata coll' empia dichiarazione dei diritti dell' uomo, si chiuderà colla solenne promulgazione dei diritti di Dio. »

è vittima de' dolori acutissimi, eccessiva prostrazione di forze, gravi incomodi, e lunghe malattie; in molti casi rimanere senza effetto alcuno, a motivo della presenza di certe persone (il che dicono mancanza di fede al fluido, o meglio al diavolo), e di alcuni segni religiosi della redenzione e simili; l'onore delle famiglie poter venire compromesso nella rivelazione di certi segreti, che sovente importa di tener celati. In processo di tempo la faccenda non andò diversa. Crebbe anzi il vanto degli effetti morali, non crebbe quello degli effetti fisici: sicchè la morale e la religione vie più restarono offese; e noi a suo luogo ne abbiamo detto. Crebbero quindi i motivi di riprovazione.

Dotti e chiari scrittori, come il P. Nampon, il P. Matignon, il P. Pailloux, l'anonimo di Bergamo, il dotto P. Caroli, il celebre Alimonda, il Galeotti ed altri come essi di grave autorità, la *Scienza e la Fede*, e quanto altri più *la Civiltà Cattolica* in più volte, hanno variamente e dottamente scritto sul magnetismo animale e sullo spiritismo che ci si associa, ed hanno chiarito i pericoli. Teologi gravissimi, fra quali Scavini e Gury, ne hanno dichiarato illecita la pratica: e se alcuni vuoti parvero lasciati prudentemente da essi moralisti, furono poscia riempiti dalle decisioni della Santa Sede sulle posteriori informazioni accurate, essendo che più che a medicare, si aspirava ad indovinare e far prestigi.

Di fatti, o il magnetismo si associa allo spiritismo, sicchè dà maraviglie di ogni maniera, ed allora non pure è illecito e pernicioso, ma empio ed ereticale, sì per gli operatori, sì per gli accedenti, secondo che è perfida cosa aver che fare da mago, o coi maghi, direttamente o indirettamente col mal nemico. Sta scritto. *Anima quæ declinaverit ad magos et hariolos... ponam faciem meam contra eam, et interficiam illam de medio populi*

sui (Levit. XX. 6.) O si associa al cerretanismo, e quindi fintamente si presagisce, fintamente si scovre l'occulto, e va dicendo, ed è sempre un fatto immorale e perciò peccaminoso, secondo che è condannevole cosa coltivare, o scimiottare la divinazione, l'astrologia, la cabala, e promuovere la superstizione, la vana osservanza, come per gli augurii ed auspicii antichi; mentre bisogna fare i giuochi per i giuochi, e non mica alterare la mente dei deboli di mille mali sospetti, pregiudizii, ed errori. O è mero magnetismo (almeno nella mutua credenza) ed allora è a distinguere. Se si pratica per malattia, come si fa della scossa elettrica e della calamita e di ogni altra cosa naturale (secondo si faceva da principio), e precipuamente dell'uomo magnetizzatore con l'uomo infermo, della donna con la donna, ed allora è lecito. Ma se la coppia, sia di diverso sesso, sia del medesimo, agisce per indovinare, conoscere l'interno, e tutta la filatessa di portenti che si vanta saper fare: ed allora o si finge, e si va al cerretanismo, ed è illecito, perchè si promuove la superstizione; o si fanno da vero prestigi, e si va alla magia e allo spiritismo (chè il demonio entra in mille modi, ed anche non chiamato), ed è empio ed ereticale, poichè si è dichiarato in ordine alla scienza che la natura insensata può dare sol quello che è della natura, e non mica quello che è della regione soprannaturale. Arroge, che anche quel magnetismo che è per sè lecito, come quando si resta nel perimetro del solo medicare, applicando all'infermo fisicamente il fluido, si fa illecito per accidente allorchè i due operanti sono di sesso diverso, e ciò sì per essi, sì per gli osservatori. E di vero la morale resta offesa, ed è grave peccato, quando ad eccitare i richiesti fenomeni per potersi ricuperare fisicamente la salute, l'uomo affissa la donna, le fa intorno mille moine, la tocca,

l'addormenta (chè resta utopia il magnetizzare per comando e per altri facili modi), e quella scomposta della persona e non più avvertente, resta come cosa brutta alla mercè dell'operante, e quando altro non nascesse, nasce l'affetto sentimentale, fonte di brutti pensieri, per confessione di quei dell'arte. Si sa con quanta riservatezza e modestia i medici usano trattare con la donna inferma anche nelle più perigliose infermità. Per gli spettatori poi non è bella cosa pascere il guardo di tante incompostezze tra persone di sesso diverso. Peggior caso quando il paziente, o chi lo rappresenta, va, o manda a consultare la coppia vaticinante, come gli antichi oracoli. Si torna allora alla fede alla divinazione, alla superstizione, all'osservanza di sanità, tutte ferite contro alla religione, oltre alle stesse scienze naturali, e perciò di eresia. Ocozia re d'Israele manda messaggieri per sapere da Beelzebub Dio di Accaron, se guarirebbe dalla sua infermità, e si sente dal profeta Elia: *numquid quia non erat Deus in Israel, mittis ut consulatur Beelzebub Deus Accaron? Idcirco de lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris* (IV. Reg. I.). Nè vale dire che uom non intende aver che fare con maghi, ma solo con ministri di natura, perchè, oltre alla immoralità di contemplare o di promuovere un fatto immorale per le scompostezze, è delitto ereticale voler conoscere dai ministri di natura quello che è superiore alla natura; e si sa che della natura si veste e si avvale il brutto nemico, per ingannare gli uomini: sicchè entra quel cannone: chi ama il pericolo, perisce in esso. E ciò massime dopo le dilucidazioni della scienza e le decisioni della Chiesa. Che ha che fare di fatti la natura coll'indovinamento di tutte sorte? Nè anche vale dire, che il bene della salute preme, perchè superiore al bene della sa-

lute temporale è il bene della salute eterna, il bene morale. Sicchè dato che il magnetismo fosse buono per medicamento, si applichi sul corpo infermo con le precauzioni ridette, e si eviti tutto il resto che sa di credulità, di prestigi, di divinazione, di magia, secondo farebbe non solo ogni buon cristiano, ma ogni persona sennata ed onesta. Si curi in altri termini la salute del corpo, ma si curi assai più quella dell'anima. È vecchio il canone: il fine non giustifica i mezzi; non è a fare il male, per cavarne il bene. Ed il male morale è vero male, e sommo male, ed innanzi a cui non ha verun confronto il male fisico. *In rebus humanis* (all' uopo Cassiano) *nihil malum est dicendum, nisi peccatum solum*. Cristo ha detto: qual pro' per l'uomo lucrare tutto il mondo, e poi perder l'anima? Fu chi disse: *L'uomo è potere, conoscere e volere*. E come tale, immagine della Triade, vale a mostrare in terra la sua grandezza. È *potere* col Padre, e ricambia la faccia della terra nei mirabili trovati di arte, e di costruzioni e di trasformazioni mirabili. È *sapere* col Figlio, e riempie il mondo di scienze e di letteratura di maniera. È *volere* col Santo Spirito, e di costumi nobili e di nobili azioni riempie il mondo. Ma di mala radice cattivo germe lascia sovente la destinazione sortita dall'origine, e tutto sovverte. *Posse, nosse, velle finitum, quod tendit ad infinitum* (Aug. De Civit. Dei). Seguendo le tendenze cieche della sua guasta natura, scorda la sua nobile destinazione, volge a mal fine la potenza di sottoporsi la terra e il dominio su tutte le creature; crea scienze e lettere corrompitrici e fin assaltanti la Divinità che lo fece e sublimò. E della virtù? Lascia in sua perversa volontà di drizzarsi all'infinito, e si volge come a termine ultimo nel finito. Così la morale indipendente, l'indifferenza di religione, la negazione della vera, rie-

scono a farlo mostro di vita e di costumi. Un guardo alla terra... Le prove magnetiche non mirano a renderlo materialista e peggio? Quale sincera virtù può praticarsi o insinuarsi dai proseliti di una fede, la quale si aggira nel devilente naturalismo? Nè Dio, nè anima è per loro. Essi puntellano e perpetuano nel mondo il dominio dell'autore del male, in tutte le ribalderie di una società senza Dio. Vanagloriosi di scienze e di progresso, non comprendono in mezzo a decantata civiltà neppure quello che da antico comprese lo Stagirita « di essere cioè il mondo l'ordine e il progresso di tutte le cose sotto l'impero della Divinità. »

§. XXVI. In ordine alla coscienza piace dire di altre cose, che vanno a paro col magnetismo.

Gli antichi pagani, per superare talune malattie, ricorrevano all'uso di certi *anelli*, che perciò erano detti *fisici* e *medicinali*. Sia o no che ottenessero sempre il desiderato effetto, è certo che molta virtù naturale è riposta nelle sostanze animali, vegetali, e minerali, e naturalmente essi potevano guarire per quella. Sicchè o per la materia onde era formato l'anello, o per la sostanza che si racchiudeva dentro il cavo della gemma, e nel badile o paletta, poteva naturalmente avvenire alcun che di buono per la salute, o per altro fatto per chi l'adoperava. Fortunio Liceto (come riferisce il benemerito periodico *La Scienza e la Fede*. 1872.) discorre a lungo di tali anelli, e fra le tante cose dice: *Hos annulos appellabant physicos, quia virtutibus niterentur naturalium rerum, ex quibus conficiebantur; medicos autem, quia plerisque morbis medicarentur* (24).

Oggi che la chimica ed altre scienze fisiche hanno fatto mirabili progressi, è vano richiamare in dubbio

(24) Fortun. Liceto — *De annulis antiquor.* c. XIX.

la virtù medicinale che è in tante sostanze dei tre regni della natura. Laonde non ci fa maraviglia sentir dagli antichi, che l'anello formato colle ossa dell'ipopotamo, o cavallo marino, sia efficacissimo contro le convulsioni e le affezioni nervose, e che gli Egiziani ne avessero usato; che una spina del pesce chiamato *ombrina* sia anche utile contro le convulsioni: e così di altre materie animali, che lungo sarebbe ridire. Di Mitridate si sa, che per lo studio della botanica seppe trovare l'antidoto pressochè a tutti i veleni che si potessero propinare: e così Artemisia moglie di Mausolo. Salomone ancora seppe grandemente della virtù delle erbe, a cominciar dall'issopo. Galeno afferma che la terra scavata nelle isole Stalimene, o Samandraki (Samotraccia), vale contro il morso de' serpenti, ed altri veleni, e contro malattie maligne e pestilenziali. Plinio, Lucrezio, e fin S. Isidoro di Siviglia fanno il ferro di Samotraccia atto a guarire molte malattie. Onde i famosi *anelli samotracii*. Ippocrate tiene che l'anello formato di ramo cipro vale contro il male de' reni e pei calcoli. Le corna di certi animali sono anche utili per medicamento. Si è creduto che gli orecchini d'oro fossero giovevoli per la vista. Oggi i medici usano molto l'oro, l'argento, il ferro per medicinali. Per le gemme si è ritenuto che lo smeraldo valesse contro il veleno, contro il morbo comiziale, e contro l'emitritèo o febbri semiterzane; il zaffiro contro la malinconia; il jade, gemma di gran pregio, messa in un anello valere contro i dolori nefritici, i calcoli, le arenelle. E così per tante altre. *Felix qui potuit rerum cognoscere causas* (23), esclamò Virgilio dall'antichità, ed esclamiamo oggi anche noi.

(23) Virgil. Georg. L. 2. v. 946.

Riconosciamo sì le forze della natura, e diciamo che molte sostanze dei tre regni valgono a medicare e a produrre altri fisici effetti. Riveriamo il progresso delle scienze fisiche. Ma si badi a non illuderci sotto le mentite forze della natura. La natura ha i suoi termini. La natura non va al patentemente prodigioso. Di fatto, il fegato del pesce naturalmente oggidì sana nella scienza medica. Il fegato del pesce soprannaturalmente liberò da' demonii Sara moglie di Tobia, e il fele del pesce ridonò soprannaturalmente la vista al vecchio Tobia, pel ministero dell'Arcangelo S. Raffaele, come la saliva del Redentore SS.° al cieco nato. Così il suono dell'arpa davidica soprannaturalmente ritoglieva Saulle dall'infestazione del demonio che lo concitava all'ira. Taluni corpi e taluni segni o figure non potranno servire a' demonii, per esercitare le loro nequizie, oltre al modo immediato e diretto? Vedi, o prudente lettore, presso a S. Tommaso a proposito dell'*osservazione di sanità* (2. 2. q. 96. a. 2.) e ciò che scrisse S. Agostino: *Illiciuntur demones per creaturas... non ut animalia cibus, sed ut spiritus signis, quæ cujusque delectationi congruunt, per varia genera lapidum, herbarum, lignorum, animalium, carminum, rituum* (De Civit. Dei L. 21. c. 6). Ove è da notare che il tutto qui non è come da *causa* effettiva, secondo avviene nell'ordine di natura, per virtù insita ne' corpi, e secondo riteneva fra altri Pietro Abelardo, che riprovato si ritrattò, ma come da *signi* e non più, per la concorrenza del demonio; che in contrario non sarebbe diversità tra l'operazione naturale e l'operazione soprannaturale. Di fatti, nelle medicazioni naturali il *medico* (come il nome suona) è un *mezzo*, per la scienza che possiede: ma la virtù medicinale è nella medela. Nei fatti sopraaturali poi la virtù è nell'operante, ed il corpo di cui si

avvale è un mezzo, un segno. Se così non fosse, conosciuto il pesce di cui si servì l' Arcangelo, ognuno potrebbe operare quello che egli fece: ed ogni suonatore toccando l' arpa, potrebbe ottenere effetti simili a quelli che riportava Davide sopra Saulle. Nè vale la difficoltà che egli l' Arcangelo diceva a Tobia: *virtus cordis et jecoris diaboli expellit potestatem* (S. Chies. in Tob.) (26) perchè essendosi appalesato per Azaria figlio di Anania, per non turbarlo, non doveva usare che linguaggio di medico terreno: ma tutto poi rimuta quando si rivela medico celeste. Laonde come i superni Spiriti e i taumaturghi d' ogni tempo si son valuti dei corpi per esercitare i loro prodigi a bene degli uomini, ma come di segni e mezzi, chè la virtù prodigiosa era tutta di loro, stando scritto del Salvatore *Virtus de illo exibat, et sanabat omnes* (Luc. VI. 19.); così gli spiriti infernali, permettendo Dio. E perciò il magnetismo in mano al demonio serve di *segno* e mezzo, e non di *causa*, per operare i suoi prestigi, chè la causa efficiente de' prestigi è egli stesso il mal nemico, e non il magnetismo il quale non può ne' suoi effetti uscire dai confini della propria natura. Giova notare altresì che il magnetismo ed ogni altro mezzo e segno naturale può pel negromante allettare, invitare lo spirito maligno, ma non tirare necessariamente; poichè i nudi spiriti immuni per natura dall' influenza de' corpi (Th. p. q. 51. a. 1.), se intervengono, liberamente intervengono. Lo spirito maligno poi, perchè ama di assoggettarsi le anime, liberamente e facilmente interviene ai posti segni.

E perciò, sotto anelli ed oggetti medicinali, e d' altro naturale valore, si nasconde sovente la magia, la su-

(26) Nel sacro testo è scritto. — *Cordis ejus... fumus extricat omne genus demoniorum... et fel valet ad ungendos oculos, et sanabuntur* (Tob. 6).

perstizione: sicchè non è a confondere la forza della natura con la forza del maligno spirito. È risaputo il famoso anello di Gige, pastore, pel quale al riferir fin di Platone e di Cicerone; vedeva e non era veduto. *Giges... cum palam annuli ad palmam converteret, a nullo videbatur, ipse autem omnia videbat* (27). Così uccise il re di Lidia, e ne occupò il trono. È risaputo l'anello con la *frangite*, genima bianca, diafana e trasparente, che dicesi producesse lo stesso. Filippo Camerario afferma che Massimiliano I.^o vedeva, per un anello, ciò che si faceva dietro le spalle, come i nostri magnetizzatori. Onde stando inteso una volta ad un pubblico spettacolo, permise che un familiare gli rubasse nell'aperto scrigno, ma che dovè poi con vergogna tutto restituire alle dettagliate indicazioni dell'operato. S. Clemente Alessandrino sull'autorità di Aristotile narra di un tale Ercesto tiranno dei Focesi, il quale aveva due anelli incatenati, i quali mercè del suono che davano col collidersi (dicesi) presagivano i futuri eventi, come per tocchi fanno i magneturgi o spiritisti; sebbene, secondo riferisce lo stesso Aristotile, con tutto questo fu alla sprovvista ucciso a tradimento. I magnetisti non usano anelli, scialli, ed altri oggetti per operare i loro prestigi? A ragione scrisse il dotto A-Lapide • *Magi hodie daemones familiares habent in annulis, a quibus discunt arcana* (28).

I *filatterii*, gli *amuleti*, detti con voce araba *talismani*, non furono che medaglie superstiziose. S. Giovan Crisostomo ne parla come di cose magiche, che fin tra i cristiani di Antiochia si usavano. Prima furono gli eretici dell'eresia di Basilide che li usarono, e poscia anche i cattolici. Da prima a tempo di S. Atanasio il

(27) Cic. *De Offic.* L. 3.

(28) A-Lapid. in *Aggeum* c. 2. v. 24.

segno di croce vi era escluso: poscia gl' incantatori, per non allontanare dall' uso i cristiani veri, vel misero. Erano quelli che corrispondono ai falsi *scapulari* o *abitini*, che i cerretani e i maghi vogliono dare anche a' tempi nostri ai da ben uomini e alle femminucce, sotto viste di religiosa pietà, per doversi resistere al fascino, alle malie, per non cadere (dicono) in taluni morbi, e per superare altri che si fossero contratti.

Il protestante Casaubono, sopra buona autorità, riferisce di quegli antichi, che con magiche invocazioni cercarono di conoscere i nomi di quei pastori, che furono i primi adoratori del Verbo-umanato, de' quali nomi poi taluni si servirono come di talismano per guarire le morsicature dei serpenti velenosi: usanza che rimonta fino ai tempi di Origene.

Così va detto degli amuleti ed anelli diretti contro le morsicature delle fiere, contro il fascino, contro la calunnia. Così quelli che ritenevasi di rendere invulnerabili; di conciliare l' amore; di alienare l' amore.

La conchiuisione è che, sia che sia di tutti gli amuleti ed anelli ridetti, fin tanto che si sta ad effetti naturali, si può credere e ricorrere ad essi: ma quando si va al sorprendente, al portentoso, con cui nulla hanno che fare le forze della natura, o almeno si usano segni inutili e non relativi all' effetto che si pretende, bisogna evitare, e credervi il diavolo. Il diavolo può entrare e sa entrare, dicemmo, per mille modi ed in mille cose: avvedutezza dunque a non averci che fare. Pel diavolo certamente i maghi d' Egitto mutarono le verghe in serpenti. Pel diavolo Simon mago parve volare levandosi in aria. Pel diavolo Cristo stesso fu portato sul pinnacolo del tempio. È chiara la dottrina de' sacri dottori su questo proposito, di adoperare taluni mezzi per ottenere taluni effetti. L' Angelico dice: *Licitum est uti naturalibus virtutibus corporum ad proprios effectus*

inducendos. Ma tosto avverte (e mutato il mutabile, vale anche pe' fatti magnetici) *Si vero adjungantur vel characteres aliqui, vel aliqua nomina, vel alie quæcumque vanæ observationes* (luna, stelle, il tale giorno, di faccia verso l'oriente, candele nere, il tale segno, le tali parole ec.) *quæ manifestum est efficaciam non habere, erit superstitiosum*. E quindi citando S. Agostino, il quale condannava le asserzioni di Porfirio, che attribuiva fatti sorprendenti alla virtù di erbe, di pietre, di voci, di suoni, di figure e di altre covelle (come sogliono spacciare anche i magnetisti *mirabilia* per i loro *passi*), conchiudeva con le parole di quel Santo: *Totum hoc ad dæmones pertinet, ludificatores animarum sibi subditarum* (29). Si deve ritenere per canone di scienza, che gli enti naturali non hanno che virtù naturale.

Dante Alighieri seppe fare il conto che è da fare di tutti gl'indovini e gabbatori, de' quali i magnetisti in fine in fine non sono che i continuatori. Con quella riposta sapienza, onde seppe attagliare ad ogni delitto il gastigo, e la quale i *penalisti* (fra quali il dotto Nicolini) seppero imitare pe' fatti sociali, assegnò ad essoloro gastigo di maniera nel suo *Inferno*. Ricordiamone, e valga pel mille circa le diavolerie, e le trufferie degli uomini e delle donne di tale affare. Ei li deride e punisce a questo modo. « Mirabilmente apparve esser travolto — Ciascun dal mento al principio del casso... Mira ch' ha fatto petto delle spalle — Perchè volle veder troppo davanti — Diretro guarda, e fa ritroso calle... Vide le triste che lasciaron l'ago — La spola, e' l fuso, e fecersi indovine; — Fecer malie con erbe e con imago. » (30). Quanto è cresciuta la turba nei nostri tempi!

(29) S. Thom. 2.^a 2. §. quæst. 96. art. 2.

(30) Dante Inf. c, XX.

Oggi negli *Stati Uniti* di America, e precipuamente fra gl' Indiani Okinakeins nelle *montagne rocciose* del territorio britannico, è in vigore la stregoneria con tutte le sue stravaganze. Abbondano fra quei selvaggi i così detti *uomini della medicina*, (come si pregiano di essere i nostri mesmeristi) e vi è grande credulità. Hanno così sortilegi per la pesca, per la caccia, per la raccolta de' frutti, per ogni malattia (31). Sicchè di là lo spiritismo tra noi, di là la moderna stregoneria. Vergogna! Tra popoli che Vico dice *adulti* si dà vanto a malie, a pregiudizii e stranezze, che a mala pena si compatiscono ne' popoli che ci chiama *bambini*. Certi crapuloni, satolli di troppo del buon cibo, anzichè di manicaretti per digestire e stazzicare l' appetito, hanno gusto di cortecce e di radici di albero, come un papiusio!... —

A corona poi degli anelli *medicinali* e degli anelli *magici* vogliamo aggiungere gli anelli *divoti*, perchè se ne conosca la lecitudine e l'uso commendevole, distinguendo, come dice il proverbio, il pan dai sassi.

Sin dai primi tempi della Chiesa sono stati in uso gli anelli così detti di *divozione*, o perchè vi erano scolpite sacre immagini, o perchè vi erano rinchiuse sacre reliquie, o perchè celebri per qualche classico avvenimento, o finalmente, perchè sperimentati utili al conseguimento di qualche grazia, o alla liberazione da qualche infermità. Si tratta allora del soprannaturale divino, o almeno di fecondare la pietà; ed è troppo giusto e ragionevole che, rimossa ogni superstizione, ed approvante la Chiesa, l'uomo ne' suoi bisogni ricorra a Dio, oltre al giovarsi degli ajuti di natura.

(31) Dalle *Missioni* 12 Agost. 1870. -- Vedi *Gigli a Maria* 15 febr. 1872. p. 56.

L' eruditissimo Cardinale Cesare Baronio, ne' suoi celebri *annali ecclesiastici* (32), narra che fin da' primi secoli della Chiesa i Cristiani furono soliti portare anelli, sui quali s' incideva il monogramma di Gesù Cristo X , e dice che alcuni di questi anelli furono rinvenuti tra i ruderi antichi. Parla dell'anello di ferro insignito del segno di croce, per mezzo del quale S. Silvestro Papa, a persuasione del principe degli Apostoli, potè suggellare prodigiosamente le fauci del terribile dragone o serpentaccio, che invasato dal demonio e rintanato sotto la rupe Tarpea (*Favissæ Capitolinæ*), ammorbava col pestifero fiato, ed uccideva così in quel tempo vittime infinite: sicchè ricevendo pel terrore pubblica adorazione, fu morto dal Santo in quel modo finalmente, e molti idolatri si convertirono alla fede (33). Ed a memoria di tal fatto, scrive lo storico Eusebio (34), tutti coloro che da allora in poi abbracciavano la fede cristiana, cominciarono ad usare degli anelli a conformazione di quello di S. Silvestro, come di segni salutari contro le diaboliche aggressioni.

S. Gregorio di Nissa, il quale fiorì nel 380 parla dell'anello della vergine S. Macrina, sua sorella, sul quale vedevasi scolpito l'augusto segno di redenzione (35). S. Giovanni Crisostomo verso la fine del quarto secolo fa menzione de' diocesani di Antiochia, i quali per divozione al loro Patriarca S. Melezio, fecero scolpire la immagine di lui su i loro anelli, a distinzione degli amuleti magici che usavano altri, ei dice, infetti dell'eresia di Basilide (36). L' erudito. Morcelli nella sua *Africa cri-*

(32) Tom. I. ad ann. Christi 72.

(33) Ad ann. Chr. 324.

(34) *Demonstrat. Evang.* cap. 65.

(35) Nella vita di S. Macrina.

(36) *Oratio de laudib. Meletii*,

stiana (an. 204) narra che S. Saturo martire vicino a morire volle lasciare al soldato Pudente il suo anello tinto del proprio sangue: *hæreditatem pignoris relinquens illi et memoriam sanguinis.*

Il dotto Novarino (37) afferma che anticamente i Cristiani solevano riporre negli anelli vuoti al di dentro le reliquie de' Santi, e portarli pendenti al collo, come sacri amuleti; siccome anche a divozione e a professione della fede portavano la croce, la quale poi rimase a distintivo de' Vescovi. Dagli atti di Santa Erendrude vergine raccoglie che l'Imperatore Enrico, denominato il Pio, pellegrinò alla tomba della Santa, per esser liberato dall'epilessia che lo travagliava; ed esaudito ottenne e conservò le reliquie nell'anello. *Annulo suo aureo, reliquias includi fecit, et collo suo jugiter portavit, et interim motum sive rabiem dictæ infirmitatis nusquam sensit.* Fortunio Liceto (38) che sopra menzionammo, narra che i sovrani d'Inghilterra anticamente erano soliti far consacrare nel Venerdì Santo con molte cerimonie alcuni anelli, che chiamavano di S. Demetrio. Questi anelli che erano detti pure *annuli Anglici*, si portavano divotamente per essere immuni da varii morbi. Così Polidoro Virgilio (39) afferma della efficacia dell'anello di S. Eduardo re d'Inghilterra, il quale fiori nell'undecimo secolo, benedetto a memoria di quel suo anello celebre, che (come dice la sua vita) diè in limosina a S. Giovanni Evangelista sotto forma di povero, e che poi gli fu rimandato con l'avviso della vicina morte. E a non dover essere infinito, ricordiamo dell'anello di ferro o di acciaio benedetto in onore di

(37) 2. Sched. Sacrop. c. 15.

(38) *De annulis antiquor.* c. 18.

(39) *In Anglorum historia.*

S. Pietro martire, di S. Tommaso di Aquino, per ottenere fra altro la purità, la costanza nella fede; e l'anello di ottone, di argento, o di oro ad onore del SS.° Rosario, nel cui cerchio sono i dieci globetti (o decade) delle salutazioni angeliche, diretto ad ottenere nella pietà quelle e simili grazie; e le chiavi annulate dove, al riferir del Bellarmino (40) i Romani Pontefici riposero talvolta alquanto della limatura delle catene di S. Pietro, o altra reliquia, per farne dono a cospicui personaggi. S. Luigi di Francia, modello dei re e dei mariti, sposando la regina Margherita aveva fatto scolpire sul suo anello nuziale l'immagine del Crocefisso intornoiato di gigli e di fiorellini detti margherite, e sotto vi si leggevano queste tre parole che riassumevano tutti gli amori della sua vita: *Dio, La Francia e Margherita.*

Oggidì le persone pie sogliono anche usare gli anelli di divozione, e chi con un cammeo sul quale è incisa la croce, chi con piccola miniatura portante l'immagine della gran Madre di Dio, o di qualche Santo. Degno contrasto e degno riparo agli anelli mesmerici, ed a quei luridissimi che il secolo guasto cerca rendere usuali alle fanciulle e ai giovinetti, negli allettamenti delle trasparenze. Il pio e zelante Vescovo di Mondovì Tommaso Ghilardi (le cui calde ceneri saranno a lungo rimpiante) si è reso benemerito anche in questo alla religione e agli uomini, col propagare la divozione degli anelli che ricordano i misteri di redenzione, e che portano il memorando motto: *Dio, anima, eternità.* I sommi Pontefici a capo di tutti hanno variamente ed in ogni tempo promosso consimile divozione nell'*Agnus Dei*, nelle medaglie e in altri segni di pietà.

(40) *De translatione Romani Imperii ad Francos. L. I. c. 13.*

§. XXVII. Errano perciò quelli, che fuori della dottrina cattolica si regolano in fatti loro, nel far ricorso al mesmerismo o ad altro mezzo fin per le sole bisogne di salute. Il dubbio, l'ignoranza circa ciò che è deciso, e circa i pericoli, scusa fin ad un determinato punto, ed in questo sono le regole morali per tranquillare la coscienza (Vedi fra altri Liguori *Theol. mor.* L. III. c. I. n. 9: ec.). Ma quando si ha la coscienza del deciso, o dei pericoli (giacchè la decisione è in fine per l'ignorante, non per chi già avverte il male), e si fa ricorso indistintamente al mesmerismo, e ad altro che sia, nella giustificazione di voler provvedere alla *propria* salute, o a quella dei cari, è un volersi esporre apertamente ad un fatto peccaminoso, o ereticale, secondo che uom si avvanza in sue ricerche. Falso è perciò quel pensare di taluno di poter accedere al magnetismo in sicura coscienza, sol perchè il bene della salute vuol tentate tutte le vie (lecite però), e le decisioni della Santa Sede, dicono, non hanno inibito questo, mentre è da badare alle decisioni posteriori che han dileguato i sutterfugi; quando è che anche in materia di salute si è venuto a conoscere che invece di stare a processi fisici, si è voluto sempre più venire a fatti superstiziosi. E per fermo fatto fisico sarebbe magnetizzare l'infermo con tutte oneste maniere, e con la carica del fluido alleviarlo dal malore, se sia possibile, come per la carica elettrica, secondo il ridetto: ma magnetizzarlo per sapere da esso che soffre, quale si fosse il morbo, e quale la medela, e se guarirà; o per una ciocca di capelli cercare per sè o per altri il rimedio da una madama che dorme, è per tutti un'aperta divinazione, e superstizione; è un immettersi in brutto soprannaturale, e perciò ereticale patentemente. E chi è che non acceda ai mesmeristi con questi pensieri, o che sopra

altre basi faccia da magnetista? E chi è che se ne faccia da vero coscienza? Cresce la malizia quando si va ad altri scandagli di voler sapere i fatti altrui, le segrete cose, e va dicendo.

E qui rileva la falsa coscienza e l'ardire insieme, onde l'abate Loubert e il dottor Guidi nelle viste di buoni cattolici non si peritarono dedicare al sommo Pontefice Gregorio XVI le teoriche delle loro diavolerie mesmeriche, e Gautier intitolare *magnetismo cattolico* il volume delle sue bestemmie, quasi Cristo si potesse amicare con Belial. Eglino e seguaci sono paragonabili in fatti loro a quei tali, che in fatti sociali si vogliono tenere cattolici col Papa, e liberali coi Massoni, mentre antifrastico è il *liberalismo cattolico*, ed antifrastico è il *magnetismo cattolico*. La libertà di fatti è un dono di Dio, e perciò sottostà per sua natura alle leggi di Dio custodite dalla vera Chiesa, per dover essere fonte di diritti, di morale e di ogni grandezza dell'uomo: ma diventa contraddizione ed anticattolica, quando si tramuta in liberalismo, il quale per sua indole piega a' principii delle sette, procede sulle famose conquiste dell'ottantanove, condannate della Chiesa come promotrici d'ingiustizia, di disordine, d'irreligione, d'immoralità, nell'apparenza di esaltamento dei diritti dell'uomo. E il magnetismo è un imponderabile della natura, e come tale produce ciò che è suo proprio, nelle note leggi della natura: ma è contraddizione anch'esso e non cattolico, quando si vuole sostenerlo operatore di prodigi a dispetto della scienza e de' principii di religione. Onde come i *vecchi cattolici* sconoscono le dottrine cattoliche, e con potente contraddizione vogliono rimanere cattolici, in quello che sono *nuovi eretici*: i *magnetisti cattolici* procedono col diavolo e vogliono addimandarsi di Cristo: non altrimenti

che i *liberali cattolici* sconsigliano o stracciano le dottrine della Chiesa intorno alla libertà, per affetto a dottrine riprovate, e con simile contraddizione vogliono riputarsi cattolici. — Stabilite nel sillogismo la maggiore e la minore, la conseguenza deve venire di necessità: ed accolti perciò in buona o mala fede i principii speciosi all'aspetto ma in sè sovvertivi, ne deve uscire via via l'anarchia e l'irreligione per la dura logica de' principii e de' fatti: ed aperto una volta dai magnetisti il commercio con lo spirito di menzogna per segni e mezzi facili (secondo fu detto §. XXVI), si arriva con l'esercizio a tutto quello che i demonii san fare. Dante avrebbe ammonito a questi tali: « Uomini siate, non pecore matte. — Che quello che fa l'una e le altre fanno ».

La Chiesa di Cristo, mistica colonna di fuoco la quale illumina tutti che peregrinano in questo deserto che si appella mondo, le più volte, a cominciar dal 1841 al 1856, ha dichiarato e deciso sul proposito, posti i dubbi dai Vescovi di Marsiglia, di Losanna, di Ginevra, dal Cardinale Gousset, e da altri Vescovi dell'uno e dell'altro continente, i quali scandali e prestigi sentivano disseminare per la terra dal dilatato esercizio del magnetismo fatto spiritismo. Noi qui rapportiamo la parte più necessaria dell'Enciclica pubblicata nel dì 4 Agosto 1856 (41),

(41) Per modum regulæ sic statutum fuit Feria IV. 28 Iulii 1847. « Remoto omni errore, sortilegio, explicita aut implicita dæmonis invocatione, usus magnetismi, nempe merus actus adhibendi media physica aliunde licita, non est moraliter vetitus, dummodo non tendat ad finem illicitum, aut quomodolibet pravum. Applicatio autem principiorum, et mediorum pure physicorum ad res, et effectus vere supernaturales ut physice explicentur, non est nisi deceptio illicita, et hæreticalis. » — Quamquam generali hoc decreto satis explicetur licitudo, aut illicitudo in usu, aut in abusu magnetismi, tamen adeo crevit hominum malitia, ut neglecto licito

la quale riassume tutte le decisioni antecedenti; ed in ordine a quello che le stesse scienze naturali e i buoni costumi disapprovano, ributta e condanna i prestigi del magnetismo simulato.

Così vegga ognuno sempre più con quanta prudenza e sapienza siasi condotta la Chiesa di Dio sulla bisogna, premesse lunghe ed accurate investigazioni, per coordinare i casi alla verità della scienza, ed alla purità della fede e dei costumi. E vegga ancora se noi ben ci apponemmo in tutto il nostro ragionamento, rovistando la storia del mesmerismo, e raffrontandola ai principii di scienza e di religione. Se la cosa è come la dicemmo, preghiamo i confratelli cattolici a voler aprire gli occhi in tale materia, nel badare a quello che un savio pagano notava, e che noi togliemmo a tema dell'argomento: • *Periculosæ plenum opus alexæ — Tractas; et incedis per ignes. — Suppositos cineri doloso.* » (Horat. Od. 1 L. 2.^o). E preghiamo i curatori di anime a voler in questo, come in altro, illuminare

studio scientiæ, potius curiosa sectantes, magna cum animarum jactura, ipsiusque civilis societatis detrimento, hariolandi, divindive principium quoddam se nactos gloriantur. Hinc *sonnambulismi* et *claræ intuitionis*, uti vocant, præstigiis mulierculæ illæ, gesticulationibus non semper verecundis, abreptæ, se invisibilia quæque conspicerere effutiunt, ac de ipsa religione sermones instituire, animas mortuorum evocare, responsa accipere, ignota et longinqua detegere, aliaque id genus superstitionosa exercere ausu temerario præsumunt, magnum quæstum sibi ac dominis suis divinando certo consecuturæ. In hisce omnibus, quacumque demum utantur arte, vel illusionem, cum ordinentur media physica ad effectus non naturales, reperitur deceptio omnino illicita et hæreticalis, et scandalum contra honestatem morum. Igitur.. (Datum Romæ in Cancellaria S. Officii, apud Vaticanum die 4 Augusti 1836. — V. Card. Macchi. ec.).

e correggere quei che Iddio commise alle loro cure ; conciossiachè per la spensieratezza di non pochi degli uni e degli altri il mondo cammina per mal verso. Vorremo che in ordine al fin qui discorso s'illuminassero i popoli, i dotti e gl'indotti, nelle verità che svolgeremo e che qui compendiamo, e che esse fermamente s'imprimessero nel cuore ; cioè

I.° Che il magnetismo animale, come fluido imponderabile, è antico come l'uomo, ed è nel grande ordine della creazione; ma come chimerico generatore di portenti è invenzione di Mesmer.

II.° Che la causa dei fenomeni *fisici* del mesmerismo può essere il fluido magnetico; ma dei fenomeni *morali* non altra che il cattivo spirito, il quale dall'origine del mondo ha operato portenti ed inganni a seduzione degli uomini: essendo troppo evidente che il naturale fa il naturale, il soprannaturale fa il soprannaturale.

III.° Che le teoriche mesmeriche non possono dare corpo di scienza, sonnacchiose, vaniloque, incostanti di origine e di fatto come sono, non vi essendo scienza senza fermezza di principii.

IV.° Che gli uomini ne ricevono gran male, anzi che bene, poichè rarissime le soddisfazioni di curiosità e di ricuperamento di salute pei ricorrenti, ci si scapita da essi certamente di costumi e di fede, e dagli operanti ci si scapita di salute e di ogni cosa.

V.° Che in buona coscienza non si può far ricorso ai magnetisti, ed assai più non si può esercitare il mestiere.

Faccia Iddio che gli uomini se ne persuadano una volta.

AVVERTENZA FINALE



Chi volesse determinare il carattere del nostro secolo XIX, dovrebbe forse scegliere le parole che Manzoni appropriò a quel Generale, il quale assai contribuì a stampare al secolo stesso il suo proprio carattere, le sue sventure: « Segno d'immensa invidia — E di pietà profonda. » Tale fu difatti Napoleone I.^o pel bene e pel male che arrecò alla Francia e al mondo: e tale è il nostro secolo, il quale molto ha ritratto da Napoleone e dalla Francia. Gran movimento di pensieri e di forze in tutte branche dello scibile umano, e in tutte le attinenze del vivere sociale: e grande abbattimento nello scibile e nella società, pel disordine del pensiero e delle forze. Non mai tanto slancio a cose nuove, non mai tanto regresso a cose viete. Si sberta il medio evo, e pure nessun secolo nuovo ritrae il medio evo come il nostro. Gregorio VII ed Errico IV, Pio IX e i nuovi Errichi. Esso, come allora, è il secolo delle contradizioni e delle lotte, delle vilezze e delle glorie. Così grandi vizii, e grandi virtù; vili caratteri, e forti caratteri; fede robusta, e incredulità estrema; istruzione barboglia, ed istruzione nerboruta; leggerezza in predicamento, profondità in occulto; cerretanismo in voga, ed analisi rigorosa; filosofia di nuvole, e filosofia severa; piacerterie e mollezze, costumi pure casti-

gati. Agi, e miserie: immensi capitali, ed immenso po-
 verismo: slanci giganteschi nelle scienze fisiche, mine
 terribili nelle basi sociali. Non mai più di oggi si av-
 verò dell' uomo di essere lo scorno e l' onore della
 natura; salvatore e rovinatore del mondo. Ma misero
 chi nel gran teatro del mondo fa la scena dei Mefisto-
 feli e dei Triboulet, delle Fedre e delle Mirre! È una
 commedia il mondo, e la commedia ritrae da essa gran
 commedia, e non versa vice. Come in quella dell' arte
 però i caratteri: scellerati ed infami, i nani ed i giul-
 lari, debbono servire, non dominare; far risaltare il
 bello, il grande, non presumere di essere il grande, il
 bello; essere perciò minoranza non totalità: così in
 questa della natura, perchè non si capovolti da cima
 a fondo la natura e l' arte. Nel medio evo pertanto tra
 il rabbattere delle parti gl' infami erano infami, gli
 scellerati scellerati, i ciurmadori ciurmadori; e la virtù
 era nel suo pregio: in questo secolo che a quei secoli
 deride, si fa di restare assai dopo, quando i grandi
 scellerati, i grandi traditori, i rubatori aperti, le pro-
 stitute si vorrebbero reputare fior di onestà e di bene-
 merenza; e così scienziati e celebrità prime i sofisti, i
 da poco, i cerretani, gl' impostori. Ma la commedia
 della natura, pari a quella dell' arte, deve andare pel
 suo verso; cioè *semper ad eventum festinat*: gl' infami,
 gli scellerati, i buffoni, ossia, ridotti alle giuste pro-
 porzioni, a cui son fatti a servire (chè senza di essi
 non ci è intreccio di scene), e non dominanti l' orche-
 stra; debbono, per la natura stessa delle cose, rilasciare
 a chi si deve il luogo talvolta troppo a lungo usurpato.
 Macchiavelli il lasciò detto, e non fu inteso: i destrut-
 tori di religione e di ogni altra buona cosa sono in-
 fami e scellerati, chè la gloria non viene dal negare e
 dal distruggere, ma dal mettere e donare: e chi di-

strugge o nega, toglie e non dona. Questi tali dunque son fatti a dover cadere alla fin fine nella fossa che scavarono.

Figure terribili giganteggiano nel cielo delle idee e dei fatti, chi per tutto struggere ed innovare, chi per conservare e progredire. I due Pii VI e VII, Gregorio XVI e Pio IX: e i Napoleoni, i Bismark, i cospiratori famosi, gli utopisti di nuovo genere. Così le società secrete, e la Chiesa; il comunismo, e l'ordine; la propaganda del naturalismo, e la propaganda del soprannaturale; i maestri di pestilenza, e i maestri di verità; gli uccisori de' popoli, e i salvatori de' popoli. Non mai l'inferno scatenò tanti ministri a dover compiere suoi disegni nelle idee e nei fatti su tutta la terra: non mai così serrati alla difesa i ministri del Cielo. La Provvidenza permette il disordine, il male, ma veglia pure e guida a' suoi fini, come nelle creazione disse al mare: fin qui arriverai coi tumescenti tuoi flutti. Nell'evo medio, perchè generalmente viva la fede, permise che il Clero putisse di simonia, di ambizione, di concubinato, di nipotismo di Papi, di scandali di antipapi; ed il secolarismo dalla fede viva concorse alla riscossa: in questo secolo medioevale di nuovo genere, perchè non generalmente viva la fede, il Clero sta come esercito agguerrito e compatto intorno ai capi, quei vizii tacciono, non sono antipapi, nè macchie ne' Papi; e il Clero vuol salvare il secolarismo che corre ad inevitabile rovina; e comechè travagliato, è pure forte a fare il bene, secondo è scritto: *cum infirmor, tunc potens sum* (II. Corin. XII. 10). Onde chi tien occhi, può dire della Provvidenza: *ludens in orbe terrarum*. (Prov. VIII. 31).

Il mondo non deve perire: le nazioni sono sanabili. Una volta però la civiltà parve pargoleggiare di troppo,

oggi vuol giovineggiare di troppo: allora si fè condurre, e talvolta più del bisogno, da chi ne aveva la missione, ora vuol condurre chi è fatto a condurre: allora pel più ossequio a Dio, ora pel più ribellione a Dio: allora la lotta del Sacerdozio con l'Impero tralignante, ora la lotta del Sacerdozio con la Massoueria dominante. Prima la scienza divina informò ogni scienza ed ogni fatto umano: poscia la scienza e l'opera umana ha tentato d'informare la scienza e l'opera divina. Così prima l'alchimia ed ogni empirismo passò nei più per scienza vera, ed il naturale non di rado passò per soprannaturale; ma si poté perdonare alla ruvidezza de' tempi, perchè allora rinasceva la civiltà tra le rovine della civiltà pagana e della barbarie: ora l'alchimia e il cerretanismo si vuol dire scienza, ed il soprannaturale è negato, ovvero è dato ai cerretani e agli alchimisti; e non si può perdonare alla mala fede e ad una ragione sragionante, in mezzo ai lumi di una civiltà progredita. E così, a non tutto dire, una volta l'aristocrazia, nella distinzione de' gradi sociali, parve aspirare al dominio assoluto, alla tirannide, ma pure tale non fu perchè temente Dio: poscia la borghesia con la maschera di ajutatrice de' popoli, nelle finte dell' impossibile unificazione de' gradi, vuole tiranneggiare monarchi e popoli, perchè diverte da Dio. Ma viva Dio... Ora e in ogni tempo agl' infingitori di umanità, di progresso, di amore alla scienza e alla civiltà, sorgono a fronte i promotori veri: e la Chiesa è scolta vigile, per rimettere sulla diritta via il progresso, la civiltà, la scienza, dileguando in ogni tempo dalla terra le illusioni e gl' inganni.

Niuna meraviglia perciò se agli Aristofani moderni fanno resistenza i Socrati novelli, ai Filippi i Demosteni. La battaglia fu e deve essere, per l'esercizio

della virtù, pel trionfo della verità; ma il genio del male e dell' errore deve cedere al genio del bene e del vero. È la natura dell' ordine universale che lo vuole. La ribellione, e quindi i settarii, il naturalismo, e quindi i magnetizzanti, corrompitori di morale e di ogni bene sociale, sono l' antifrasi di un secolo di lumi, quale si pregia voler essere il secolo XIX; e pel bene comune di ogni maniera sono da dover essere conosciuti e schivati. Pel nostro secolo intanto, a cagione delle antitesi e delle lotte • Fia questo il grido dell' età futura — (Chè l'età che fu sua lo dice in pianto) —; cioè a dire: • Segno d' immensa invidia — E di pietà profonda — D' inestinguibil odio — E d' indomato amor. •



SOMMARIO



CAPITOLO PRIMO — *Origine e processo storico del magnetismo animale* — 1. Negl' infortunii ci sono gli ajuti naturali e soprannaturali — Il magnetismo è tra gli ajuti naturali? — Primieri tentativi di Mesmer, di Hell, e prima di tutti di Canini intorno al magnetismo animale — 2. I continuatori portano il magnetismo a fatti maravigliosi; dai fenomeni *fisici* ai fenomeni *morali* e sorprendenti — Classificazione delle maraviglie magnetiche — 3. I cultori di scienze naturali prendono a fecondare il magnetismo animale, e i governi favoreggiano — Inutili risultamenti — Continua pure il fervore di magnelizzare, e grandemente si diffonde pe' garbugli che ci si annettono — Necessità di distinguere i fenomeni veramente magnetici dagli altri di altra natura.

CAPITOLO SECONDO — *Causa produttrice de' fenomeni mesmerici* — 4. Strano concetto che si è fatto del magnetismo, per trovarlo operatore di prodigi — Se esso è un fluido non può produrre più di quello di che è capace la materia — Tre ipotesi possibili circa il magnetismo animale; e sono di essere la stess' anima, o di esser materia, o di essere materia ed anima insieme, e tutte e tre non valgono a dargli i decantati prodigi — 5. I miracoli ed altri fatti soprannaturali ben si spiegano per la propria causa soprannaturale, e i fatti naturali per la causa naturale; il magnetismo si arroga l'uno e l'altro, e contro la sana ragione tutto riduce a naturalismo — Se per le note leggi della materia si sa che essa non può pensare, nè fare prodigi che sono di Dio, è stranezza attribuire al vero magnetismo tutti i prodigi mesmerici, nel sutterfugio di non potersi determinare i limiti dell'ordine

naturale e dell'ordine soprannaturale — 6. Le quattro regole stabilite da Newton e ripetute da tutti i filosofi circa il poter rinvenire la vera causa delle cose, negano che i portenti mesmerici abbiano la causa nel magnetismo — Controsensi ed empietà scritte dai mesmeristi, per sostenere il loro fluido come causa di portenti, chiamandolo *spirito materiale*, *fluido intelligente* ec. Dottrina di S. Agostino e di S. Tommaso circa gli *spiriti vitali*, lo *spirito corporeo*, o forza corporea ec., ed essa dimostra che il magnetismo de' vivi non può essere nell'uomo nè *principio vitale*, nè *principio intelligente* molto più, contro le pretensioni dei mesmeriani — 7. Così si dimostra che non è della natura dell'anima il conoscere l'occulto e il profetizzare — Storia e dichiarazione dei portenti attribuiti ad Apollonio di Tiane, a Tiberio, a Vespasiano ec. — 8. Dotti e pii personaggi cadono anch'essi in fallo nel credere che la virtù magnetica ridestasse in noi alcune facoltà latenti e sopite pel peccato di origine, ovvero travasi i pensieri del magnetizzante nel magnetizzato — Errori e stranezze che verrebbero da tali ipotesi — 9. I principii di ragione sufficiente, di contraddizione, di causa e di effetto, di sostanza e di accidente dimostrano impossibili pel nudo magnetismo *la doppia vista*, *la vista a distanza*, *l'introvisione*, *la previsione* ed altre meraviglie — Così la scienza dichiara impossibile *l'azione nervosa esercitata a distanza*, e quindi *l'azione magnetica esercitata a distanza*, secondo si vanta — 10. Stabilito così su i principii di scienza e con metodo di esclusione che i fenomeni intellettivi e prodigiosi non possono essere della natura del magnetismo, e certi massime neppure della natura dell'uomo, si risale alla vera origine — Essi sono da Dio, dagli Angioli, dai Demonii — Il soprannaturale diabolico solamente però può presentarsi dai magneturgi; cioè lo spiritismo nelle finte di magnetismo — Di fatti lo spiritismo è antico, per quel che ne attesta la storia — I portenti mesmerici perciò trovarono la dichiarazione nella dottrina di S. Agostino, di S. Tommaso e di altri scrittori sacri, che han parlato di quel che possono i cattivi spiriti — Degli ossessi, dei maghi, delle apparizioni de' morti — 11. Confessione dei più rinomati magnetologi circa lo spiritismo velato nel loro magnetismo — Antico e nuovo spiritismo — Fin i giocolieri vollero velare le loro fantasmagorie

sotto il magnetismo, per vender caro e per illudere — È perciò da separare sempre più ciò che è del magnetismo, ciò che è della fantasmagoria, ciò che è del demonio.

CAPITOLO TERZO — Se le teoriche magnetiche formino scienza —

12. Che cosa è scienza — Strane definizioni del magnetismo animale, per darglisi effetti sorprendenti — Gli sbagli e i sogni magnetici non possono dare scienza: nè la fisica e la terapeutica se ne possono vantaggiare — 13. La filosofia razionale non trova da poter riconoscere in un fluido i fenomeni prodigiosi — La teologia vi trova velata così l'opera diabolica — 14. I magnetisti si sono fatti in fine indovini e prestigiatori, confondendo col magnetismo la negromanzia e la fantasmagoria — Così hanno osato di far credere il soprannaturale per naturale, ed han detto magnetisti pari loro i Profeti e i maghi, i Santi e i giullari; e in tutti i fatti clamorosi e mezzani dall'origine del mondo sino a noi non hanno veduto e non veggono che la potenza del magnetismo, il quale chiamano anima del mondo, come quello che tutto sa, tutto medica, tutto opera — Raffronto del mesmerismo col darvinismo — 15. Per questa vastità di concetto e di potenza che si è data al magnetismo si scovrono le tante *imposture magnetiche*, la falsità del *polso a distanza*, e si scovre che è a dire dei tanti *visionarî* e delle *teste parlanti* — 16. Il motivo poi di far garbuglio di ogni cosa in una cosa è pei magnetofili. tristi quello di accreditare il naturalismo, malattia del secolo. — Riproduzione di vecchi errori — 17. A riuscire a questo, e ad accreditare l'onnipotenza del magnetismo animale, se ne vuol portare la conoscenza e l'uso fin tra i popoli più remoti — Fin si sostiene che i due protoparenti furono creati pel continuo stato di estasi magnetica, e che tale stato fu sopito pel peccato, e che Mesmer più degli antichi abbia trovato il modo di ridestarlo nei tanti naturali prodigi — Confutazione di tale romanzo — 18. Vana accusa che il mesmerismo, il quale ricantano dover essere la scienza che deve assorbire tutte le altre scienze, trovi oppositori ingiusti, come ogni altra grande scoperta, mentre da sè stessa si smentisce, e riesce a cerretanismo e non mica a scienza.

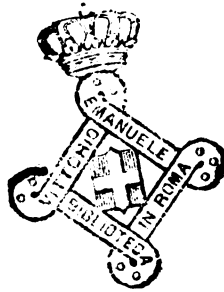
CAPITOLO QUARTO — Se il mesmerismo rechi vantaggi alla famiglia umana — 19. I magnetologi assicurano mirabilia nei

loro volumi — Bravate per essi, credulità per chi le inghiotte — 20. Intanto le operazioni magnetiche non riescono pel più che a curiosità e a divertimenti, come di ogni altro spettacolo — Nessun vantaggio positivo per la salute, e sovente malanni per gli operanti — Falso che pel mesmerismo si arrivi a creare sostanze nuove e a risuscitare i morti: in vece si uccide — 21. I fenomeni di *attrazione*, di *elasti* e simili, che non sono propriamente del magnetismo, nucono positivamente ai costumi e alla fede — 22. La propaganda magnetica e la propaganda massonica si danno la mano per materializzare la società — Il magnetismo de' viventi serve di mantello ai negromanti e ai giocolieri, per coprire l'arte loro, senza pro' della salute o d'altro bene — 23. Storia del cerretanismo moderno e della moderna negromanzia, che vendono le proprie fole sotto spaccio di magnetismo — La filosofia, le scienze naturali, la critica han dimostrato che i fenomeni *fisici* di torpore, d'insensibilità, di coma, di sonno e simili sono prodotti dal magnetismo, e non suffragano pure alla scienza medica: ma i fenomeni che dicono *morali*, come di trasposizione de' sensi, di vista a distanza, d'introvisione, ed altre meraviglie, se mai sono, sono dallo spiritismo; ed altri gabbamenti e illusioni sono dall'arte dei giocolieri — Sicchè l'anima e il corpo dell'uomo scapitano e non guadagnano.

CAPITOLO QUINTO — *Il magnetismo in rapporto con la coscienza* — 24. Applicazione del criterio di verità a tutto il ridetto — 25. Longanimità della Chiesa nel decidere intorno all'uso del magnetismo animale — Dotti teologi ed altri scienziati hanno ponderatamente esaminato il procedere de' magnetizzanti e i fenomeni ottenuti; ed avendo trovato di darsi gran vanto agli effetti morali e nulla o poco a quelli fisici, hanno stimato illecita la pratica — Di fatti se per produrre i famosi effetti morali si esercita lo spiritismo sotto viste di magnetismo, è fatto ereticale: se nelle finte di magnetismo si opera la fantasmagoria ed altro prestigio sorprendente, è peccaminoso pe' mille dubbi contro la fede che desta negli animi, dovendosi fare i giuochi pei giuochi: se è mero magnetismo, e si svolge per applicazione fisica nei bisogni fisici tra uomo ed uomo, tra donna e donna, sarebbe lecito — Quindi sia tra operatori di diverso sesso,

sia tra operatori del sesso medesimo, se si magnetizza per conoscere l'occulto, per sapere il rimedio del morbo, ed altro che non è della forza del fluido, è per gli operanti e pei consulenti peccaminoso ed ereticale, ancorchè sia tutto cerretanismo e non spiritismo, perchè già s'intende esercitare la magia — Dovete di evitare il male morale — 26. Degli *anelli medicinali* degli antichi, e degli antichi *flatterti*, *amuleti* e *talismani* in rapporto all'uso lecito o illecito del magnetismo. Essi ed altri oggetti materiali servono come cause per produrre effetti naturali, e solamente come segni per le operazioni diaboliche. Veri e finti ossessi — Degli *uomini della medicina* fra gl'Indiani oggidì, in rapporto coi nostri magnetisti — Degli anelli di divozione — 27. Si dichiara sempre più l'uso del magnetismo in ordine alla coscienza — Del voluto magnetismo cattolico — Decisione della Santa Sede del 1856 — Riepilogo ed avviso. — Avvertenza finale sull'indole del nostro secolo.





401.802

OPUSCOLI

RELIGIOSI, LETTERARI E MORALI

Prezzo annuo dell'Associazione
 in Napoli L. 10. 50 (per l'Italia) L. 11. 00
 in Francia ed Austria L. 12. 00
 in Inghilterra, Belgio, Germania
 e Spagna L. 13. 00

si pubblicano 60 fogli di stampa in 8°, distribuiti in 6 fasci
 coll'intervallo, che formano due tomi all'anno.
 Le associazioni si ricevono per un'annata
 l'associazione non ha diritto al ricevere il 5° fascio, e non
 giunta se ha per equivalente per l'anno successivo.
 Gli intendi di associarsi deve dirigere l'ordine (inviare)
 coll'indirizzo prezzo) agli Editori degli Opuscoli Religiosi, Letterari
 e Morali in Napoli presso la tipografia di Vincenzo De Santis, in
 Piazza Fontana e i libri del denaro dovranno essere addebi-
 tati, non saranno accettati e dovranno contenersi, oltre a
 legittime l'indicazione del nome, cognome e domicilio della persona
 che si associa. La trasmissione dei fascicoli sarà per risposta.

Prezzo della prima serie composta di 12 tomi L. 11. 00
 Prezzo della seconda serie di 14 tomi L. 12. 00
 Tom. I - VI della 1ª serie L. 2. 00

OPUSCOLI

RELIGIOSI, LETTERARJ E MORALI

Prezzo annuo <i>anticipato</i> dell'Associazione	
(in Modena L. 10, 50) Per l' Italia	L. 11, 00
Svizzera	» 11, 50
Francia ed Austria	» 12, 00
Inghilterra, Belgio, Germania e	
Spagna	» 13, 00

Si pubblicano 60 fogli di stampa in 8.^o distribuiti in 6 fascicoli bimestrali, che formano due Tomi all'anno.

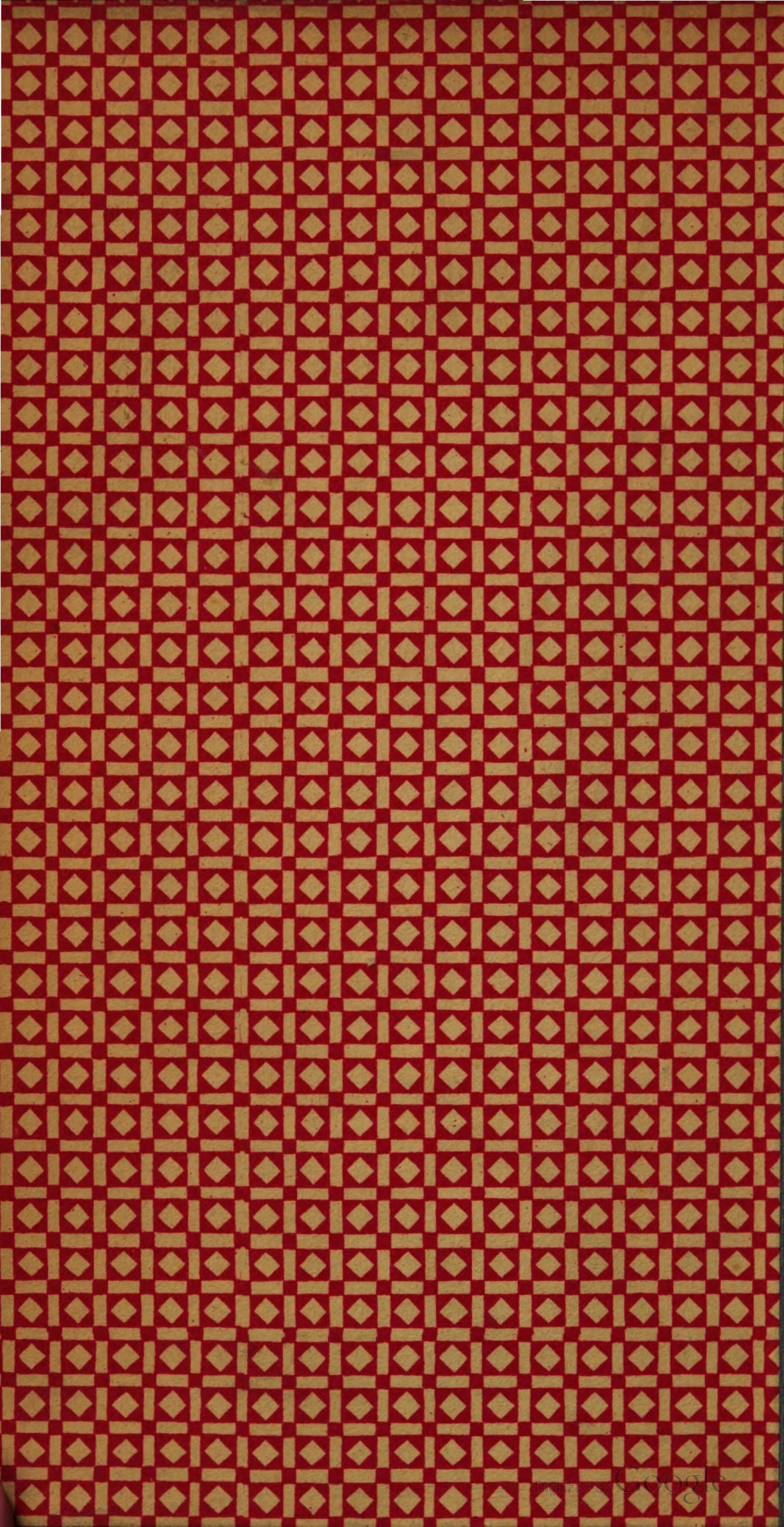
Le associazioni si ricevono per un'annata

L'associazione non disdetta al ricevere il 5.^o fascicolo d'una annata si ha per confermata per l'anno successivo.

Chi intende di associarsi deve dirigerne l'avviso (insieme coll'indicato prezzo) agli Editori degli *Opuscoli Religiosi, Letterarj e Morali in Modena presso la Tipografia Soliani*. Le lettere, i *Vaglia Postali* e i plichi del denaro dovranno essere *affrancati*, altrimenti non saranno accettati: e dovranno contenere chiara e leggibile l'indicazione del nome, cognome e domicilio della persona che si associa. La trasmissione dei fascicoli starà per risposta.

Prezzo della Prima Serie composta di 12 Tomi Ital. L. 66 —	
Prezzo della Seconda Serie di 14 Tomi.	» 77 —
Tom. I. — VI. della 3. ^a Serie	» 33 —

CESARE DE NARDIS
LEGATORIA TIPOGRAFIA CARTOTECNICA
Via Crescenzo n. 65 - ROMA
Telef. 56.46.34



BIBLIOTECA